

THE

ITALIAN

NEWS
DALLA
BUSINESS
COMMUNITY
IN ROMANIA

GENNAIO
GIUGNO
2023
EDIZIONE 1

MAGAZINE

“SISTEMA ITALIA” IN ROMANIA

Intervista con l'Ambasciatore d'Italia in Romania

FOCUS

InvestEU

BEI e PMI: nuove opportunità

ENERGIA:

ROMANIA, UN'OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

BANCA & FINANZA:

TREND E FUTURI SVILUPPI DI UN SETTORE STRATEGICO



Sometimes, we need to look at the world from a different perspective.

We care about the future.

Let's move towards our future in the best possible way. We offer more advantageous financing for projects which take into account sustainability.

#OurfutureESG

unicredit.ro

 **UniCredit Bank**

INDICE

- 3 SALUTI & RICONOSCIMENTI, CALENDARIO 2022
- 7 LE ISTITUZIONI ITALIANE IN ROMANIA. IL SISTEMA ITALIA



- 8 L'AMBASCIATA D'ITALIA
INTERVISTA A SUA ECCELLENZA ALFREDO DURANTE MANGONI, AMBASCIATORE D'ITALIA A BUCAREST
- 13 LA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LA ROMANIA
INTERVISTA A ROBERTO MUSNECI, PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LA ROMANIA
- 19 AGENZIA PER IL COMMERCIO ESTERO
INTERVISTA A MICAELA SOLDINI, DIRETTRICE DELL' AGENZIA PER IL COMMERCIO ITALIANO A BUCAREST
- 23 BENEFICI E IMPEGNI FUTURI NEL QUADRO GIURIDICO ATTUALE DALL'ADESIONE ALL'UE
INTERVISTA ALL' AVV. PASQUALE SILVESTRO, VICEPRESIDENTE DELLA CCIPR E SOCIO DELLO STUDIO LEGALE INTERNAZIONALE TONUCCI&PARTNERS



- 27 LA ROMANIA E I FONDI EUROPEI
INTERVISTA A LARA TASSAN ZANIN, BEI, HEAD OF ROMANIA OFFICE



- 31 TENDENZE ED EVOLUZIONE DEL SETTORE FINANZIARIO E BANCARIO
INTERVISTA A STEFANO GAETANO AMOROSO, ITALIAN DESK COORDINATOR DI UNICREDIT BANK
- 35 ESG AL DI LÀ DELLA SOSTENIBILITÀ. PERCHÉ LA GOVERNANCE DOVREBBE ESSERE IL PUNTO DI SVOLTA?
INTERVISTA ALL'AVVOCATO MIRELA MATEA, SOCIA DI CUMPANASU & PARTNERS
- 38 IL SETTORE ASSICURATIVO
INTERVISTA AD ADRIAN MARIN, MEMBRO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI UNSAR E CEO DI GENERALI ROMANIA
- 41 LE INFRASTRUTTURE DELLA ROMANIA: OPPORTUNITÀ E MINACCE
INTERVISTA CON GIOVANNI DI FOLCO, PRESIDENTE E PARTNER SENIOR, TECHNO ENGINEERING & ASSOCIATES
- 48 LE PROSPETTIVE DELLA ROMANIA PER UNA TRANSIZIONE VERDE
INTERVISTA A RADU - VLADIMIR RAUTA, ESPERTO DI AFFARI ESTERI, DIPARTIMENTO DI AFFARI ISTITUZIONALI & SOSTENIBILITÀ, ENEL ROMANIA



- 53 MERCATO DELL'ELETTRICITÀ. INIZIO, EVOLUZIONE E SITUAZIONE ATTUALE
INTERVISTA A GIACOMO BILLI, CEO DI ALIVE CAPITAL
- 60 COSTRUIRE, MANTENERE E GARANTIRE ASSET ENERGETICI: IL PROSSIMO PASSO NELLA TECNOLOGIA DIGITALE
INTERVISTA A FILIPPO SCURTI, HEAD OF ROMANIA BRANCH, BONATTI SPA
- 65 REGOLAMENTAZIONE DEL LAVORO E STANDARD OCCUPAZIONALI
INTERVISTA CON ADELA CRISTEA, MANAGING PARTNER & FONDATRICE DI ASCENT GROUP
- 75 IL SISTEMA FISCALE ROMENO
INTERVISTA A CRISTINA NICULA, TAX MANAGER DI MAZARS IN ROMANIA
- 86 CCIPR'S PROGRAMMA ATTIVITÀ 2023
- 88 CONTATTI



total-approach contractor.

Bringing energy construction in pioneering
and harsh conditions leveraging technical
competence and local knowledge.

We aspire to be energy companies' solution provider.

We trust in energy evolution.

#PEOPLEMADE



SALUTI DALLA CAMERA

Correva l'anno 1994. La Camera di Commercio Italiana per la Romania, CCIpR, è stata fondata a Bucarest da un gruppo di imprenditori coraggiosi e lungimiranti, capaci di vedere nella Romania un mercato con grande potenziale, una geografia altamente strategica ed un ambiente imprenditoriale emergente, stimolante e con molteplici opportunità.

Nel 2005 la Camera è stata riconosciuta a pieno titolo dal Governo Italiano con Decreto Ministeriale del 19 aprile 2005 ai sensi della Legge 518 del 1970.

In oltre 25 anni di attività, la CCIpR ha incoraggiato e promosso il commercio internazionale transfrontaliero e gli investimenti tra Romania e Italia, e non solo. Ha messo in contatto investitori, facilitato la condivisione delle conoscenze, e conferito potere alla comunità imprenditoriale italo-romena dando origine e fornendo progetti su misura. Ha garantito a tutti i membri l'opportunità di partecipare alle fasi di sviluppo più rilevanti che accompagnano la transizione da un mercato emergente ad uno consolidato. Infine, ha contribuito a una Romania più competitiva attraverso i progressi economici e sociali.

Ogni anno, la CCIpR offre anche programmi di apprendimento e sviluppo a studenti universitari volenterosi, provenienti da università italiane e romene, fornendo un contesto reale per mettersi alla prova. Solo nell'ultimo anno la Camera ha potuto stringere 6 nuove collaborazioni con importanti istituzioni educative. Infine, ma non per importanza, più di 50 aziende hanno aderito alla Camera nel 2022, arricchendo la qualità e il valore del suo lavoro e il senso di appartenenza.

La CCIpR è un punto chiave nel dinamico ambiente imprenditoriale italo-romeno con la missione di continuare a creare opportunità e crescita attraverso l'innovazione e le sinergie. Le quattro principali aree di intervento sono:

- 1. Fornire assistenza alle imprese italiane e romene:** supportando le piccole, medie e grandi imprese con servizi professionali *ad hoc* (legali, fiscali, contabili e tutta la suite di servizi per la costituzione di una nuova società/filiale nel mercato locale) e proponendo analisi, ricerche e reportage.
- 2. Promuovere il "Made in Italy":** raccontando al pubblico internazionale i valori, i talenti, le competenze e le straordinarie potenzialità italiane, salvaguardando la produzione originaria e i consumatori finali da messaggi o informazioni fuorvianti, e sostenendo l'internazionalizzazione delle filiere nel mercato locale.
- 3. Costruire relazioni chiave e connettere le parti interessate:** creando rapporti di lavoro duraturi con organizzazioni pubbliche e private per costruire un dialogo costante che ha come obiettivo il progresso tra i due Paesi.
- 4. Collaborare con le aziende nello sviluppo di progetti ed eventi specifici a livello regionale, transfrontaliero o europeo:** sviluppando, in collaborazione con Camere e partner internazionali, e attuando una serie di progetti co-finanziati dall'UE a sostegno della comunità imprenditoriale.

Nell'ultimo anno, il rapporto bilaterale tra la Romania e l'Italia si è ulteriormente ampliato con iniziative incentrate sul lavorare insieme per aumentare il commercio tra le nostre due nazioni e per garantire accordi globali duraturi, ampliando gli investimenti nelle fonti di energia rinnovabile, rafforzando la comunicazione, incoraggiando maggiore istruzione e molteplici scambi culturali e lavorando insieme per garantire la sicurezza nel nuovo panorama geopolitico.

Siamo grati per la stretta amicizia e i forti legami che i nostri Paesi condividono; e ci impegniamo a continuare a lavorare per garantire che questi legami stretti siano duraturi.

RINGRAZIAMENTI. IL PROGETTO ITALIAN MAGAZINE

Trasformare un'idea in realtà.

Ci è voluto un lungo e laborioso anno per guardare finalmente, oggi, alla Rivista Italiana come ad un prodotto finito. Questa rivista è un progetto che nasce dalla volontà del Direttore Generale della Camera, Giovanni Pometti, e dalla determinazione della Business Development Manager della Camera, Daniela Pettenò con l'obiettivo di diffondere informazioni pertinenti alla comunità di business in Romania agli imprenditori e alle organizzazioni italiane alla ricerca di opportunità in Romania.

Non è una guida o una country presentation, come si può facilmente trovare sul web, ma è una rivista che riporta storie di successo sulle opportunità e le sfide che imprenditori e manager hanno dovuto affrontare in passato e incontreranno in futuro nel mercato romeno in una vasta gamma di settori. Inoltre, la rivista si propone di fornire aggiornamenti e ultime notizie sull'attuale quadro del settore, sulla situazione economica in corso, fornendo una panoramica di quali saranno le principali azioni del Governo e delineando alcune delle priorità della nostra comunità di investitori.

Orgogliosi e felici del risultato, ringraziamo tutti i sostenitori e i partecipanti, temporanei o di lunga data, i membri del nostro team che ci hanno aiutato a mettere in moto la macchina e lavorare per questa 1a Edizione. Si spera, la prima di molte... e in effetti, stiamo già pensando alla seconda.

Un ringraziamento particolare all'Ambasciatore d'Italia a Bucarest, Sua Eccellenza Alfredo Maria Durante Mangoni e Lara Tassan Zanin EIB, Head of Romania Office, per aver dato il loro prezioso contributo alla rivista e per essere una voce importante, rappresentando due delle più alte istituzioni nell'ambiente governativo europeo.

Un ringraziamento particolare anche al Presidente della CCIpR, Roberto Musneci, per aver sostenuto la rivista sin dall'inizio e a tutti gli autori che hanno saputo trasformare le loro storie in interessanti articoli di business e ci hanno aiutato a realizzarlo. In ordine di apparizione sulla rivista: Micaela Soldini,

Direttrice ICE Agenzia Bucarest; Pasquale Silvestro, Partner di Tonucci & Partners; Stefano Gaetano Amoroso, Italian Desk Coordinator presso Unicredit Bank Romania; Mirela Metea, Partner di Cumpanasu & Partners; Adrian Marin, CEO di Generali Romania e Membro del Consiglio di UNSAR; Giovanni Di Folco, Senior Partner e Presidente, Techno Engineering & Associates; Radu-Vladimir Rauta, Esperto Affari Esteri, Dipartimento Affari Istituzionali e Sostenibilità, ENEL Romania; Giacomo Billi, Chief Economic Office di Alive Capital; Lorena Voicu, direttore finanziario di Alive Capital; Gina-Maria Andrei, CFO di Alive Capital; George Lavinius Asan, responsabile strategia e affari societari presso Alive Capital; Vlad Florin Piraianu, Responsabile della produzione di energia presso Alive Capital; Amato Nicoli, Projects & Development Director, Romania Branch, Bonatti SpA; Filippo Scurti, Ead of Romania Branch, Bonatti SpA; Adela Cristea, Managing Partner & Fondatrice di Ascent Group e Cristina Nicula, Tax Manager di Mazars Romania.

Vorremmo anche ringraziare Mircea Dumitrascu, partner di NOA Group, per aver fornito un'analisi approfondita di alcuni meccanismi fiscali romeni.

Grazie mille a Primacom per averci aiutato con tutti gli elementi del layout e del design della rivista.

Infine, un ringraziamento speciale a Constanța Rușinaru, direttrice generale del Centrul de Limbi Străine BELLE LANGUAGES, che ha offerto il suo tempo e le sue capacità a questo progetto, traducendo molti documenti in inglese.



Giovanni Pometti
CCIpR's General Manager



Daniela Pettenò
CCIpR's Business Development Manager

2022 CALENDARIO

Progetti in corso

Erasmusx
Ospitalità Italiana
Progetto Internazionalizzazione con la CCIA Toscana

Gennaio

10

Stay Export, Italia

21

Erasmus+, EU

Febbraio

17

Webinar Digital Morning- New Tax Supports

21

Meeting con il primo Ministro Nicolae Ciuca
- Bucharest

Marzo

4, 11, 18 e 25

Bitcoin Breakfast con NRCC a Bucarest

28, 29:

ROMANIAN BUSINESS & INVESTMENT
ROUNDTABLE, Is there ground for optimism?
Come organizzazione di supporto a The Economist
- Bucarest



Aprile

8, 15 e 2

Bitcoin Breakfast con NRCC - Bucharest

Maggio

5

Stay with Ukraine, CCIPR chiama le ONG - Bucharest

11

Networking con NRCC - Bucharest

Giugno

8

Energy Transition: the future framework
of Romanian energy - Bucharest

Luglio

12

Meeting Annuale Generale - Bucharest

23

Serata calabrese al Sara Restaurant - Bucharest

Settembre

15

Networking con HRCC - Bucharest

Ottobre

6

Meeting con il Ministro dell'Economia, Florin
Spataru - Bucharest



OSPITALITÀ ITALIANA

QUALITY APPROVED

13

Conferenza di Credit Risk Management, 13esima
edizione dell'Annual Credit Risk Management
Conference come organizzazione di supporto a
ICAAP CRIF - Bucharest

20

Gala degli Imprenditori Italiani - Timisoara

Novembre

2

Webinar con NOA Group su Tax & Internal Audit

3

Networking con BRCC - Bucharest

7, 9

Forum Infrastrutture - Bucharest

18, 19

Pizza Contest e Show Cooking Baneasa con
Carrefour - Bucharest

Dicembre

5

Cena di Gala di Natale - Bucharest



STAY EXPORT



**90% of our clients
recommend us.
Something
we might be
doing wrong.**

Agile tax and audit advisory
for contemporary business.



LE ISTITUZIONI ITALIANE IN ROMANIA. IL SISTEMA ITALIA

“Sistema Italia” in Romania nasce nel 2017 come espressione della volontà delle istituzioni italiane in Romania di collaborare in modo coeso, incisivo ed innovativo. Attraverso il riavvicinamento delle sfere economiche, sociali e culturali dei due Paesi, il progetto mira ad ottenere risultati ancora più solidi da aggiungere alla già lunga tradizione di relazioni italo-romene.

Un impegno condiviso da tutti gli attori: l’Ambasciata d’Italia a Bucarest, l’Agenzia per la Promozione all’Estero e l’Internazionalizzazione delle Imprese Italiane di Bucarest (Agenzia ICE), la Camera di Commercio Italiana per la Romania e l’Istituto Italiano di Cultura.

Il “Sistema Italia” in Romania si presenta come un logo unico e distintivo, così come la promozione di un Paese, l’Italia, si mostra come un unico e grande insieme, formato dall’unione delle sue singole parti.

Sistema Italia in Romania è un logo unico, che ci rende più riconoscibili, perché nella promozione di un Paese, l’insieme è più forte della somma delle singole parti.

Sistema Italia svolge seminari, azioni di comunicazione, incontri d’affari, missioni ed eventi con lo scopo di attirare maggior interesse verso l’offerta

italiana e di aggiornare continuamente la proposta italiana in Romania. Per farlo si avvale delle capacità del Sistema Italia di agire e relazionarsi a tutti i livelli con le controparti romene.

L’Ambasciata d’Italia a Bucarest cura i rapporti bilaterali della nostra Repubblica con la Romania in coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri.

L’Agenzia per la Promozione all’Estero e l’Internazionalizzazione delle Imprese Italiane di Bucarest (ICE) è l’organismo attraverso il quale il governo promuove il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri.

La Camera di Commercio Italiana per la Romania è un’associazione riconosciuta dal Governo italiano dal 2005 che collega le imprese sul territorio romeno, ne tutela gli interessi collettivi, le sostiene nello sviluppo di nuove opportunità di business, e fornisce loro assistenza e informazioni.

L’Istituto Italiano di Cultura di Bucarest, istituzione ufficiale dello Stato italiano, ha l’obiettivo di promuovere e diffondere la lingua e la cultura italiana in Romania attraverso l’organizzazione di eventi culturali per favorire la circolazione delle idee, dell’arte e delle scienze.



L'AMBASCIATA D'ITALIA

Intervista ad Alfredo Durante Mangoni, Ambasciatore d'Italia a Bucarest

La rete diplomatica italiana cura le relazioni internazionali della nostra Repubblica con la Romania attraverso l'attività dell'Ambasciata d'Italia a Bucarest.

Alfredo Durante Mangoni ricopre l'incarico di Ambasciatore d'Italia in Romania a partire dal 15 luglio 2021. L'ufficio diplomatico si trova nel centro di Bucarest, la 'piccola Parigi', in via Nicolae Iorga 28-30, in prossimità alle principali istituzioni nazionali.

Oltre agli ordinari compiti dei servizi consolari, l'Ambasciata d'Italia a Bucarest si occupa dello sviluppo delle relazioni bilaterali attraverso l'impegno sinergico di cinque diverse linee di cooperazione: Politica, Economica, Culturale, Sociale e Scientifica.

Il dialogo politico si sviluppa nel quadro della Dichiarazione di Partenariato Strategico Rafforzato, firmata dai rispettivi Ministri degli Esteri il 9 gennaio 2008 a



Bucarest. Attraverso regolari consultazioni e visite di Stato, l'Ambasciata mira ad un'ampia convergenza delle politiche estere italo-romene.

L'Ufficio Economico e Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Bucarest coordina le attività di promozione economica in Romania. Grazie alla collaborazione con i soggetti istituzionali del Sistema Italia in Romania, quali ICE, Camera di Commercio Italiana per la Romania e Confindustria Romania, l'Ufficio osserva un notevole aumento degli scambi commerciali, dei flussi di investimento e della cooperazione tecnologica tra i due Paesi. L'obiettivo è quello di fornire informazioni, assistenza e servizi a tutte le imprese e operatori economici italiani che desiderano realizzare nuove opportunità di business in Romania.

Nel campo della cooperazione culturale, l'Ambasciata opera in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura nella promozione della lingua italiana, nell'organizzazione di iniziative culturali, eventi artistici e nella proposta di stanziamento di fondi per opere letterarie italiane tradotte in rumeno. L'Ambasciata coordina inoltre la rete dei lettori italiani nelle scuole e nelle università, e incoraggia l'insegnamento dell'italiano nelle scuole romene.

L'Ambasciata d'Italia mantiene stretti contatti con la rete di ONG e associazioni italiane operanti in Romania. L'Ambasciata sostiene e incoraggia le loro attività, promuovendone l'immagine presso le istituzioni locali e favorendo la collaborazione con la comunità imprenditoriale italiana in Romania e con le principali organizzazioni internazionali.

La collaborazione scientifica promossa dal lungo rapporto tra l'Italia e la Romania ha visto il primo Accordo di Cooperazione Scientifica e Tecnica il 16 giugno del 1964. Oggi, l'accordo, firmato e rinnovato da entrambe le parti, ha reso possibile l'interrelazione e il confronto di esperienze, ricerche e incontri di diversi esperti, con particolare attenzione alle discipline tecniche e sanitarie.

Economia, geopolitica, gestione della crisi e promozione del Sistema Italia all'estero sono tematiche che ruotano attorno a tre dimensioni fondamentali: economia, innovazione e cultura, su cui si fonda la sinergia tra diplomazia economica, scientifica e culturale. Quali sono le iniziative e le collaborazioni dell'Ambasciata che contribuiscono quindi alla promozione dell'immagine dell'Italia e richiamano le capacità e le potenzialità del nostro Paese e delle nostre eccellenze in Romania?

Negli ultimi anni il contesto socio-economico italiano ha sentito fortemente l'impatto delle diverse crisi che si sono succedute. La pandemia prima, e l'aggressione all'Ucraina più recentemente, hanno evidenziato alcune criticità in settori cruciali, come l'approvvigionamento di energia, materie prime e semilavorati essenziali per l'industria. Queste nuove sfide richiedono uno sforzo di adattamento da parte di tutte filiere produttive europee, coinvolgendo quindi anche le imprese italiane in Romania.

L'Italia è un Paese da sempre devoto agli scambi internazionali, supportati dalle istituzioni con una serie di strumenti a sostegno dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese. L'attuale quadro ha reso necessaria una revisione degli obiettivi, affiancando agli strumenti di rafforzamento del capitale umano e di promozione dei processi di digitalizzazione un'azione di sostegno alla diversificazione dei mercati di approvvigionamento e di sbocco delle imprese, e al complessivo riposizionamento delle imprese italiane lungo le catene del valore più corte. Da questo punto di vista anche l'Ambasciata di Bucarest vuole dare il proprio contributo, ed è per questo che intendiamo realizzare, nel corso del 2023, una guida agli investimenti italiani in Romania. Sarà uno strumento dinamico che, partendo da un'analisi dei successi e degli insuccessi delle nostre aziende nel Paese, fornirà le linee guida strategiche e organizzative per le aziende che intendono investire in Romania. Altro elemento su cui fare leva è la capacità di utilizzare start-up capaci di migliorare i processi e i prodotti delle imprese italiane, e stimolare la nostra partecipazione ad ecosistemi innovativi in diverse regioni della Romania.

In ambito culturale l'Italia è una superpotenza. Questo dato risalta ancora di più in Romania, Paese evidentemente predisposto per motivi storici e di vicinanza linguistica ad apprezzare la nostra offerta. Oggi la sfida per la promozione culturale, anche in Romania, è quella di presentare un'immagine obiettiva e aggiornata dell'Italia, attraverso una narrazione libera da stereotipi, che descriva il nostro Paese come motore di talento, innovazione e creatività, con uno sguardo rivolto ai giovani. Occorre inoltre valorizzare l'istruzione, indispensabile per accompagnare le trasformazioni economiche e sociali verso una maggiore innovazione e sostenibilità, e per farlo è necessario promuovere all'estero il modello educativo italiano. Questo può produrre importanti ritorni al sistema Paese. In Romania stiamo avviando trattative sull'insegnamento dell'italiano a livello pre-universitario, per potenziarlo, ampliarlo in termini

geografici e avviare sinergie con il mondo del lavoro. Si spera di rafforzare la rete di “avamposti” della cultura italiana, attualmente costituita dalla scuola italiana paritaria “Aldo Moro”, dalle sezioni bilingue e dai lettori italiani presso le scuole e le università romene. Non posso non citare lo sport, importante canale di comunicazione e promozione dell’Italia, dei suoi valori, dei suoi talenti e della qualità del suo stile di vita. L’Ambasciata ha in programma un evento dedicato allo sport come leva di cambiamento sociale, che metterà in luce le grandi risorse e le potenzialità della società civile e delle imprese italiane qui presenti.

La Romania è uno dei Paesi dove la nostra presenza è più forte e radicata. Le nostre aziende sono, quindi, in prima linea nell’affrontare queste sfide, proseguendo sulla strada dell’innovazione tecnologica, tenendo sempre presenti i valori che stanno alla base del fare impresa all’italiana e, in un futuro (che tutti auspichiamo prossimo), collaborando nella ricostruzione dell’Ucraina. Per cogliere al meglio le opportunità offerte dal Paese, l’Ambasciata ha in programma un fitto calendario di iniziative, sia di taglio prettamente economico-commerciale, sia rivolte al settore culturale.

Ad esempio, intendiamo continuare a presentare le opportunità derivanti dall’ingente afflusso di fondi europei verso la Romania (PNRR in primis), creando un’iniziativa dedicata alle eccellenze italiane nel settore sanitario. Continueremo inoltre a partecipare a format ideati dal Ministero degli Affari Esteri italiano, volti a valorizzare settori come l’enogastronomia (Ottava Settimana della Cucina Italiana nel Mondo), lo spazio o il design (Giornata del Design Italiano), presentando di volta in volta iniziative appositamente per il mercato romeno. Sul versante culturale, a marzo, insieme all’Istituto Italiano di Cultura, abbiamo presentato al pubblico locale la seconda edizione del festival “Nuovo cinema italiano in Romania”, forti del successo della prima edizione; l’Istituto di Cultura ha inaugurato due mostre, la prima dal titolo “3CODESIGN | 3Rs: Reduce Recycle Reuse”, che racconta come il design italiano stia lavorando nella direzione della sostenibilità ambientale, e l’altra dal titolo “Universo Olivetti. Comunità come utopia concreta”, dedicato all’impresa Olivetti tra design industriale, attenzione al territorio, servizi culturali, welfare, responsabilità sociale e urbanistica; è in preparazione anche una mostra in collaborazione con la Fondazione VOLUME, con alcuni dei più grandi nomi dell’arte italiana contemporanea, e uno dedicato alla figura di Ileana Sonnabend e al suo lavoro di diffusione dell’Arte

Povera italiana; infine, come ogni anno, in autunno celebreremo la Settimana della Lingua Italiana nel Mondo.

Naturalmente continueremo a collaborare intensamente con altri attori del sistema Paese presenti in Romania: ICE Agenzia, Istituto Italiano di Cultura, Camera di Commercio Italiana per la Romania e Confindustria Romania, ma anche con la rete dei Consoli onorari e le diverse associazioni, anche non-profit, che alimenta la variegata presenza italiana nel Paese.

La Romania è entrata a far parte dell’Unione Europea il 1° gennaio 2007. Tra gli obiettivi del governo romeno in ambito europeo vi sono l’ingresso nell’area Schengen e quello nell’Eurozona. Quali prospettive future si osservano su questi temi?

I due obiettivi si collocano su orizzonti temporali e condizioni di fattibilità piuttosto differenti.

La Romania è pronta ad entrare nell’area Schengen; L’Italia ha sostenuto questa aspettativa sin dall’inizio, consci che un tale ingresso andrebbe a beneficio anche dell’intera Unione Europea. Fino al Consiglio GAI dell’8 dicembre, il Governo italiano, a vari livelli, è intervenuto con i partner ancora dubbiosi: il Ministro dell’Interno Piantedosi, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani, alla riunione del PPE ad Atene e poi direttamente con le autorità austriache durante la sua visita a Vienna. A questo proposito, vorrei sottolineare i commenti del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Affari Esteri sull’ingresso della Croazia nell’Eurozona e nell’Area Schengen. Il presidente Mattarella, congratulandosi per il risultato, ha aggiunto “l’auspicio che altri Paesi raggiungano presto lo stesso obiettivo, a beneficio di tutta l’Ue”, con un chiaro riferimento alla Romania. Il ministro Tajani ha osservato che con l’ingresso della Croazia la casa europea è più solida, concetto che può essere sicuramente applicato alla stessa Romania, vista la sua posizione geostrategica e la sua capacità di contribuire a rafforzare l’Europa come progetto di pace e prosperità.

Se la prospettiva dell’ingresso nell’area Schengen è comunque vicina, quella dell’ingresso nell’euro è più complessa. Ci sono alcuni fattori che già militano per l’adesione della Romania alla moneta unica: penso al solido ancoraggio alle imprese occidentali, ovviamente alla solida appartenenza all’UE e, sul piano macroeconomico, al basso debito pubblico, con il rapporto tra debito e PIL sotto il 50%, circa la metà



della media dell'Eurozona (95%). Un PIL pro capite ancora inferiore a quello italiano e alla media europea sembra indicare che il futuro rafforzamento del legame con la moneta unica coincide con la speranza di crescita, che sarà peraltro sostenuta dai forti legami commerciali che la Romania ha con l'Europa, dove va la quota maggiore delle esportazioni e da dove proviene la maggior parte delle importazioni.

Vi sono naturalmente anche altri indicatori basati sulle statistiche sociali (disoccupazione, povertà, popolazione giovanile) che devono comunque essere presi in considerazione nell'ottica della convergenza, la quale è propria di questa dimensione rafforzata da un'integrazione europea.

Per un avvicinamento concreto e irreversibile della Romania all'euro, al di là del ruolo essenziale del BNR nel verificare le condizioni tecniche e i tempi di adesione alla moneta unica, è importante, a mio avviso, che esso corrisponda ad una chiara scelta politica del governo e ad una promozione dell'euro

tra l'opinione pubblica. Occorre infatti essere consapevoli che il rafforzamento del legame con la moneta europea rappresenta una sfida politica che deve ridimensionare la propaganda dei partiti populistici contrari all'Unione Europea, i quali evidenziano soprattutto i costi (economici e sociali) che l'appartenenza alla moneta unica comporta, senza però sottolinearne i corrispondenti benefici. E dall'altro lato, occorre spiegare bene i vantaggi dell'adesione all'euro club, in termini di minori costi di finanziamento e bassi tassi di interesse, i quali permetterebbero al governo romeno di spostare le risorse economiche dal pagamento degli interessi sul debito pubblico all'investimento in beni pubblici per il benessere dei cittadini. La decisione di aderire all'Euro dovrebbe essere accompagnata da uno sforzo per trasformare i vantaggi temporanei in miglioramenti strutturali della situazione finanziaria del Paese e della sua crescita economica. I risparmi derivanti da un minore onere per il debito dovrebbero essere trasformati in beni pubblici in grado di aumentare la produttività

dei fattori, come gli investimenti in formazione, ricerca e infrastrutture, evitando la tentazione di utilizzarli per aumentare la spesa pubblica corrente, i sussidi a beneficio di alcune categorie di elettori e la domanda aggregata.

Sappiamo che l'Ambasciata d'Italia a Bucarest è stata in prima linea per l'assistenza ai profughi in fuga dall'Ucraina e per il trasporto umanitario dei profughi dalla Romania verso l'Italia. Come procedono le operazioni e quali sono le prossime azioni su cui si concentrerà il Vostro impegno?

In prima linea le numerose ONG e associazioni italiane che si sono recate nei distretti confinanti con l'Ucraina e i nostri Consoli onorari in servizio in quelle regioni: è a queste categorie che va il mio sentito ringraziamento per la loro dedizione e umanità, e per il servizio reso ai loro connazionali e ai tanti ucraini desiderosi di raggiungere l'Italia. L'Ambasciata ha svolto una funzione di facilitatore e talvolta di coordinamento degli interventi, mantenendo uno stretto legame con i Consoli onorari e un continuo scambio con le associazioni del territorio.

Vorrei anche ricordare la solidarietà dell'Italia e degli italiani, che si sono mobilitati per prestare aiuto di fronte all'emergenza umanitaria. Alcuni convogli sono partiti dall'Italia per portare vestiti, generi alimentari, medicinali per l'assistenza ai profughi e agli sfollati, oltre che a materiali per la prima accoglienza, arrivati anche nei campi aperti vicino al confine tra Ucraina e Romania. Il primo carico di aiuti è stato italiano, è stato predisposto dalla nostra Protezione Civile, ed è giunto all'hub UE di Suceava.

La crisi ucraina e la vicinanza a questo Paese rimangono in cima alle priorità della politica estera del Governo italiano. Nel suo messaggio di fine anno, il Capo di Stato ha anche ricordato che

“la risposta dell'Italia, dell'Europa e dell'Occidente è stata di pieno sostegno al Paese attaccato e al popolo ucraino, che sta difendendo con coraggio la propria libertà e i propri diritti”, rivolgendo poi l'appello di “concentrare gli sforzi affinché il 2023 sia l'anno della fine delle ostilità”.

L'Ambasciata continua a monitorare la situazione dei flussi in entrata e a partecipare ai periodici briefing del Governo romeno e dell'UNHCR, i quali affrontano la duplice sfida della preparazione a nuove potenziali emergenze e politiche di integrazione a medio-lungo termine per i rifugiati ucraini arrivati in Romania e desiderosi di stabilirvisi.

Infine, voglio fare un plauso alla Romania, al suo popolo e alle sue istituzioni, che si sono guadagnate l'apprezzamento della comunità internazionale per la loro capacità logistica e di gestione dell'ingresso delle persone in fuga dal conflitto. Certo, ci sono margini di miglioramento negli interventi, soprattutto nella lotta alla tratta di esseri umani, ma è indubbio che le autorità romene abbiano dato ottima prova di poter vigilare sulla sicurezza del fianco orientale dell'UE e dell'Alleanza Atlantica. Anche per questi motivi l'Italia continua a sostenere con forza l'ingresso della Romania nell'area Schengen.



Alfredo Durante Mangoni

Ambasciatore d'Italia a Bucarest

LA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LA ROMANIA

Intervista a Roberto Musneci, Presidente della Camera di Commercio Italiana per la Romania

La Camera di Commercio Italiana per la Romania (CCIpR) è stata costituita nel 1994 come associazione romena ed è stata ufficialmente riconosciuta dal Governo italiano con un Decreto Ministeriale del 19 aprile 2005 ai sensi della Legge 518 del 1970. Oggi la CCIpR è membro dell'Associazione delle Camere di Commercio Italiane all'Estero (Assocamerestero) e opera in stretta collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Bucarest nell'ambito del Sistema Italia in Romania.

La CCIpR ha sede a Bucarest e filiali ad Arad, Cluj e Timisoara. Nel 2021 ha attivato dei desk operativi a Firenze e Trieste. Con oltre 240 aziende e ONG registrate, la CCIpR presta particolare attenzione alla promozione dei principi dell'integrazione europea, della trasparenza e della responsabilità.

Lo scopo della CCIpR è favorire lo sviluppo degli scambi tra Romania e Italia e la cooperazione tra gli investitori di entrambi i paesi, fornendo informazioni e assistenza nei processi di internazionalizzazione. Pertanto, gli obiettivi principali prevedono il sostegno degli interessi collettivi dei suoi membri, la costruzione di rapporti con le autorità romene e l'espansione delle relazioni commerciali, al fine di promuovere e vendere prodotti e servizi made in Italy in Romania.

Le attività della Camera sono dedicate al miglioramento quantitativo e qualitativo degli investimenti italo-romeni attraverso la consolidata conoscenza del contesto economico, politico e sociale del territorio.

Pertanto, la CCIpR assiste le imprese nel loro percorso imprenditoriale attraverso una serie di strumenti quali seminari, incontri B2B, incontri personalizzati, presentazioni del Paese, eventi di networking, business matching e assistenza personalizzata. La CCIpR organizza inoltre convegni tematici ed eventi convegnistici sui settori in cui operano i suoi membri e partner.

Ulteriori servizi svolti dalla Camera di Commercio Italiana per la Romania sono:

- Servizio quotidiano di newsletter con aggiornamenti economici e politici "Romania Today";
 - Avviso settimanale su questioni fiscali;
 - Bollettino legale mensile sugli aggiornamenti legislativi;
 - Consulenza gratuita di 1 ora con un funzionario camerale;
 - Incontri gratuiti con 3 professionisti locali esperti in materia legale ed amministrativa;
 - Monitoraggio e assistenza dei fondi export erogati da enti italiani (Governo, Regioni e Camere di Commercio);
 - Monitoraggio e assistenza fondi comunitari;
 - Accesso a tariffe agevolate per servizi, attività e acquisti in Romania (alberghi, trasporti, ristoranti, ecc.);
 - Networking con i membri CCIpR e tutte le CCIE del mondo (84 Camere);
 - Accesso a studi, banche dati, relazioni e statistiche predisposte dalla Camera di Commercio;
 - Sconto del 20% su tutti i successivi servizi offerti dalla Camera.
- Per più di 20 anni, la Camera ha assistito numerose aziende ad entrare in settori ad alta crescita, come le energie rinnovabili, l'agricoltura e l'agro-business.
- Tra i progetti attualmente in atto c'è la possibilità di frequentare corsi di formazione in finanza e tecniche di negoziazione, rivolti in particolare a manager e dirigenti che vogliono comprendere i meccanismi che influenzano il processo decisionale e aumentano la redditività delle vendite.
- Sempre nell'ambito dell'informazione e dell'assistenza alle imprese, la Camera di Commercio Italiana per la Romania è risultata vincitrice del progetto 'Stay Export - Seconda Edizione', iniziativa promossa da Unioncamere nell'ambito del Fondo intercamerale di intervento 2021. Realizzato in collaborazione con Assocamerestero, Sistema delle Camere di Commercio Italiane e Camere di Commercio Italiane all'Estero, il progetto "Stay Export - Seconda Edizione" mira ad assistere le imprese italiane orientate all'export in Romania a cogliere le opportunità e affrontare le sfide post-emergenza dei mercati internazionali, oltre che a rafforzare la propria presenza all'estero.

- Monitoraggio delle aste e gare pubbliche a disposizione dell'azienda;

Il progetto Follow Us (finanziato dalla piattaforma europea Erasmus +) unisce l'esigenza di supportare il crescente numero di giovani NEET (Not in Education, Employment or Training) per l'ingresso nel mondo del lavoro e la necessità di tante piccole e medie imprese ad acquisire nuove competenze digitali, facendo incontrare queste due realtà in modo strutturato ed efficace.

Infine "Ospitalità Italiana, Ristoranti Italiani nel Mondo" è un'iniziativa di Unioncamere, rivolta a tutti quei ristoranti italiani all'estero che garantiscono il rispetto dei nostri standard di eccellenza. La Camera

di Commercio Italiana per la Romania vuole farsi portavoce dello spirito italiano.

L'ospitalità, quella autentica, che non conosce distanze e che diventa molto più evidente quanto più si è lontani dall'Italia. Lo Sportello "Ospitalità Italiana" è quindi presente all'interno della CCIpR per informare e promuovere i prodotti italiani di origine certificata e garantita, e per supportare aziende e ristoratori nell'affrontare eventuali problemi di tracciabilità, contraffazione, italian sounding o criticità gestionali.

Come opera e si distingue la business community italiana in Romania?

Da circa dieci anni l'Italia è sempre stata tra i principali investitori in Romania per numero di società registrate e uno dei primi per capitale investito.

La presenza imprenditoriale italiana è ampiamente diffusa su tutto il territorio, anche se i dati mostrano ancora una concentrazione maggiore nelle aree del Paese che per prime sono state interessate dagli investimenti italiani. Tra queste è significativa la presenza dei nostri imprenditori nel Nord-Ovest, soprattutto nella provincia di Timiș, mentre il maggior numero delle nostre imprese attive è nel comune di Bucarest. L'eccellenza delle imprese italiane è rappresentata in Romania, tra l'altro, in quasi tutti i settori e probabilmente continuerà ad essere sinonimo di qualità grazie alle opportunità aperte dai fondi europei, dai programmi di privatizzazione, dalle prospettive di ammodernamento alla rete infrastrutturale e di trasporto, oltre che al buon tessuto industriale esistente, alla grande disponibilità di risorse agricole e minerarie.



In quali settori è più marcata l'incidenza italiana? Quali sono le aree di interesse delle aziende italiane?

La Romania è da sempre nota per il costo del lavoro, uno dei più bassi dell'Unione Europea, ma in realtà ha una lunga tradizione industriale e un mercato molto vasto. La Romania ospita infatti oltre 23.000 imprese italiane, dalle PMI alle grandi multinazionali, attive in quasi tutti i settori. Se inizialmente la Romania rappresentava una destinazione offshoring per gli investimenti imprenditoriali, soprattutto nel settore manifatturiero (industria tessile e calzaturiera, ma/e non solo), oggi, probabilmente anche di fronte alle recenti opportunità del PNRR, la business community italiana è più focalizzata sul settore agroindustriale, a partire dall'industria estrattiva al settore energetico, dalla difesa alle transazioni immobiliari. Negli ultimi anni i sottosectori manifatturieri più interessanti e redditizi per gli investitori stranieri sono stati le automotive, i trasporti, la lavorazione del petrolio e la metallurgia. La Camera si è quindi strutturata anche in vari gruppi di lavoro suddivisi in alcune macroaree di interesse, quali infrastrutture, energia e assicurazione, che ci consentono di svolgere con competenza e capacità la nostra attività.

Durante l'incontro del 22 febbraio con il premier Nicolae – Ionel Ciuca, è stata sottolineata ancora una volta l'importanza degli investimenti italiani in Romania e la necessità di ampliare e rafforzare le relazioni economiche tra la Romania e l'Italia, in particolare nel campo dell'istruzione, della sanità, dell'innovazione e della digitalizzazione. Allo stesso tempo, il Primo Ministro ci ha presentato l'enorme numero di investimenti che il Governo sta predisponendo e che provengono sia dal bilancio nazionale che dai fondi europei - PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e il Quadro Finanziario Pluriennale – che, nei prossimi anni, offrono un'opportunità di modernizzazione.

In questo contesto, l'Italia si colloca tra i primi investitori in Romania e il governo romeno accoglie con favore il contributo italiano.

Nella stessa riunione, i funzionari rumeni e italiani hanno definito le aree comuni di interesse nel contesto imprenditoriale per sostenere la crescita economica del Paese. Entrambe le parti hanno espresso interesse nello sviluppo di sistemi di energia rinnovabile e nell'attrarre nuovi investimenti energetici. Infine, il premier romeno ha confermato ai rappresentanti della Camera di Commercio Italiana per la

Romania l'interesse del Governo romeno per i grandi investimenti nel settore energetico.

Da oltre dieci anni l'Italia è uno dei principali paesi investitori in Romania per numero di aziende. Visto il buon andamento in termini di crescita economica e i forti programmi di investimento in tutti i settori, ritiene che il rapporto Italia-Romania possa rimanere costante? Il mercato rumeno continuerà quindi ad essere un'opportunità per l'imprenditoria italiana?

Il mercato romeno continuerà senza dubbio ad essere un'opportunità per l'imprenditoria italiana; tuttavia, le difficoltà riscontrate sui mercati internazionali in questa fase di post-emergenza e il conflitto in corso nella nostra stessa regione impongono una maggiore attenzione e consapevolezza. Per questo la Camera di Commercio Italiana in Romania è disposta a supportare al meglio le imprese italiane nella costruzione di questo rapporto. La Camera, infatti, intende porsi come punto di riferimento per le imprese italiane con tutta una serie di iniziative virtuali e non, interagendo con le altre Camere bilaterali e proseguendo la propria attività di servizio informativo.

Tra le varie iniziative realizzate quest'anno, ci sembra opportuno ricordare che la Camera ha nuovamente partecipato e vinto il progetto "Stay Export". "Stay Export" nasce dalla volontà della CCIPR di Bucarest di continuare a svolgere attività di informazione e assistenza alle PMI italiane. In particolare, aiutando le aziende ad ottenere una corretta formazione sulle principali problematiche e opportunità del mercato locale.

Le previsioni economiche mostrano un rallentamento dopo una forte crescita per la Romania. Si potrebbe ancora parlare di ottimismo economico e opportunità di business per gli investitori?

I problemi dell'inflazione galoppante e del costo della vita sono tra le maggiori preoccupazioni per i prossimi anni, non solo dei Paesi sviluppati ma anche dei mercati emergenti.

Le previsioni vedono un rallentamento dell'economia romena a causa dell'aumento dell'inflazione, delle condizioni finanziarie più rigide e delle conseguenze del conflitto russo-ucraino. Anche i prezzi internazionali dell'energia e dei generi alimentari hanno svolto un ruolo significativo nell'aumentare l'inflazione.

Tuttavia, grazie ai fondi del Recovery and Resilience Plan, l'economia romena dovrebbe diventare più

resiliente e preparata, soprattutto se incoraggiata da una forte domanda interna e da una conseguente crescita del PIL, combinata con le misure socio-economiche del governo e un mercato del lavoro ottimista.

L'economia della Romania ha registrato una forte crescita nel 2022, tuttavia, il Paese sta ancora affrontando diverse sfide strutturali a lungo termine in una vasta gamma di settori, come quello delle imprese, la pubblica amministrazione e il quadro legislativo, solo per citarne alcuni.

La Romania è fortemente impegnata ad attuare le riforme necessarie e con il supporto degli investitori internazionali potrà andare avanti e colmare tutte le lacune, continuando ad offrire numerose possibilità agli investitori stranieri che stanno pensando di entrare nel mercato europeo o di espandere i propri affari nella regione.

Le riforme a sostegno del dinamismo delle imprese sono fondamentali, qual è la strategia fiscale della Romania per i prossimi anni e c'è un rischio crescente nella pressione fiscale, in particolare per le PMI?

La Romania si è prefissata una serie di obiettivi e traguardi per la riforma fiscale attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sia per il periodo immediato che per i prossimi 2-3 anni. Questi obiettivi avranno un impatto diretto o indiretto sulle PMI nella misura in cui questo piano mira ad aumentare la riscossione delle imposte e ridurre il deficit IVA. Questo obiettivo è da raggiungere in primo luogo attraverso le riforme della digitalizzazione, che consentiranno all'Agenzia delle Entrate di raccogliere automaticamente dai contribuenti quanti più dati possibili in formato elettronico e di monitorare l'attività commerciale in alcune aree di rischio - tali riforme sono già state avviate con l'Obbligo di comunicazione SAF-T che è diventato applicabile per i contribuenti medi dal 1° gennaio 2023 e per i piccoli contribuenti lo diventerà dal 2025, nonché con i sistemi RO e-Invoice e RO e-Transport.

Un altro obiettivo ipotizzato dal PNRR è la graduale eliminazione degli incentivi fiscali, ad esempio quelli applicabili al settore delle costruzioni dove è già stato ristretto l'ambito di applicazione, riducendo il limite massimo di reddito a cui si possono applicare le agevolazioni e limitandone l'applicazione ai soli dipendenti con contratto individuale di lavoro, oltre che dei regimi speciali che possono essere oggetto di esenzione fiscale.

Questa tappa si rivolge anche alle microimprese, per le quali l'obiettivo ipotizzato è quello di ridurre i settori di applicabilità del regime fiscale speciale per le microimprese. Nel 2023 questo obiettivo interesserà già un numero considerevole di PMI senza dipendenti, che passeranno da un'imposta massima del 3% sul reddito a un'imposta sugli utili del 16% e dal 2024 ancora più PMI passeranno al sistema dell'imposta sugli utili quando entrerà in vigore il limite massimo di 500.000 euro.

Anche la tassazione sui fabbricati sta subendo significative modifiche, con l'intenzione di passare ad un sistema di tassazione basato sul valore di mercato dei fabbricati. Questo nuovo sistema dovrebbe entrare in vigore nel 2024 e potrebbe portare a significativi aumenti delle tasse locali.

Dall'altro lato si tende, invece, a una maggiore trasparenza rispetto alla classificazione dei contribuenti dal punto di vista del rischio fiscale. Se fino a poco tempo fa questi erano noti solo all'interno dell'Amministrazione Finanziaria, sono state apportate delle modifiche normative per fissare questi criteri e sottocriteri di rischio, sulla base dei quali l'Agenzia delle Entrate definisce in modo più trasparente le società con un alto, medio o basso rischio fiscale. Allo stesso tempo, sono già state prese misure per aumentare la percentuale di controlli documentali effettuati a distanza rispetto ai controlli classici e l'introduzione di misure volontarie di adempimento e prevenzione che dovrebbero avere un impatto positivo sul carico fiscale delle aziende.

Uno dei problemi più urgenti affrontati dalle PMI in Europa è l'accesso a fondi sufficienti per sostenere la loro crescita a lungo termine. Qual è la posizione della Romania a questo riguardo, soprattutto in un contesto di aumento dei tassi di interesse per abbassare l'attuale inflazione?

Il sostegno al settore delle PMI è una priorità dichiarata nel programma economico - una componente significativa del programma governativo 2021-2024. Mentre una serie di misure di sostegno erano disponibili per le PMI durante e immediatamente dopo la pandemia di COVID-19, le misure attualmente disponibili mirano a sostenere le imprese che stanno affrontando una grave mancanza di liquidità generata dalla crisi ucraina, nell'ambito delle sanzioni imposte e delle contromisure adottate. Quest'ultime hanno ripercussioni dirette e indirette sull'andamento economico e finanziario delle imprese, soprattutto attraverso l'impatto sulla dinamica dei prezzi - in particolare per i costi dell'energia e delle materie

prime - che devono essere supportate da opportune misure di sostegno per garantire l'accesso ai finanziamenti.

Una di queste misure di sostegno è il regime di aiuti di Stato IMM INVEST PLUS che agevola l'accesso ai finanziamenti per le PMI a media capitalizzazione di mercato, accedendo a uno o più finanziamenti per investimenti o prestiti per il capitale di lavoro, garantiti dal Fondo Nazionale di Garanzia dei Fidi per PMI, attraverso il Ministero delle Finanze.

Altri regimi di aiuto sono disponibili per le PMI del settore dell'industria alimentare e delle costruzioni per investimenti nel rinnovo della loro capacità tecnologica, nell'ambito dell'asse prioritario - Sostenere la mitigazione degli effetti causati dalla pandemia di COVID-19 e delle sue conseguenze sociali, e sulla preparazione per una ripresa economica green, digitale e resiliente.

Dal punto di vista geopolitico, secondo lei qual è la prospettiva della Romania sull'attuale situazione tra Russia e Ucraina?

Il 2022 è iniziato con delle serie e legittime preoccupazioni quando il mondo è venuto a conoscenza dell'ingiustificata azione militare della Russia contro l'Ucraina. Questa notizia ha avuto un effetto destabilizzante per la sicurezza globale, soprattutto nell'area europea. Ha anche comportato implicazioni significative nel panorama geopolitico, modificando le dinamiche tra i paesi occidentali e rimodellando l'ordine mondiale internazionale. La Romania, come altri paesi confinanti, ha iniziato ad attivare diversi piani, fin dall'inizio del conflitto, offrendo sostegno ai rifugiati in fuga dall'Ucraina. Donazioni e rifornimenti essenziali sono stati raccolti grazie alle autorità locali e alle ONG che hanno offerto alloggi temporanei per i rifugiati in transito in Romania.

Inoltre, la Romania ha assunto un nuovo ruolo chiave nel panorama internazionale, rafforzando la sua posizione in Europa come partner strategico, impegnato a porre fine a questa terribile situazione, almeno in tre aree principali: sicurezza energetica regionale, esportazione di grano ucraino e supporto militare come membro della NATO. In quanto Stato affacciato sul Mar Nero, il Paese ha dimostrato il suo





ruolo crescente sia nel lavorare allo sviluppo di progetti per l'estrazione della riserva di gas naturale nel Mar Nero, sia nell'agevolare le spedizioni di grano. Per quanto riguarda il ruolo militare, il rafforzamento della parte orientale della NATO era e rimane uno dei principali obiettivi della Romania.

Non c'è dubbio che la Romania non sia solo un mercato emergente con buoni risultati in termini di crescita e resilienza ad alcuni dei più noti megatrend sociali (per esempio il Covid-19) ma è anche un paese capace di attrarre nuovi flussi di investimenti grazie ai suoi progressi in tutti i settori dell'economia

– nonostante le sfide future richieste a livello europeo – ma è anche un partner geopolitico strategico nel contesto dell'attuale crisi che ci riguarda tutti. Per quanto riguarda quest'ultima, la diplomazia e il negoziato devono continuare a fare da guida nella soluzione del conflitto e della crisi in atto e la Romania sta costruendo una presenza strategica nello scenario europeo come contributore proattivo.



Roberto Musneci

Presidente della Camera di Commercio Italiana per la Romania

AGENZIA PER IL COMMERCIO ESTERO

Intervista a Micaela Soldini, direttrice dell'Agenzia per il commercio italiano a Bucarest

L'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - è l'agenzia governativa che sostiene lo sviluppo imprenditoriale delle aziende italiane all'estero e promuove l'attrazione di investimenti esteri in Italia.

Con un'organizzazione dinamica, motivata e moderna e una diffusa rete di uffici all'estero, l'ICE svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane. Grazie all'utilizzo dei più moderni strumenti di promozione e di comunicazione multicanale, agisce per affermare le eccellenze del Made in Italy nel mondo.

Attraverso la sua sede centrale a Roma, un ufficio a Milano, e una rete globale di 78 uffici in 65 paesi, collegati con Ambasciate e Consolati Italiani, l'ICE promuove e sostiene i settori dell'industria, dei beni di consumo e dei servizi. Nello svolgimento della sua missione, l'Agenzia collabora con le regioni italiane, le Camere di Commercio, l'Associazione Industria e Commercio e altri enti pubblici e privati.

I servizi dell'ICE rispettano gli standard di qualità definiti nella Carta dei Servizi al Cliente: "Servizi per la conoscenza" - per avviare e approfondire la conoscenza dei mercati esteri; "Servizi per Crescere" - servizi personalizzati e specializzati ad alto valore aggiunto, per sviluppare il business delle aziende in tutto il mondo. Informazioni più dettagliate si possono trovare sul sito www.ice.it dove è facilmente reperibile il catalogo dei servizi, la carta dei servizi, le news e le informazioni tecniche suddivise per paese e settore.

L'Agenzia ICE collabora costantemente alla manutenzione della piattaforma informativa www.informercatiestero.it realizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ICE-Agenzia, Assocamerestero, Unioncamere e Confindustria, le quali forniscono al sistema produttivo italiano uno strumento ricco di utili informazioni per decisioni che riguardano l'internazionalizzazione (compresi appalti internazionali e anticipazioni su grandi progetti)

L'ICE, inoltre, assiste e supporta anche le imprese estere che vogliono stabilire o espandere gli affari e i rapporti commerciali con aziende italiane o investire in Italia.

Sappiamo che di fondamentale importanza per il consolidamento della presenza italiana sui mercati esteri è l'attività di promozione del Made in Italy svolta dall'Agenzia ICE a favore delle imprese esportatrici, in collaborazione con associazioni ed enti locali. Ogni anno l'ICE organizza circa 900 eventi promozionali in tutto il mondo mediante la partecipazione a fiere, seminari, ricerche di mercato e campagne di comunicazione. Come si svolge questa azione in Romania?

L'Ufficio ICE di Bucarest è fortemente presente in questo mercato dal 1969.

L'azione svolta in Romania racchiude in pieno gli strumenti a disposizione della nostra organizzazione per favorire il consolidamento e lo sviluppo economico e commerciale delle imprese italiane sui mercati esteri.

L'Italia mantiene la seconda posizione nella classifica dei Paesi fornitori e dei mercati di destinazione delle esportazioni romene, con una quota sull'intercambio totale della Romania di circa il 10%.

La Romania è impegnata sia in attività più tradizionali che in attività più innovative: è il Paese target della campagna Nation Branding, lanciata in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che si pone l'obiettivo di restituire un'immagine rinnovata dell'Italia e del Made in Italy sui mercati internazionali; nel 2022 sono stati inviati 256 operatori romeni in visita alle principali fiere italiane; è stata realizzata una campagna di comunicazione a favore dei formaggi italiani con una filiera della GDO e stiamo selezionando la piattaforma e-commerce più idonea operante in Romania per facilitare l'accesso ad aziende e prodotti autentici Made in Italy. Molto altro è in preparazione e coinvolgerà molti, se non tutti, settori che rappresentano l'eccellenza italiana. Oltre alle specifiche attività commerciali, supportiamo attivamente l'Ambasciata Italiana a Bucarest e l'Istituto Italiano di Cultura in eventi internazionali e locali come: The International Design Day, The Italian Culinary Week, The Italian Film Festival, cogliendo queste occasioni per promuovere la specifica industria italiana coinvolta.

La Romania è diventata da un giorno all'altro il leader europeo nelle esportazioni di cereali. Con il grano ucraino bloccato nei porti e nei silos e le



esportazioni dalla Russia bloccate, diversi Paesi hanno trovato in Romania una nuova opportunità di mercato. Parallelamente, in Italia, tra il Piano strategico nazionale per la PAC 2023-2027, il PNR, il fondo organico istituito dalla Finanziaria 2020, e il nuovo fondo per la ricerca e l'innovazione, il 2 marzo è stata approvata in via definitiva la legge organica che sblocca 3 miliardi di euro di nuovi finanziamenti. Data l'attuale situazione geopolitica, secondo Lei, quale sarà l'impatto economico/commerciale sul settore agroalimentare? / Quali effetti si possono osservare nel settore agroalimentare?

Difficile in questo momento fare previsioni. La situazione è ancora molto fluida, e ci sono molti aspetti da considerare, che non sono facili da definire nel lungo periodo. In ogni caso, come spesso accade, le crisi portano anche opportunità. Nuove opportunità si aprono per i Paesi dell'UE confinanti con l'Ucraina che vantano settori agroalimentari caratterizzati da grandi potenzialità di redditività e sviluppo, come Polonia, Romania e Ungheria.

Per la Romania, in particolare, l'Italia è da anni il primo Paese destinatario delle esportazioni di prodotti agroalimentari e per i primi 10 mesi del 2022 ha occupato la quindicesima posizione nella classifica dei Paesi fornitori dell'Italia.

Tra i principali prodotti esportati in Italia vi sono tabacco, cereali, ortaggi e legumi, semi e frutti oleosi, latte e derivati/uova, grassi e oli vegetali o animali.

Tuttavia, la Romania ha un enorme potenziale non sfruttato con i suoi quasi 15 milioni di ettari di terreno agricolo, di cui più di 9 milioni seminativi. L'agricoltura ha ancora bisogno di investimenti (in particolare nell'irrigazione e nella meccanizzazione) per aumentare la produttività.

Grandi opportunità si aprono per l'Italia come partner per sostenere questo sviluppo.

L'Italia è all'avanguardia con le sue tecnologie nelle filiere agroalimentari: dalla coltivazione, con la sua avanzata agricoltura di precisione, alla trasformazione, confezionamento, refrigerazione, conservazione e distribuzione.

Si tratta di realtà la cui capacità competitiva si basa sull'elevata propensione innovativa e sull'elevata sostenibilità delle tecnologie sviluppate, consentendo di massimizzare le prestazioni ambientali ed economiche dei processi produttivi. A questo proposito, l'Agenzia ICE di Bucarest, nell'ambito dei suoi programmi di sostegno delle fiere italiane, invita gratuitamente ogni anno diverse decine di imprenditori locali a fiere specializzate nelle tecnologie agricole e alimentari e nei vari settori dell'agroalimentare. Nel 2022 sono state organizzate missioni presso Fieraagricola, Sigep, Macfrut, BB Tech, Ipack Ima, Vinitaly, B2Cheese, Cibus-Tec, Eima International ecc., comprese visite ai distretti produttivi.

Grandi opportunità si confermano anche nella commercializzazione dei prodotti Made in Italy.

I consumatori rumeni stanno diventando sempre più attenti e sensibili quando si tratta di cibo. La cucina italiana è una delle più apprezzate ed è anche una di quelli a cui si sentono più vicini, associando il Made in Italy a un concetto di altissima qualità e buon vivere.

Nel 2021 l'Italia è stata il quarto fornitore di prodotti alimentari alla Romania con una quota di mercato del 7,5% (dopo Germania, Polonia e Ungheria) e il quinto fornitore di bevande con una quota di mercato del 7,8% (dopo Ungheria, Paesi Bassi, Germania e Regno Unito).

Per alcuni prodotti, l'Italia occupa la prima posizione come paese fornitore della Romania: olio d'oliva, pomodori, conserve, pasta, vino da uve fresche, caffè, impasti di carne, formaggi e prodotti da forno.

Sono tante le attività messe in campo per favorire questo sviluppo: dal sostegno per le edizioni della Settimana della Cucina Italiana (organizzata con il coordinamento dell'Ambasciata d'Italia) alle azioni con la distribuzione su larga scala per le giornate di degustazione; dalla partecipazione degli operatori romeni alle principali fiere di settore in Italia alle azioni di sensibilizzazione per scoraggiare i sistemi di etichettatura degli alimenti (il nutri - score) che rischiano di danneggiare la reputazione dei nostri prodotti alimentari.

Negli ultimi dieci anni l'export di prodotti agro-alimentari Made in Italy è cresciuto in maniera esponenziale; tuttavia, a questa crescita si ac-



compagna l'ormai noto fenomeno dell'Italian Sounding, la commercializzazione di prodotti che imitano le nostre eccellenze enogastronomiche, ma che hanno ben poco di qualità italiana. Quali sono le ripercussioni di questo fenomeno e come sta cercando di arginarle l'ICE?

Le esportazioni italiane di prodotti alimentari e bevande verso la Romania hanno raggiunto nel 2021 oltre 535 milioni di euro, con un incremento del 24,4% rispetto al 2020, collocando l'Italia al quarto posto nella classifica dei paesi fornitori di alimenti, avendo una quota del 7,5% sul totale delle importazioni.

Non si può certo negare la presenza del fenomeno Italian Sounding in Romania. Quest'ultimo ha però un impatto meno evidente rispetto ad altri mercati più 'esposti', soprattutto a causa degli elevati volumi di prodotti italiani esportati, come Stati Uniti e Canada.

L'impatto del fenomeno a livello globale è devastante, facendo perdere all'export italiano nei vari settori merceologici oltre 100 miliardi di euro.

A tal proposito, oltre alle molteplici campagne di informazione e comunicazione, ICE ha lanciato nel 2022 l'innovativo progetto Blockchain che per ora si focalizza proprio sul settore agroalimentare e sui settori del tessile e dell'abbigliamento (i più colpiti dal fenomeno Italian Sounding).

Agenzia ICE ha istituito nel mondo 9 Sportelli Speciali di Assistenza e Tutela per la Proprietà Intellettuale e le Barriere Commerciali.

Questi desk sono stati creati proprio con l'intento di assicurare un'assistenza specialistica alle imprese italiane nei processi di internazionalizzazione, offrendo un primo orientamento in materia di Marchi, Brevetti, Italian Sounding, Indicazioni Geografiche e tutte le questioni relative alle difficoltà di accesso al mercato.

Micaela Soldini

Direttore ICE a Bucarest



Growth. People. Business.

We are a group of business consulting and training companies, founded in Romania, in 2005, which has expanded over the years in several cities in the country and region.

The Ascent Group team is made up of experienced consultants, acquired both from within our group of companies, and from other well-known businesses that we worked with throughout our years of professional activity.

Start-up & management



- Consulting services for company start-ups
- Organizing visits and business meetings
- Identifying business partners
- Restructuring and reorganization of enterprises
- Management consultancy

Training & Human Resources



- Personnel selection and recruitment
- Payroll and personnel administration
- Labor law consultancy
- Training courses for managers
- Courses on communication topics

Tax advice



- Accounting services
- Supervisions of accounting activity
- Financial consultancy
- Audit
- Assistance in dealing with tax institutions

Legal advice



- Legal assistance for companies and NGOs
- Incorporations
- Amendments to articles of incorporation
- Divisions and mergers of companies
- Legal advice

ASCENT  **GROUP**

Bucharest • Arad • Sibiu • Brasov • Piatra-Neamt

www.ascentgroup.ro

BENEFICI E IMPEGNI FUTURI NEL QUADRO GIURIDICO ATTUALE DALL'ADESIONE ALL'UE

Intervista all'avv. Pasquale Silvestro (Vicepresidente della CCIPR e socio dello Studio Legale Internazionale Tonucci&Partners)

Avvocato Silvestro, come è cambiata la Romania sul piano normativo dall'ingresso nella UE nel 2007?

Dal suo ingresso in Unione Europea nel 2007 ad oggi, la Romania ha profondamente modificato il suo assetto normativo generale.

Tale processo è stato ed è connesso essenzialmente agli obblighi di adeguamento legislativo derivanti dall'adesione all'Unione Europea ma anche dalla consapevolezza di dover dare risposte alle istanze di certezza giuridica imposte da un'economia in forte trasformazione e modernizzazione.

Basti pensare a quanto fatto per sostenere il raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di energie rinnovabili dal 2008 in poi, principalmente nel settore eolico e fotovoltaico.

E guardando ai nostri giorni, la Romania sta vivendo una nuova e positiva stagione di investimenti green potendo contare su riforme importanti come quella che ha reintrodotto la possibilità di stipulare contratti bilaterali a lungo termine ovvero quella di autorizzare la costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, a talune condizioni, anche su terreni agricoli, senza l'obbligo dunque di modificarne la destinazione urbanistica. Quest'ultima è una norma sicuramente rivoluzionaria per un Paese ancorato ad una rigida separazione di categorie urbanistiche.

Ma vi è di più. Recentemente la Romania ha introdotto novità importanti in materia lavoristica attraverso la legge n. 283/2022 intervenendo a fissare principi e regole inderogabili relativamente agli elementi costitutivi del reddito salariale, alle modalità di pagamento dello stipendio, alla normale durata del lavoro, a tutte quelle ipotesi in cui il datore non può procedere a licenziamento se non integrando un illecito grave e discriminatorio.

In sostanza con la legge suddetta, si è fatti un passo in avanti importante per un allineamento agli standards degli altri Paesi membri della UE anche in termini di flessibilità e smart working.

C'è poi da dire che questa spinta riformatrice è stata di recente accelerata anche dall'agenda imposta dal PNRR, si pensi all'adozione della legge di riforma n. 265/2022 sul Registro delle Imprese che impatta anche la legge generale in materia di diritto societario n. 31/1990.

Sul punto, un cambiamento importante riguarda la procedura per fusioni e scissioni che fino ad oggi era sottoposta all'autorizzazione del Tribunale competente per territorio mentre, a seguito della riforma, è approvata dal Registro delle Imprese.

Questa modifica dovrebbe accelerare notevolmente i tempi ed è peraltro applicabile anche alle fusioni transfrontaliere.

La legge di riforma inoltre, per la parte impattante sulla normativa societaria sostanziale, dispone, inter alia, alcune novità importanti circa i contenuti obbligatori dello statuto di una società a responsabilità limitata. Ebbene, questo deve prevedere:

- il capitale sociale sottoscritto (in luogo del capitale sociale, come prima richiesto);
- la procedura di assunzione delle delibere assembleari per le quali è richiesto il voto di tutti i soci, qualora non sia possibile ottenere la maggioranza assoluta per parità di partecipazione;
- la durata del mandato degli amministratori;
- le modalità per assicurare l'estinzione delle passività o la loro regolarizzazione in via concordataria, in caso di scioglimento senza liquidazione, ove i soci convengano la ripartizione e la liquidazione del patrimonio sociale; e
- gli estremi identificativi dei titolari effettivi ultimi e le modalità con cui questi esercitano il controllo sulla società, ove previsto dalla legge (questa applicabile anche alle società per azioni).

Un'ulteriore novità introdotta dalla legge n. 265/2022 prevede che i soci di una srl non saranno più tenuti al versamento dell'intero capitale sociale all'atto della costituzione. Questi avranno la possibilità di pagare:

il 30% del capitale sociale sottoscritto entro e non oltre tre mesi dalla data di costituzione, ma prima dell'inizio di qualsiasi operazione per conto della società; e la differenza rispetto all'intero valore del capitale sociale (a) in denaro – entro 12 mesi dalla data di costituzione, e (b) in natura – entro un massimo di due anni dalla data di costituzione.

Secondo Lei, questo processo di riforme legislative ha cambiato o comunque sta cambiando la natura degli investitori e degli investimenti in Romania?

La Romania per diversi anni ha rappresentato una delle mete privilegiate per la delocalizzazione manifatturiera italiana. A partire dalla fine degli anni '90, molte aziende italiane, dalle PMI alle grandi realtà industriali del nostro paese, hanno scelto la Romania quale sede principale per la produzione e questo per ragioni essenzialmente connesse al costo della mano d'opera competitivo alle politiche fiscali di attrazione di investimenti esteri molto vantaggiose.

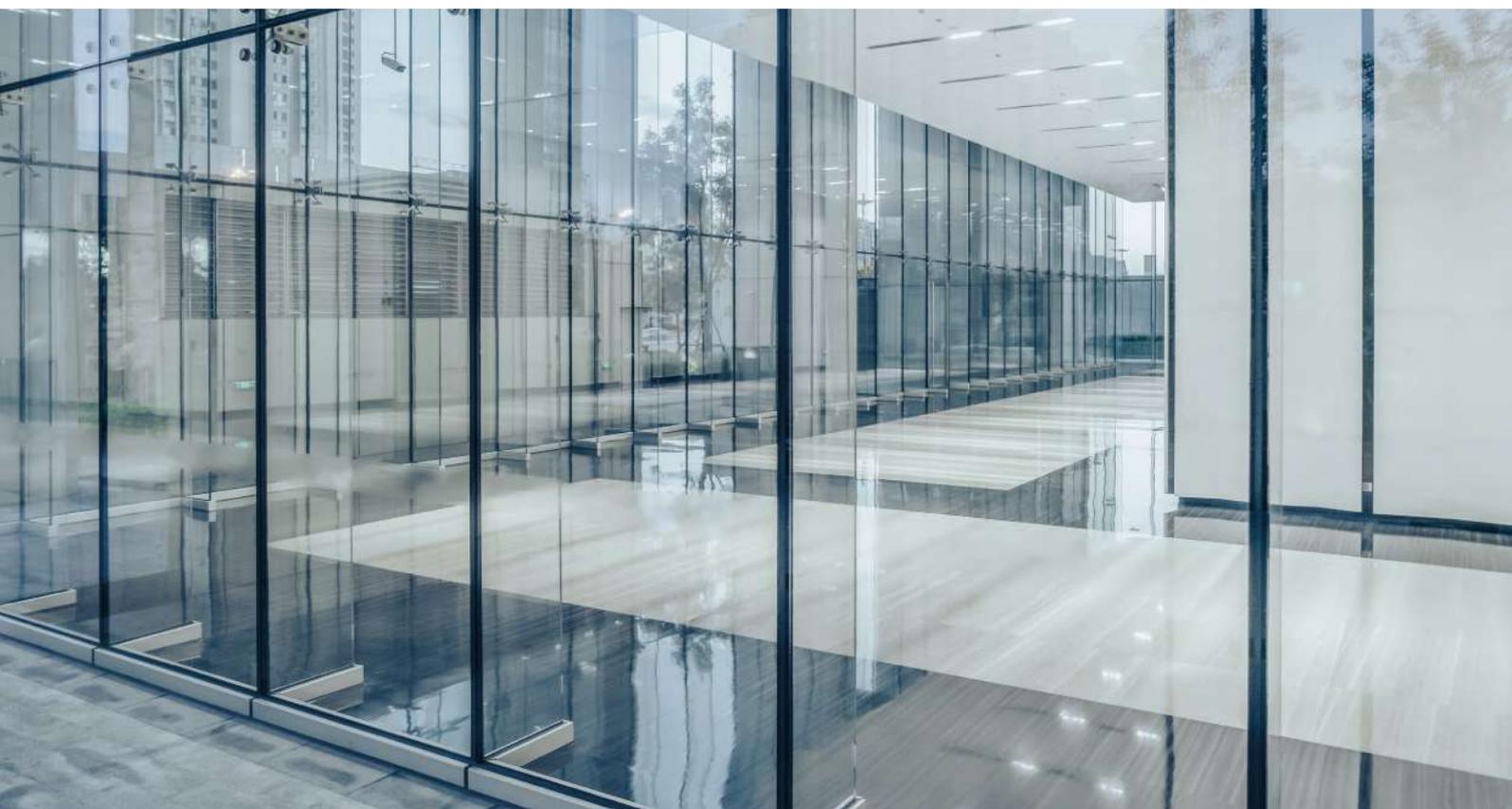
Ad oggi, non possiamo certamente sostenere che salari e tassazione agevolata non costituiscano più elementi attrattivi per l'imprenditoria Italiana che guarda con interesse la Romania ma certamente molto è cambiato. La retribuzione salariale e le tutele dei lavoratori sono aumentate e tendenti a quelle degli altri Paesi UE, per quanto non ancora allo stesso livello; è stata nel corso degli anni operata una sistemazione, ed in parte riduzione, dei benefici fiscali pur mantenendo importanti benefici fiscali agli

investimenti nel Paese ma nel quadro di regole certe e controlli rigidi.

Unitamente a quanto sopra, nell'ultimo decennio, la crescita economica del Paese ed il graduale aumento del benessere e della capacità di spesa sul territorio hanno fatto sì che la Romania si trasformasse da luogo simbolo della delocalizzazione per una produzione destinata ad altri mercati ad un Paese che demanda offerta di prodotti finiti. In sostanza la Romania è passata da "fabbrica" a "mercato" di interesse sia tante aziende europee, e non solo. Di guisa che questa importante evoluzione industriale e commerciale è stata in alcuni casi preceduta, in altri seguita da un moto riformatore sul piano legislativo.

A suo avviso, c'è ancora molto da fare dal punto di vista normativo per avvicinare la Romania agli standards europei?

Siamo sicuramente sulla buona strada ma sussistono settori nei quali bisogna fare di più e che, grazie ai fondi del PNRR, oggi hanno un posto di rilievo nell'agenda governativa. Mi riferisco al settore sanitario, a quello della digitalizzazione, a quello ambientale e delle infrastrutture. La Camera di Commercio Italiana in Romania ha presentato durante lo scorso anno diverse e qualificate proposte al Governo Rumeno organizzando anche incontri con i rilevanti interlocutori istituzionali. Su tutte, mi preme sottolineare l'iniziativa portata avanti dalla Task Force "Infrastrutture" della Camera per la implementazione in Romania di un efficace quadro regolatorio in materia di





Partenariato Pubblico Privato (“PPP”). A tal riguardo, la Camera ha prodotto un position paper partendo dalla best practice dell’esperienza normativa Italiana ed in particolare dall’art. 183, comma 15 del Codice degli Appalti (D.lgs. 50/2016). Siamo infatti fiduciosi che anche in Romania un quadro normativo chiaro e flessibile sul PPP possa essere un valido strumento per l’allocazione di risorse finanziarie aventi come oggetto la costruzione e la gestione di infrastrutture pubbliche.

In primis abbiamo suggerito di modificare il limite effettivo per il contributo del partner pubblico in un contratto di PPP, limite che oggi non può superare il 25% del valore complessivo dell’investimento ai sensi dell’articolo 12, comma 2, dell’ordinanza di urgenza n. 39/2018, proponendo l’estensione fino al 49% come previsto dalla maggior parte dei regolamenti dei membri della UE per attrarre risorse finanziarie private.

Abbiamo poi posto l’attenzione sul meccanismo project financing previsto dalla legge italiana al fine di introdurlo nell’ordinanza d’urgenza n. 39/2018.

La nostra proposta verte sui seguenti punti:

- I. qualsiasi operatore economico può presentare ad una stazione appaltante una proposta relativa alla realizzazione in concessione di opere pubbliche;
- II. la proposta dovrà contenere un progetto di fattibilità, una bozza di convenzione, il piano economico-finanziario certificato e la specificazione delle caratteristiche del servizio e della gestione;

- III. una volta che la stazione appaltante avrà approvato lo studio di fattibilità, la stazione appaltante dichiarerà l’utilità pubblica della proposta;
- IV. a quel punto, sarà indetta una gara avente ad oggetto la suddetta proposta (comprensiva di tutti i suoi elementi) e sarà invitato a partecipare il promotore;
- V. se il promotore non si aggiudicasse la procedura di gara, potrà esercitare, entro quindici giorni dalla comunicazione dell’aggiudicazione, il diritto di prelazione sull’offerta migliore e diventare aggiudicatario dal momento in cui dichiara di assumere ed adempiere alle obbligazioni contrattuali alle stesse condizioni offerte dall’aggiudicatario; in caso contrario,
- VI. qualora il promotore non eserciti il suddetto diritto di prelazione, questi avrà diritto al pagamento delle spese sostenute per la predisposizione della proposta che non possono eccedere il 2,5% del valore dell’investimento calcolato nello studio di fattibilità. Il pagamento sarà effettuato dall’aggiudicatario. Lo stesso diritto spetta all’originario aggiudicatario qualora il promotore eserciti il diritto di prelazione. Il pagamento sarà effettuato, in tal caso, dal promotore.

Proprio quei settori dove oggi la Romania sconta un evidente divario con gli altri Paesi membri della UE come, a titolo meramente esemplificativo, i trasporti (es. metropolitane, ferrovie, porti, aeroporti) o le infrastrutture sociali (es. scuole, ospedali, carceri, impianti sportivi) potrebbero conoscere una nuova e positiva stagione realizzativa attraverso l’utilizzo del meccanismo del PPP favorendo il coinvolgimento di partner privati in iniziative di pubblico interesse.



Pasquale Silvestro

Vicepresidente di CCIPR e Socio dello Studio legale
Tonucci & Partners

LA ROMANIA E I FONDI EUROPEI

Intervista a Lara Tassan Zanin, BEI, Head of Romania Office

Per quanto riguarda l'accesso delle PMI ai finanziamenti, quali sono le principali iniziative che la BEI lancerà nei prossimi anni per rafforzare il settore privato locale, migliorare la flessibilità economica e sostenere l'occupazione in Romania?

Secondo l'indagine che eseguiamo ogni anno su 12.000 imprese europee, negli ultimi anni più di un'azienda su dieci (12%) in Romania hanno dichiarato di essere vincolate dalla finanza esterna in quanto non sono in grado di ottenere prestiti dalle banche commerciali: questo è più del doppio rispetto alla media dell'UE (5%). Sempre più aziende in Romania – rispetto alla media europea – si sono dichiarate insoddisfatte del costo dei finanziamenti esterni (prestiti commerciali) (11% contro 5%) negli ultimi cinque anni. Le PMI (12%) hanno il doppio delle probabilità, rispetto alle grandi imprese (6%) di esprimere insoddisfazione per i requisiti di garanzia.

In questo contesto, nel 2018-2019, il Gruppo BEI - composto dalla Banca europea per gli investimenti (che fornisce prestiti senior) e dal Fondo europeo per gli investimenti (che fornisce sostegno alle PMI tramite strumenti di debito, sostegno azionario tramite fondi di fondi) - insieme al governo romeno ha attuato un'iniziativa per le PMI che fornisce al mercato romeno strumenti di garanzia su portafoglio e prestiti alle banche commerciali per soddisfare la domanda di finanziamenti esterni da parte delle PMI: 250 milioni di euro di fondi strutturali dell'UE sono stati utilizzati per creare un meccanismo di condivisione del rischio (le banche commerciali ricorrono a uno strumento di portafoglio di garanzia riducendo così i requisiti di garanzia per i prestiti alle PMI in portafoglio) e ha generato più di 1,3 miliardi di euro di nuovi prestiti per le PMI a condizioni favorevoli. Questo meccanismo è stato assimilato a tempo record, confermando così la necessità di avere tali strumenti nel mercato romeno, ma i risultati dell'indagine citati in precedenza ci dicono che il problema persiste ancora: siamo pertanto onorati di essere stati incaricati dal governo romeno, con 500 milioni di euro nel PNRR, per implementare uno strumento di garanzie su portafoglio analogo, principalmente a favore degli investimenti ecologici e digitali delle PMI. All'interno del gruppo BEI, il FEI implementerà questo prodotto sotto l'egida e le regole di InvestEU. Dato l'attuale difficile contesto economico, analogamente a quanto è stato fatto durante il periodo del COVID e nonostante il sostegno del Gruppo BEI rivolto esclusivamente a progetti

e investimenti, una piccola parte dello strumento sarà destinata anche ad affrontare problemi di solvibilità e requisiti di capitale circolante. La selezione, da parte del FEI, degli intermediari finanziari incaricati a implementare lo strumento è in corso e il prodotto dovrebbe essere disponibile sul mercato a metà del 2023, per essere pienamente implementato nei prossimi cinque anni. Ciò significa che affinché le PMI possano accedere a questa opportunità, è di fondamentale importanza che piani di investimento e modelli finanziari siano già pronti per essere presentati alle banche. Spesso il problema in Romania non è la disponibilità di fondi e prodotti finanziari, ma i progetti da finanziare ben preparati, maturi e bancabili. Il valore di un progetto sostenuto da questo tipo di strumenti è in media compreso tra 1 e 5 milioni di euro.

Nell'ambito del programma InvestEU, la BEI ha recentemente promosso in Romania la piattaforma InvestEU come strumento che riunisce investitori e project promoter. Come si può spiegare questo strumento in una concreta opportunità per una PMI italiana che guarda con interesse al mercato rumeno?

L'idea di creare una piattaforma che fa da mediatore per i project promoter e gli investitori era già stata avviata precedentemente con il Portale dei Progetti di Investimento Europei (PPIE). L'iniziativa InvestEU parte da questa esperienza con una maggiore focalizzazione sui progetti tecnologici e innovativi presentati da start-up e PMI. Le imprese sono invitate a presentare i propri progetti nel caso in cui siano alla ricerca di investitori o di consigli tramite il centro di consulenza InvestEU.

A gennaio del 2023, sul portale erano già presenti circa 50 progetti provenienti dalla Romania, ma solo 30 di essi hanno un pitch book e ancora meno hanno ottenuto il sigillo di eccellenza. A cosa guarderanno i potenziali investitori inizialmente? Ai progetti migliori e maturi. Ciò si collega al mio punto precedente sulla necessità in Romania di progetti ben preparati per assimilare l'ampia dotazione di fondi disponibili e mobilitare investitori, sia nazionali che esteri. I progetti più grandi presenti sul portale - ad oggi - sono quelli infrastrutturali nel settore delle energie rinnovabili ma gran parte dei progetti, nella gamma da 500.000 a 1,5 milioni di euro - sono presentati da start-up e PMI alla ricerca di finanziamenti iniziali e/o capitale di rischio. Per questo motivo, suggerisco ai project promoter di tenere d'occhio anche i fondi di private equity con sede

in Romania o nella regione poiché il FEI è determinante per sostenere come investitore istituzionale lo sviluppo del mercato azionario in Romania: dal 2010, il FEI, per conto del Governo romeno, ha gestito circa 270 milioni di euro di fondi dell'UE per apportare capitale nei fondi di investimento e ha contribuito a mobilitare oltre 500 milioni di euro di finanziamenti azionari nel Paese.

Inoltre, sulla base di questi notevoli risultati ed esperienze, il FEI è stato incaricato dal Governo romeno per impiegare 400 milioni di euro nell'ambito del PNRR per istituire l'Equity Recovery Fund al fine di sostenere fondi azionari nazionali o regionali per lo più incentrati sugli investimenti ecologici, compresi i fondi di private equity, venture capital, mezzanine capital, trasferimento tecnologico, pre-IPO o fondi infrastrutturali: il primo bando si è svolto la scorsa estate e ad oggi sono già stati approvati 60 milioni di euro a favore di tre fondi, tra cui uno dei maggiori produttori di cereali in Romania. Questi fondi si sono impegnati a investire in Romania almeno l'equivalente dell'importo impegnato nell'ambito del Recovery Equity Fund. È in corso un'approfondita analisi degli altri richiedenti e si prevede che un altro bando per i restanti 200 milioni di euro dovrebbe impegnare interamente i fondi del PNRR al fine di concretizzare potenziali nuovi investimenti ecologici e digitali in Romania.

Nel corso degli anni il coinvolgimento della BEI in Romania è stato di oltre 18 miliardi di euro per investimenti del settore pubblico e privato in tutto il Paese. Di recente, la BEI ha accolto con favore la richiesta formale di sostenere ulteriori investimenti su larga scala negli anni a venire, fornendo nuovi finanziamenti per il valore di 4 miliardi di euro. Quali sono le principali aree su cui puntare?

Alla Banca europea per gli investimenti è stato chiesto di cofinanziare il Fondo romeno di ripresa e resilienza (PNRR) nel settore dei trasporti e della salute fino a 4 miliardi di euro. Nonostante la notevole quantità di fondi assegnati dall'UE alla Romania (29 miliardi di euro nell'ambito del PNRR oltre ai "soliti" 30 miliardi di euro nell'ambito del periodo di programmazione dei Fondi strutturali dell'UE 2014-2020), il lavoro arretrato delle infrastrutture chiave della Romania è considerevole. L'indagine della BEI rivela, un'altra volta, che i tre motivi principali per cui gli investitori frenano gli investimenti in Romania sono la mancanza di: infrastrutture di trasporto, prevedibilità del clima imprenditoriale, stabilità politica e forza lavoro qualificata per gestire gli investimenti. Abbiamo visto come siano stati garantiti gli effetti positivi di una certa stabilità politica negli ultimi due anni, accompagnata anche da sfide esterne senza

precedenti come la pandemia e l'aggressione militare all'Ucraina, comprese le conseguenti crisi energetiche, dei prezzi e della catena di approvvigionamento. Il Governo romeno è determinato ad affrontare il lavoro arretrato nel settore dei trasporti e negli ultimi anni sono stati preparati e avviati numerosi investimenti per le infrastrutture stradali attese da tempo, tra cui Sibiu-Pitesti, la tangenziale di Bucarest, Sebes-Turda e, più recentemente, l'asse nord-sud che collega la Moldavia e l'Ucraina. L'assimilazione dei fondi UE nell'ambito del Programma Operativo Grandi Infrastrutture 2014-2020 ha raggiunto un tasso notevole, ben al di sopra dell'85%, accompagnato dall'avanzamento dei progetti nel settore dei trasporti. Si tratta di un importante cambiamento positivo nella tendenza di assimilazione dell'UE (forse è meglio dire tendenza di assimilazione all'UE), solitamente piuttosto bassa in Romania rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea. Questi risultati positivi sono stati possibili anche grazie alla cooperazione costante con la BEI, che ha in Romania uno dei suoi uffici più grandi, con circa 35 esperti che assistono le autorità romene nella preparazione (consulenza JASPERS) e attuazione (consulenza PASSA) di progetti finanziati dall'UE secondo gli standard internazionali e le *best practices*. In effetti, non solo la preparazione ma anche l'attuazione è stata importante in Romania dato il ritardo subito da bandi e appalti, annullamenti delle offerte, lunghi ricorsi in tribunale: il supporto consultivo della BEI è incentrato sui progetti ma, se richiesto dalle autorità nazionali, può essere anche orizzontale. Ad esempio, la consulenza PASSA all'ANAP, l'Agenzia nazionale per gli appalti pubblici, si è concentrata sul rendere le acquisizioni pubbliche più efficaci ed efficienti nel Paese e il numero di gare non andate a buon fine è ragionevolmente diminuito negli ultimi anni. Ora la sfida per la Romania è rendere gli investimenti e materiali per le infrastrutture stradali sempre più ecologici ed ecosostenibili, richiedendo asfalti ecosostenibili, favorendo soluzioni di economia circolare e soluzioni tecnologiche ecologiche per ridurre al minimo le emissioni di CO2. La BEI, in quanto banca per il clima dell'UE, si impegna a sostenere gli investimenti stradali necessari, compresa la riabilitazione stradale più sostenibile, inclusiva e sicura non solo per i conducenti ma anche per i cittadini delle comunità che usufruiscono



dell'infrastruttura stradale. Inoltre, la BEI sosterrà gli investimenti ferroviari, tra cui materiale rotabile e linee metropolitane e altre soluzioni di trasporto di massa a Bucarest e nelle realtà urbane più popolate del Paese. In effetti, la BEI sostiene direttamente anche i comuni come Oradea e Alba Iulia e sta lavorando per offrire più sostegno ai comuni più piccoli tramite le agenzie di sviluppo regionale. Sviluppi promettenti sono stati registrati anche nel settore sanitario, dove la BEI ha assistito il Ministero della Salute nella preparazione e realizzazione dei primi tre ospedali pubblici del Paese costruiti negli ultimi 30 anni, a Iasi, Cluj e Craiova. Basandosi su questa esperienza, PASSA fornisce consulenza sulla creazione dell'Agenzia nazionale per le infrastrutture sanitarie (ANDIS) e la BEI è pronta a co-finanziare il programma operativo per la salute con i 4 miliardi di euro precedentemente menzionati.

Con uno dei PNRR più ambiziosi, il Fondo per la Modernizzazione e altri programmi, la disponibilità di fondi per il mercato romeno non è un problema. Quali sono gli strumenti e gli incentivi su cui la comunità imprenditoriale e istituzionale deve puntare per far parte del processo di transizione verde della Romania?

Investire in migliori infrastrutture e servizi sanitari è fondamentale per preservare la competitività della Romania: la mancanza di forza lavoro qualificata è conseguenza dell'enorme diaspora di romeni che lasciano il Paese per offrire ai propri figli un futuro migliore. Per risolvere il problema della migrazione, in Romania, è essenziale investire nella sanità e nell'istruzione, e in generale gli investimenti in capitale umano dovrebbero diventare una priorità del Governo. La transizione verde renderà superflua una quantità considerevole di forza lavoro non qualificata, in particolare nelle regioni romene guidate da industrie ad alta emissione di CO2: il bisogno di forza lavoro qualificata e riqualificata sarà enorme e vediamo un nuovo interesse senza precedenti nel settore bancario in Romania, per finanziare gli investimenti nell'istruzione e fornire prestiti agli studenti in quanto vi è una crescente domanda nell'ambito dello strumento di garanzia per l'istruzione e delle competenze del FEI InvestEU. Gli investimenti del settore privato nel capitale umano non saranno tuttavia sufficienti per affrontare le sfide ed il settore pubblico dovrebbe fare la sua parte nell'espandere la forza lavoro, ad esempio facilitando la partecipazione economica delle donne, ancora notevolmente al di sotto della media dell'UE. Con l'agevolazione del Ministero dell'Istruzione, la BEI ha fornito dal 2019 circa 100 milioni di euro a circa 5 università romene per finanziare laboratori, alloggi per studenti e ricercatori. Continueremo a

sostenere più università e siamo pronti a collaborare con il Ministero della ricerca, dell'innovazione e della digitalizzazione per co-finanziare centri di ricerca specializzati in modo da capitalizzare e trattenere studenti romeni laureati di talento.

Transizione verde significa però anche sfide sociali: il Just Transition Fund ha lo scopo di combinare sovvenzioni (fino a 2 miliardi di euro), prestiti della BEI e consulenze alle controparti del settore privato e pubblico per aiutare i lavoratori interessati dalla transizione energetica in corso a riqualificarsi (30.000) e trovare nuovi (11000) posti di lavoro, sostenere la creazione di posti di lavoro da parte delle PMI e delle grandi imprese e diversificare l'economia. I piani industriali JTF per i distretti di Dolj, Galați, Gorj, Hunedoara, Mureș e Prahova sono stati approvati nel dicembre 2022, i fondi possono essere utilizzati per finanziare programmi di formazione per i lavoratori delle industrie del carbone e ad alta emissione di CO2 con lo scopo di riqualificarsi per i nuovi settori verdi e la diversificazione economica prevista per le regioni carbonifere. Circa 10 miliardi di euro sono assegnati alla Romania per investimenti prioritari (RE, EE) e non prioritari (CCGT incluso): il Ministero dell'Energia si è consolidato negli ultimi 12 mesi e sono state ottenute notevoli approvazioni nell'ambito del Fondo per la modernizzazione a favore di Imprese

The EIF and InvestEU

Helping to achieve InvestEU objectives by crowding in private funding and supporting Europe's small businesses

Our role

InvestEU brings a new wave of finance for innovation and job creation in Europe. We are proud to be a major InvestEU implementing partner and help deliver support to smaller companies across Europe.

We will be leveraging €11bn of InvestEU Fund resources and attract additional private investments through guarantee and equity risk sharing instruments aiming to mobilise €145bn in investments benefiting SMEs, small mid-caps and mid-caps, infrastructure projects, individuals.



InvestEU financing – who is it for?

With InvestEU, we are able to offer targeted finance for a range of beneficiaries, from the EIF's traditional focus on smaller companies (SMEs, small mid-caps) to now include larger mid-caps or individuals under certain financial products in our InvestEU offering.

The EIF does not provide financing directly to these beneficiaries, thus we will continue to rely on our strong network of intermediaries across Europe. We will publish here a list of financial intermediaries.

InvestEU products managed by the EIF

Our aim is to help maximize the reach & impact of public resources whilst focusing on key policy areas that are important for InvestEU. To achieve this, the EIF will use its proven risk sharing instruments that have, over the years, delivered up to 13x leverage on initial funds.

Our InvestEU toolkit includes (counter) guarantees, equity investments, and capacity building investments.

Furthermore, advisory support will be offered alongside InvestEU products in cooperation with EIB Advisory services.



statali. Presto verranno lanciati altri bandi per l'iniziativa del settore privato, analogamente a quanto fatto nell'ambito del PNRR per le energie rinnovabili e i *prosumer*. Il Ministero dell'Energia ha risorse umane limitate poiché la BEI e altre IFI stanno contribuendo ad accelerare i processi, ma c'è ancora spazio per la consulenza del settore privato come è avvenuto in altri paesi, ad esempio la Grecia.

Infine, abbiamo notato una forte attenzione nelle strategie di business delle grandi aziende, anche al di fuori del settore energetico, verso obiettivi ambientali, sociali e di governance (ESG). Alla BEI è stato affidato dal Governo romeno la gestione del primo strumento di garanzia finanziario a favore delle grandi imprese in Romania: circa 300 milioni di euro saranno utilizzati per garantire, in parte, gli investimenti green e digitali delle imprese con più di 250 dipendenti. Il rischio di alcuni progetti ecologici è ancora percepito molto alto, in particolare quando si tratta di applicare nuove tecnologie con track record limitati. La tecnologia e l'innovazione sono fondamentali per accelerare la transizione verde, e la BEI, attraverso l'implementazione di prodotti di mitigazione del rischio, mira a incentivare le banche commerciali ad aumentare gli importi dei prestiti per investimenti green, a rendere più sostenibili i prezzi delle transazioni green e digitali più rischiose, a sostenere i nuovi promotori di progetti innovativi e quindi più rischiosi. L'invito nell'ambito del PNRR a selezionare gli intermediari finanziari è stato lanciato il 23 gennaio e i prodotti dovrebbero essere disponibili sul mercato nella seconda metà del 2023. Altri prodotti per le imprese innovative dovrebbero essere disponibili nell'ambito di InvestEU dal 2024.



La Romania è un'importante destinazione per gli investitori, principalmente grazie a un regime fiscale competitivo e alla qualità delle risorse umane e naturali. In che modo gli imprenditori italiani possono contribuire al rafforzamento dell'alleanza commerciale tra Romania e Italia?

L'eccezionale ammontare di fondi previsti in Romania nel prossimo decennio nell'ambito dei fondi strutturali UE 21-27, il PNRR, il Just Transition Fund e il Modernisation Fund rappresentano un'ottima opportunità per gli investitori italiani. I fondi porteranno dinamismo nelle opportunità di appalti pubblici in settori come i trasporti, la salute, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, la rigenerazione urbana, l'agricoltura e l'istruzione. La digitalizzazione e le nuove tecnologie saranno necessarie per sostenere e accelerare lo sviluppo delle infrastrutture e la crescita delle imprese. In questo contesto, il know-how italiano in termini di project management, industria delle costruzioni, nuove tecnologie, processi e prodotti green sarà molto richiesto in Romania. È essenziale però considerare il mercato romeno come un'opportunità per avventurarsi, trovare partner romeni affidabili e ben motivati, essere pronti a condividere la parte redistribuita dei ricavi, trattenere, motivare e sviluppare le persone, investire nella formazione dei dipendenti, nelle figure manageriali: troppo spesso le imprese non decollano perché le aziende non investono in figure chiave come Operation Manager, controllo qualità, ecc. L'eccellenza italiana è richiesta, in particolare, nella prima parte dell'iniziativa imprenditoriale per insegnare come si fa un'impresa di qualità, come si raggiunge l'efficienza operativa e come si mantiene la qualità dei prodotti. Il tempo in cui la Romania veniva scelta dagli investitori come mercato con risorse a basso costo e regime fiscale favorevole è finito. La Romania è un paese ricco di opportunità e potenzialità ma, in una certa misura, ancora un mercato emergente che richiede perseveranza, impegno, un attento monitoraggio operativo e notevoli investimenti di capitale umano per raggiungere i risultati di business prefissati.

Lara Tassan Zanin

BEI, Head of Romania office

TENDENZE ED EVOLUZIONE DEL SETTORE FINANZIARIO E BANCARIO

Intervista a Stefano Gaetano Amoroso, Italian Desk Coordinator di Unicredit Bank

Il 2022 ha avuto due valenze, che si sono evolute in parallelo e che continueranno a produrre risultati di lungo periodo. Si tratta, da un lato, di un piano di ricostruzione a cui partecipa l'intera Comunità Europea, grazie al quale la Romania ha la possibilità di accelerare il processo di modernizzazione in aree strategiche attraverso il Piano Nazionale di Ricostruzione e Ripresa. D'altra parte, le tensioni si riflettono sull'economia, su vari livelli, per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico o alimentare di base. Anche la Romania risente degli effetti della liberalizzazione dei prezzi dell'elettricità e del gas naturale. Stiamo, quindi, attraversando un periodo in cui dobbiamo seguire due tipi di approcci, a prima vista antagonisti: il piano di costruzione a lungo termine, da un lato, e il continuo adeguamento alle realtà immediate, dall'altro. Se il piano è valido, è possibile apportare modifiche a determinati parametri che non influiscono sul risultato finale.

In questo contesto, UniCredit Bank sostiene attivamente gli investimenti e le riforme essenziali per una ripresa sostenibile, offrendo e strutturando specifici prodotti di finanziamento per le imprese. Particolare attenzione è dedicata alle aziende italiane che operano in Romania o che intendono entrare nel mercato rumeno, con un Desk UniCredit dedicato alla clientela italiana.

Siamo in grado e disposti a finanziare l'economia, e le banche sono ancora preparate ad affrontare un contesto economico potenzialmente sfavorevole.

La nostra previsione è che per il 2022 la Romania registrerà un tasso di crescita economica di circa il 5% o anche inferiore. Rivisto al ribasso a seguito del rilascio della stima flash NIS del 15 novembre che ha mostrato un aumento del +1,3% qoq (dati s.a) nel 3Q2022, molto al di sotto delle nostre aspettative, a seguito di una significativa revisione al ribasso da parte del NIS dei trimestri arretrati (fino a -3,5 punti percentuali). Per la regione dell'Europa centro-orientale, il PIL dovrebbe aumentare di circa il 4,3%. Prevediamo un rallentamento della crescita nel 2023, ad un tasso compreso tra l'1% e il 2% per il nostro Paese e l'area CEE. Allo stesso tempo, stiamo attraversando un periodo piuttosto difficile, dovuto principalmente all'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime.

Da un lato, a seguito della liberalizzazione del mercato nel 2021, i prezzi dell'energia hanno registrato un forte aumento, anche se è stato fissato un tetto per gas ed elettricità a partire da marzo 2022 e prorogato fino ad agosto 2023 per le PMI, i privati e le istituzioni pubbliche. D'altra parte, la volatilità della produzione di energia (determinata dal prosciugamento dei giacimenti di gas, dal basso livello dei fiumi e dai problemi finanziari di alcuni impianti termici) è raddoppiata, dovuta alle difficoltà nell'aumentare la produzione di elettricità della Romania, dato il lento sviluppo di progetti di energia verde e gli sforzi per ridurre l'inquinamento derivante dall'estrazione del carbone. Tale volatilità della produzione, unita alle importazioni di energia elettrica (fino al 10% del consumo) può portare a prezzi instabili per le aziende, per le quali la metà delle transazioni avviene sul mercato spot.

Allo stesso tempo, l'aumento dei prezzi delle materie prime ha colpito le grandi aziende consumatrici di energia, dai produttori di prodotti chimici (fertilizzanti chimici in particolare) e prodotti in metallo, ai produttori di prodotti in legno, alimenti e materiali da costruzione, nonché aziende dei settori orientati all'export (in ripresa), come l'industria automobilistica, o quelli legati all'estrazione di petrolio e di gas, HO.RE.CA. e servizi di trasporto. (Fonte: "La crisi energetica genera rischi economici e politici" - Analisi e strategia macroeconomica - Relazione trimestrale - UniCredit Bank - 07.11.2022)

Tuttavia, l'assorbimento dei fondi europei, principalmente quelli relativi al programma Next Generation EU, anche se condizionato dal raggiungimento di rigorosi target nell'attuazione dei progetti approvati, è essenziale per realizzare le necessarie riforme strutturali, inclusa la transizione energetica, ma anche per controbilanciare, almeno in parte, l'impatto restrittivo degli shock dal lato dell'offerta, amplificati dalla guerra in Ucraina e dall'inasprimento delle condizioni economico-finanziarie a livello internazionale. (Fonte: NBR Board Deliberazioni su questioni di politica monetaria - 08.11.2022 - <https://www.bnr.ro/page.aspx?prid=21737>).

In questo contesto, UniCredit Bank è molto attiva nel sostenere gli investimenti e le riforme indispensabili

per una ripresa sostenibile (nell'ambito del programma *Next Generation EU*), offrendo e strutturando specifici prodotti di finanziamento, anche in collegamento con fondi comunitari e locali (sovvenzioni, sussidi, soluzioni di condivisione del rischio sia da fornitori europei che locali) a società nazionali e internazionali, siano esse grandi, medie, piccole imprese o microimprese. I prodotti più utilizzati relativamente ai fondi UE e locali, che costituiscono solo una parte dell'intera offerta di prodotti di UniCredit Bank, sono i seguenti:

- lettera di gradimento, dedicata ai potenziali beneficiari al fine di dimostrare la capacità finanziaria a sostegno del progetto,
- lettera di garanzia, dedicata ai potenziali beneficiari dei Fondi UE al fine di garantire il prefinanziamento/anticipo sugli importi non rimborsabili,
- prestito ponte, per fornire i finanziamenti necessari fino a quando la sovvenzione sarà rimborsata dalle autorità,
- prestito di investimento, per fornire il finanziamento necessario per il contributo proprio al valore ammissibile e non ammissibile del progetto,
- agevolazione IVA, prevista per finanziare l'IVA del progetto,
- conti speciali, utilizzati nei confronti degli enti per la ricezione della componente a fondo perduto.

Negli ultimi anni sono state sviluppate e promosse diverse soluzioni di condivisione del rischio, rivolte specificamente alle PMI, in collaborazione con Istituzioni Europee come la Banca Europea per gli Investimenti e la Commissione Europea, a cui UniCredit Bank ha aderito. È importante ricordare “*L'iniziativa per le PMI*”, intesa come catalizzatore per gli investimenti privati, per sostenere la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, il “*EAFRD Fund-of-Funds*” (EAFRD FoF), volto a facilitare l'accesso al finanziamento degli agricoltori e imprenditori rurali, lo “*Strumento di garanzia per i settori culturali e creativi*” (CCS GF) che consente alle imprese dei settori culturali e creativi di accedere a un finanziamento del debito a prezzi accessibili per i loro progetti, “*InnovFin - Finanziamento dell'UE per gli innovatori*” che accelera l'accesso ai finanziamenti per le imprese innovative, o il programma europeo COSME “*Competitività delle imprese e delle piccole e medie imprese*”.

Inoltre, per tre anni consecutivi UniCredit Bank ha finanziato le PMI attraverso i programmi *IMM Invest*, *IMM Prod*, *Garant Construct* e *Rural Invest* e che, dal 2022, continua a finanziare attraverso il programma

IMM Invest Plus, con la garanzia dello Stato romeno, tramite il Ministero della Finanza, rappresentata dal Fondo nazionale di garanzia del credito per le piccole e medie imprese (FNGCIMM), dal Fondo di garanzia del credito rurale (FGCR) o dal Fondo di contro-garanzia romeno (FRC).

Attualmente, attraverso il programma *IMM Invest Plus*, contenente le sei componenti (*IMM Invest Romania*, *Agro IMM Invest*, *IMM Prod*, *Rural Invest*, *Garant Construct and Innovation*) lo Stato garantisce fino ad un massimo del 90% del valore del prestito concesso dalla Banca, mentre agevola il tasso di interesse per un periodo di 12 mesi dalla data di stipula del finanziamento, esclusa la componente *AGRO IMM INVEST* nel settore dell'agricoltura primaria, della pesca e dell'acqua-coltura, per la quale il contributo non copre gli interessi agevolati. I programmi *IMM Invest*, *IMM Prod*, *Garant Construct* e *Rural Invest* sono stati strutturati per garantire la liquidità della PMI per l'attività corrente o per gli investimenti, accedendo al finanziamento del prestito nel contesto della crisi economica generata dalla pandemia di COVID-19. Il programma “*IMM Invest Plus*” è stato strutturato con lo stesso scopo ma seguendo il “*Temporary Crisis Framework for State Aid*” della Commissione Europea, che include misure a sostegno dell'economia dopo la guerra in Ucraina.

In aggiunta a quanto sopra, UniCredit Bank continua a supportare le Imprese attraverso l'intero spettro di prodotti e servizi bancari, dai prestiti per investimenti per il finanziamento CAPEX, ai prestiti a breve termine per il finanziamento del capitale circolante, dalle soluzioni di cash management ed e-Banking ai mercati e ai prodotti di copertura, dal factoring e supply chain financing al leasing financing.

Particolare attenzione è dedicata alle imprese italiane operanti in Romania o che intendono entrare nel mercato romeno, tenendo conto del fatto che l'Italia continua ad essere di gran lunga il principale Paese investitore in Romania per numero di imprese registrate, e che l'Italia continua a rappresentare il secondo più importante Paese di origine e destinazione dell'import-export per la Romania. (*Fonte: Conjuncture Note Romania 2021 - Italian Trade Agency - luglio 2022*)

UniCredit Bank ha dedicato un Desk specifico alla clientela italiana, che fa parte di un'unità Clienti Internazionali con una vasta conoscenza del business transfrontaliero e del mercato. Questa struttura rappresenta un unico punto di accesso per tutti i gruppi

e gli imprenditori italiani, consentendo l'accesso a prodotti dedicati a livello di gruppo, dalla semplice apertura di conto corrente transfrontaliero alle soluzioni finanziarie strutturate più complesse, sempre con attenzione alle esigenze specifiche della clientela italiana.

In stretto coordinamento con tutte le entità del Gruppo UniCredit, UniCredit Bank SA è in grado di offrire una gestione efficiente e completa delle relazioni con i clienti italiani del gruppo, offrendo supporto quando necessario. Inoltre, facendo leva sul proprio network e sull'esperienza dei colleghi responsabili di ogni Desk dedicato, UniCredit Bank rappresenta anche un gateway verso altri mercati, facilitando l'accesso e le interazioni in altre aree geografiche in cui il Gruppo UniCredit è presente.

La Romania non ha ancora adottato la valuta Euro. In che modo questo può influire sul business di un'azienda italiana che entra nel mercato locale? Quali sono gli strumenti offerti da UniCredit per superare potenziali criticità?

L'impatto principale per una società italiana che entra nel mercato rumeno è che, con poche eccezioni regolate dal NBR, tutti i pagamenti in entrata e in uscita, le compensazioni, i trasferimenti, nonché altre transazioni finanziarie e di capitale tra persone giuridiche residenti, e tra quest'ultime e le persone fisiche residenti, sono effettuate solo nella valuta nazionale (RON). In tale contesto, la Società italiana può incorrere in un rischio di cambio, soprattutto quando parte dei ricavi, o tutti, sono rappresentati da esportazioni o quando una parte consistente delle spese è rappresentata da importazioni; quindi, denominate in valute diverse dal RON. Tale rischio diventa ancora più rilevante in caso di richiesta di finanziamento, con la Società non coperta o naturalmente coperta da tale rischio, mancando le fonti di rimborso del finanziamento denominate o indicizzate alla valuta in cui il finanziamento è richiesto (in questi casi l'analisi si basa sul flusso di cassa della Società e consiste nello stabilire i debiti in valuta estera e locale e le fonti del loro rimborso). In quest'ottica, UniCredit Bank offre soluzioni per la



copertura di tale rischio attraverso opzioni su cambi (FX Options) e cambi a termine (FX Forward e FX Swap), nonché prodotti strutturati.

Il Governo romeno ha recentemente approvato la creazione di un nuovo meccanismo per la concessione di sostegno finanziario alle imprese che sviluppano progetti di economia circolare. In che modo UniCredit è impegnata nella transizione verso un'economia circolare?

La nostra strategia ESG è fondamentale per il piano strategico di UniCredit fino al 2024. In questo contesto, UniCredit sta promuovendo la transizione verso un'economia circolare, un elemento costitutivo del Green Deal Europeo e uno dei sei obiettivi della tassonomia dell'UE. Sono diversi i modi in cui UniCredit contribuisce alla transizione circolare: attraverso finanza e prestiti, servizi di consulenza, sinergie e partnership, nonché iniziative interne in termini di efficienza delle risorse e riciclo (da progetti plastic-free e programmi paper-free, a iniziative di riciclaggio). In Romania, UniCredit Bank ha fatto parte del pool di banche che ha concesso il primo prestito sindacato per lo sviluppo sostenibile del Paese, a favore di un importante player del mercato europeo nel trattamento e riciclo di rifiuti di plastica PET, vetro, apparecchiature elettriche ed elettroniche, così come i rifiuti di apparecchi di illuminazione usati. Questa nuova linea di finanziamento ha sostenuto gli sforzi per stimolare un modello economico sostenibile alla base della transizione verso un'economia circolare, con un impatto importante nel contribuire a combattere il cambiamento climatico, attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra.

UniCredit è un attore attivo nella finanza sostenibile. Qual è la sua strategia per facilitare la transizione green e low carbon dal punto di vista del credito, sia a livello di Gruppo che in Romania?

La sostenibilità è entrata stabilmente nella vita quotidiana di individui, organizzazioni, governi e media, ed è diventata una parte essenziale delle agende dei nostri Clienti e Stakeholders. L'acronimo ESG è diventato mainstream e ora rappresenta il nuovo modo di agire e di esibirsi nel mondo aziendale. In linea con il suo impegno per un futuro favorevole al clima, UniCredit ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA), un'alleanza di banche di tutto il mondo guidata dal settore e convocata dalle Nazioni Unite, impegnata ad allineare i loro portafogli di prestiti ed investimenti con net-zero emissioni entro il 2050 o prima. Il nostro impegno è raggiungere l'azzeramento netto delle nostre emissioni entro il 2030 e delle nostre emissioni finanziate entro il 2050. In linea con questo, continuiamo ad aumentare i nostri prestiti al settore delle energie rinnovabili e la nostra attività nell'erogazione di prestiti per l'efficienza energetica, indirizzati alle PMI, ma anche ai privati. Un esempio è il Green Credit offerto da Banca UniCredit ai privati, per l'acquisto di alloggi con classe di efficienza energetica A o B+. Inoltre, il nostro gruppo continua ad adottare misure di efficienza energetica e spaziale per ridurre la propria impronta di carbonio, che è una priorità fondamentale della sua strategia ESG e degli obiettivi del piano strategico. UniCredit ha già ottenuto una riduzione del 32% delle proprie emissioni di gas serra (scope 1 e 2, market-based) nel 2021 rispetto al 2017.



Stefano Gaetano Amoroso

Italian Desk Coordinator
di UniCredit Bank

ESG AL DI LÀ DELLA SOSTENIBILITÀ. PERCHÉ LA GOVERNANCE DOVREBBE ESSERE IL PUNTO DI SVOLTA?

Intervista all'An. Mirela Matea, Socia di Cumpanasu & Partners

Negli ultimi anni, l'ESG è diventato uno degli argomenti più interessanti che incide anche sul mondo finanziario e aziendale. Le questioni E, S e G sono state inserite nell'ordine del giorno delle sale riunioni. Ma cosa c'è davvero dietro queste tre lettere che sono un argomento ricorrente sulle liste degli investitori da un po' di tempo? E le aziende come possono creare un mondo migliore attraverso un approccio ESG?

Investendo nelle società in cui il team management cerca di fornire soluzioni, in cui la creazione di patrimonio sarà più forte e più sana. La governance dovrebbe essere il punto di svolta nello sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Nell'attuare le strategie ESG, le aziende dovrebbero concentrarsi non solo sul valore economico che esse aumentano, ma anche sul valore ambientale e sociale che aggiungono o distruggono.

L'ESG è un concetto ampio che fa riferimento a fattori ambientali, sociali e di governance. Poiché l'interesse per l'ESG è aumentato negli ultimi anni, l'attenzione è stata rivolta verso l'aspetto ambientale -E- e verso l'aspetto "S", ovvero l'impatto sociale. Ad esempio, la riduzione dell'impatto delle emissioni di CO² delle aziende o la modalità di implementare la transizione energetica sono stati al centro dell'attenzione degli investitori. Potrebbe essere uno sviluppo naturale della politica del CSR, dal momento che le aziende avevano la Responsabilità Sociale delle Imprese nella loro agenda molto prima dell'ascesa dei fattori ESG.

È abbastanza chiaro che "E" viene prima, seguita da "S" e "G", sia nell'acronimo che nel discorso collettivo su ESG. Ma G non dovrebbe essere il motore dei cambiamenti ambientali e sociali?

È stata prestata molta meno attenzione all'evidenziare l'importanza della lettera "G", per i seguenti motivi pratici: non esiste una definizione definitiva di buon

governo, la sua misurazione non può basarsi solo su fattori quantitativi e di solito la valutazione dovrebbe far leva su un alto grado di giudizio soggettivo, oltre che basarsi su fattori qualitativi. G sta per governance, ma in fondo è il fulcro di un'azienda ben gestita.

Molti studi sperimentali hanno dimostrato che una migliore governance aziendale può portare a migliori performance aziendali. Una migliore governance aziendale può incrementare un processo decisionale migliore in merito alle dimensioni E ed S. Una buona governance dovrebbe cercare di identificare le aree con rischi e/o opportunità ESG più elevati e i consigli di amministrazione efficaci dovrebbero agire proteggendo e/o accrescendo in tal modo il valore degli azionisti.

E se fosse il momento di cambiare prospettiva da E a G?

GSE - la governance dovrebbe essere il punto di svolta

Se le decisioni sulle questioni ambientali e sociali sono importanti per le aziende, per una performance finanziaria migliore dovremmo iniziare a cercare prima di tutto una governance all'avanguardia.

C'è un valido motivo per invertire la gerarchia e mettere la G al vertice, come fattore più importante per la strategia ESG.

"Governo d'impresa o governo societario" non sono delle locuzioni legalmente definite. Sono termini che si riferiscono a tutti i meccanismi di controllo che un'organizzazione adotta per impedire o dissuadere manager potenzialmente interessati dall'impegnarsi in attività dannose a favore degli azionisti e delle parti interessate. La governance è il modo in cui le società sono governate, il management prende decisioni e assegna responsabilità, include la composizione e il ruolo del consiglio di amministrazione, la supervisione sui dirigenti e la loro remunerazione, e la struttura del rapporto tra manager e azionisti. Il suo ruolo è principalmente quello di stabilire gli obiettivi dell'azienda e il modo in cui opera, compresi gli obiettivi ambientali e sociali ed il rapporto con le parti interessate.

La governance è l'area in cui vengono prese le principali decisioni relative alla gestione del rischio aziendale, e questo dà forma alle politiche aziendali in materia di rischio ambientale e sociale. I componenti del governo societario sono:

- il management;
- il sistema di monitoraggio è costituito almeno da: (1.) il consiglio di amministrazione per la supervisione della management; e (2.) un revisore esterno per esprimere un giudizio sull'attendibilità del bilancio;
- il loro rapporto con gli altri stakeholders (in particolare gli azionisti).

Il ruolo della buona governance e della sua assoluta importanza nella strategia ESG

Il modo in cui un'azienda è gestita influisce in modo significativo sul suo modo di affrontare le questioni ambientali e sociali. Riteniamo che l'aspetto di governance di ESG sia una matrice essenziale della qualità ambientale e sociale.

In poche parole, la governance è l'arte e la struttura del processo decisionale al vertice delle organizzazioni. Una governance di alta qualità guida un processo decisionale di valore all'interno delle organizzazioni in tutte le aree, compresa la strategia e l'implementazione ambientale e sociale. La qualità stessa della governance è una matrice delle scelte ambientali e sociali.

Per essere efficaci e per avere successo nella strategia ESG, i consigli di amministrazione dovrebbero cercare di identificare le aree con rischi e/o opportunità ESG più elevati e dovrebbero agire, non solo

rispettare l'informativa obbligatoria tutelando e/o aumentando il valore degli azionisti. È dovere della governance fissare obiettivi ambiziosi quando si tratta di riduzione del rischio e fornire risorse adeguate al team di gestione per sviluppare sistemi di controllo e misure di sicurezza in linea con le migliori pratiche del settore.

Un'azienda ben gestita è quella in cui l'attenzione è sempre rivolta al miglioramento delle procedure e all'implementazione di buone pratiche e in cui le sfide ESG rappresentano un'opportunità per migliorare.

Forse il passaggio più significativo che i consigli di amministrazione devono compiere, quando si tratta di sostenibilità, è un cambiamento di mentalità dalla conformità alla strategia. Quando i membri del consiglio di amministrazione vedono i fattori ESG come un pilastro strategico della loro gestione, piuttosto che una casella di conformità da spuntare; possono andare al di là della responsabilità, diventando un leader nella strategia ESG.

Tuttavia, una buona governance non è una condizione sufficiente per prendere ottime decisioni su E ed S, soprattutto a breve termine. A lungo termine ci si dovrebbe aspettare che le società ben gestite prendano decisioni strategiche più sagge, comprese quelle relative alla gestione dei rischi e delle opportunità ESG.

Esiste un collegamento diretto tra le pratiche ESG di un'azienda, i rischi e i rendimenti. Il cattivo governo, le pratiche ambientali e sociali possono danneggiare la reputazione aziendale, con un impatto materiale sulla performance finanziaria. La strategia ESG



riguarda anche le opportunità. Investire nelle energie rinnovabili o in altri settori emergenti contribuirà a creare valore. Spinte da questi megatrend globali, che continueranno negli anni a venire, le aziende che sono capaci nella strategia ESG potranno usufruire di un potenziale di rialzo.

Negli ultimi anni, è diventato chiaro che i fattori ambientali, sociali e di governo societario influenzano sulle prestazioni complessive di un'azienda. In che modo il consiglio di amministrazione e il management dell'azienda guidano un cambiamento positivo?

Le aziende ben gestite ottengono risultati finanziari migliori. Le buone pratiche di governance possono aiutare ad aumentare i profitti e la sostenibilità finanziaria, mentre le cattive pratiche possono essere disastrose per la reputazione aziendale e il valore delle azioni. Una strategia ESG efficace dovrebbe essere a lungo termine, sostenibile e progettata per raggiungere gli obiettivi individuali di ciascuna azienda.

I vantaggi di una maggiore diversità nelle sale riunioni stanno diventando sempre più evidenti e includono una maggiore varietà di nuove prospettive, un migliore processo decisionale e di supervisione, e controlli interni rafforzati. Con il passare del tempo, diversi consigli di amministrazione avranno dibattiti più solidi, prenderanno decisioni più solide, comprenderanno meglio il modello di business e i mercati e attireranno dipendenti con prestazioni migliori. Il reclutamento, l'assunzione e il mantenimento di diversi team possono essere rafforzati da una struttura di governance che consideri una vasta gamma di voci ed esperienze e riconosca il valore dell'investimento nel capitale umano.

Questi possono essere garantiti solo da un consiglio efficace che abbia una pratica di governance all'avanguardia.

Analisi della governance: cosa ci si aspetta da un consiglio di amministrazione efficace?

La valutazione dell'efficacia del consiglio dovrebbe prendere in considerazione i seguenti aspetti principali.

- Leadership e indipendenza
- Composizione e nomina consiglio
- Cultura aziendale
- Controllo del rischio
- Remunerazione
- Rendiconto e audit
- Assemblea generale annuale
- Diritti degli azionisti

Quando si tratta di efficacia del consiglio di amministrazione e di un buon governo societario, è possibile eseguire un rapido test, analizzando le seguenti questioni:

- a) Il consiglio di amministrazione ha le capacità e le competenze di cui l'azienda ha bisogno? È abbastanza indipendente?
- b) Il consiglio riceve le informazioni di cui ha bisogno, ad esempio, per guidare la strategia e supervisionare il rischio?
- c) Il consiglio di amministrazione e i comitati hanno una leadership efficace?
- d) La cultura del consiglio e dei comitati è adeguata?
- e) Il consiglio ha procedure adeguate?

Queste sono le nove questioni da considerare nell'analisi qualitativa della governance:

1. Tutti gli azionari hanno uguale diritto di voto?
2. Il consiglio ha le capacità e le competenze necessarie?
3. Il consiglio è abbastanza indipendente e diversificato?
4. I comitati sono composti esclusivamente da amministratori non esecutivi e presieduti da amministratori indipendenti?
5. Il consiglio supervisiona le questioni ESG?
6. Il consiglio è in cima alle questioni di strategia, rischio e conformità?
7. Il consiglio ne valuta regolarmente l'efficacia?
8. La politica retributiva è adeguatamente divulgata e collegata alla creazione di valore sostenibile?
9. Il presidente è indipendente?

Tenendo presente la strategia ESG e l'avanguardia della governance, ogni consiglio dovrebbe considerare se la propria attuale struttura della governance soddisferà queste nuove aspettative. I consigli di amministrazione che mostrano la loro padronanza dello spazio ESG possono contribuire a rendere la loro azienda più resistente per il futuro.

La governance dovrebbe essere vista come il mezzo per avere successo nella strategia ESG e la chiave per affrontare i rischi e le opportunità ambientali e sociali.

Le aziende dovrebbero essere gestite in modo da garantire la sostenibilità e la governance dovrebbe essere vista come un percorso verso il cambiamento. Quindi, G dovrebbe precedere E ed ESG dovrebbe diventare GES.

Avv. Mirela Metea

Socia di Cumpanasu & Partners

IL SETTORE ASSICURATIVO

Intervista ad Adrian Marin, membro del Consiglio di Amministrazione di UNSAR e CEO di Generali Romania

Quali sono le sfide che il settore assicurativo ha affrontato negli ultimi 3 anni?

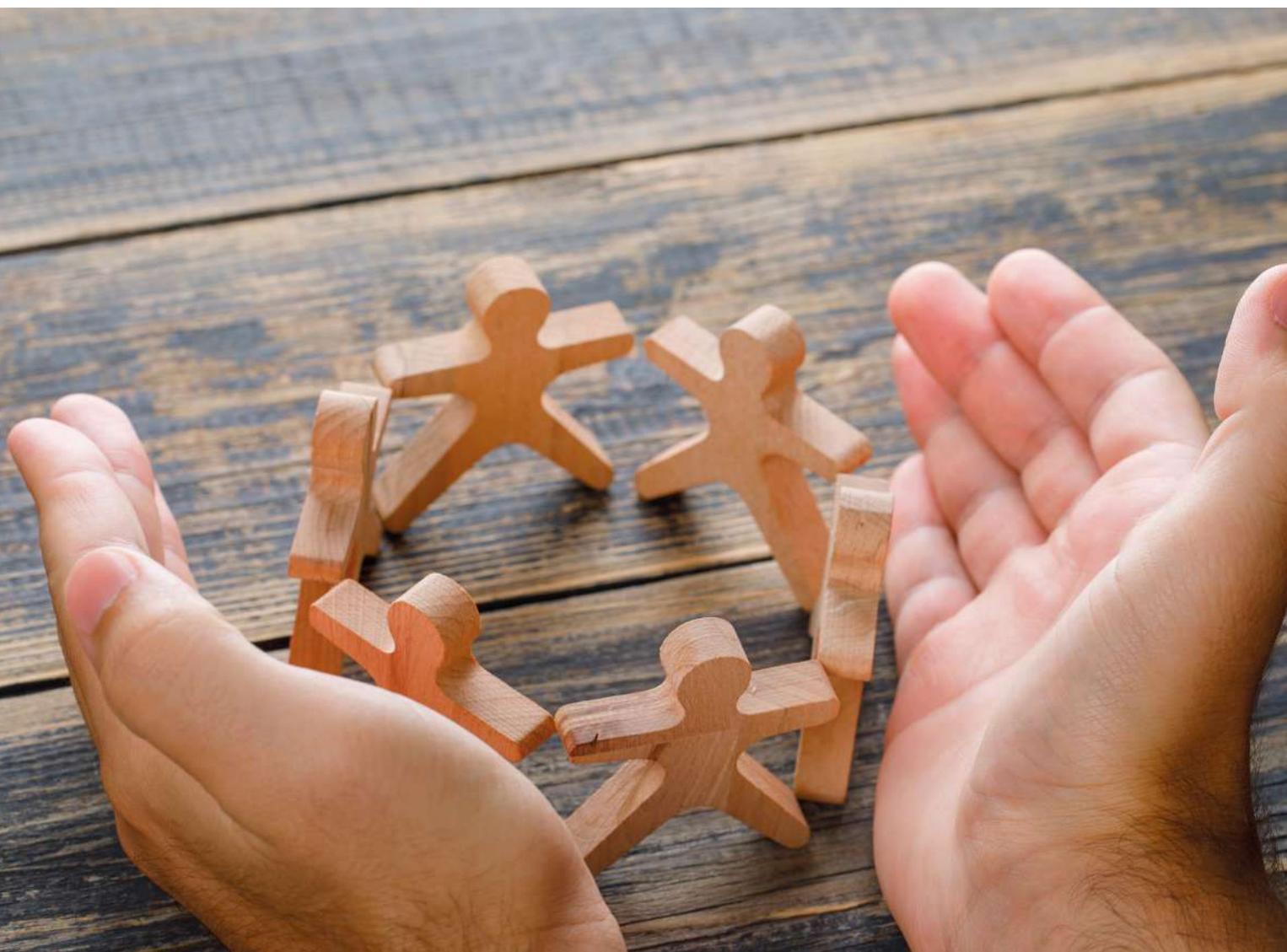
A livello europeo e mondiale, gli sviluppi macroeconomici e finanziari sono stati fortemente influenzati dall'elevato grado di incertezza generato dalla crisi COVID-19, nonché dalla situazione in Ucraina. A partire dal 2020 si è osservato anche un cambiamento nel comportamento dei consumatori, sullo sfondo della riduzione del potere d'acquisto, dell'aumento della propensione al risparmio, ma anche di una rivalutazione delle priorità di consumo.

Tuttavia, a seguito degli ultimi avvenimenti, sono cambiate le percezioni dei rischi da parte dei romeni e, di conseguenza, si può affermare che l'interesse per il settore assicurativo è aumentato. E questo è confermato sia dagli ultimi dati pubblicati dall'ASF - Autorità di Vigilanza Finanziaria, sia dai risultati degli studi che svolgiamo a livello UNSAR, sulla

percezione dei rischi e delle assicurazioni in generale da parte dei romeni.

Pertanto, secondo le ultime statistiche pubblicate da ASF, nei primi 9 mesi del 2022, le compagnie assicurative registrate in Romania e le filiali presenti sul mercato hanno sottoscritto premi lordi per un valore di circa 13,4 miliardi di lei. Dunque, il fatturato del settore assicurativo in Romania ha registrato un aumento del 28% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I dati di mercato, ma anche i nostri studi, mostrano anche un crescente interesse dei romeni per le assicurazioni non RCA, in particolare per le assicurazioni sanitarie: il 39% degli intervistati per lo studio condotto lo scorso anno da UNSAR hanno dichiarato il proprio interesse per i prodotti sanitari. Allo stesso tempo, il 38% si è dichiarato interessato all'assicurazione casa e il 34% all'assicurazione viaggio.



E tutto questo dimostra che il settore assicurativo è riuscito a trovare gli strumenti giusti per affrontare le sfide dell'ultimo periodo, crescendo costantemente e riuscendo a superare momenti difficili, tra cui il fallimento di CITY Insurance (compagnia assicurativa che non era Membro dell'UNSAR) che ha influito negativamente sulla fiducia dei romeni nei confronti delle assicurazioni. Nonostante questa situazione, le compagnie assicurative in Romania hanno continuato a essere vicine ai romeni e all'ambiente imprenditoriale, pagando risarcimenti per quasi 3,7 milioni di euro ogni giorno.

Come si è adattato il settore assicurativo ai cambiamenti generati dalla pandemia in termini di digitalizzazione e progresso tecnologico?

A livello globale, possiamo parlare di un'accelerazione della digitalizzazione nel settore assicurativo. A livello locale invece, in Romania, era necessario un adattamento alle nuove realtà. L'evoluzione delle compagnie assicurative nel nostro Paese si è basata sull'implementazione di nuove tecnologie e sulla digitalizzazione dei processi necessari allo svolgimento dell'attività assicurativa. Tutti questi cambiamenti strutturali hanno portato, indubbiamente, molte opportunità, oltre che sfide.

Fondamentalmente, la crisi innescata dalla pandemia ha accelerato la necessità di tali soluzioni di

lavoro remoto automatizzate e, dall'altra parte, ne ha aumentato l'adozione da parte dei clienti. Sono state implementate diverse soluzioni, attraverso le quali i clienti possono interagire con i propri assicuratori da remoto, sia che si parli di acquisto, rinnovo, denuncia danni, richiesta risarcimento, ecc.

La digitalizzazione dovrebbe trasformare il mix di canali utilizzati dai consumatori per acquistare le polizze, ma anche per accedere ai servizi associati.

I consumatori mostrano anche un interesse per i prodotti assicurativi complementari ai beni o servizi acquistati – prodotti assicurativi affinity, il cui utilizzo è semplificato dai processi online.

Questa nuova era della digitalizzazione influenzerà in modo significativo l'intero settore assicurativo, sia che si parli di processi distributivi, di creazione di nuovi prodotti assicurativi, di valutazione del rischio o di gestione dei sinistri. È certo che gli assicuratori continueranno ad investire in soluzioni tecnologiche per soddisfare le nuove esigenze.

Pertanto, gli ultimi 3 anni hanno portato sfide importanti in questo campo e UNSAR continua a sostenere il sano sviluppo del settore assicurativo in Romania, in modo da onorare le promesse fatte ai clienti e partner commerciali, soprattutto in questo contesto imprevedibile.



Adrian Marin

Membro del Consiglio di Amministrazione di UNSAR
 e CEO di Generali Romania

BECAUSE WE CARE

TRADITION AND EXPERIENCE

A long tradition of expertise and success allows us to offer high-quality legal and tax services across the full range of business areas.

OUR PROJECT IS WALKED BY THE PAST AND THE FUTURE

The project of our Italian firm oriented towards international business, was started in the early nineties, with a particular focus on Eastern Europe.

As the passion for our work inspires our choices, since the foundation, we have reached remarkable results in Italy and abroad. Pioneering the establishment of offices in Eastern Europe, since the beginning we have gained expertise in Eastern countries laws, offering legal services to clients locally and transnationally, with a strong focus on legal and tax profiles of enterprise internationalization. Our clients recognize our full and proficient support, with a partnership that goes well beyond the advice on legal and tax aspects; we witness long lasting close relationships and solid loyalty with our clients. Our customers request not only technical solutions, but also a side -by- side support for strategic choices: we are always at the forefront.

BEING PRESENT TO BE CLOSE

Our offices are located in Italy, in Romania and Albania.

Through our network of offices, we ensure a day-to-day assistance to national and international clients on cross-border and domestic matters. Furthermore, we constantly cooperate with the most prestigious law firms all over the world. Because, when we claim to be close to the needs of our clients, we intend to keep our promise.

ITALY

ROME - MILAN - PADUA - PRATO - TRIESTE - FOGGIA

ROMANIA

BUCHAREST

ALBANIA

TIRANA



Tonucci & Partners

LE INFRASTRUTTURE DELLA ROMANIA: OPPORTUNITÀ E MINACCE

Intervista con Giovanni Di Folco, Presidente e Partner Senior,
Techno Engineering & Associates

Il mercato delle infrastrutture romeno ha un grande potenziale. Con ben 238.400 kmq e 20 milioni di abitanti, la Romania si colloca all'ottavo posto per superficie e al sesto posto per numero di abitanti tra i 27 paesi dell'UE. Si trova ai margini dell'Unione Europea, vicino a grandi Paesi extra-UE come Ucraina, Federazione Russa e Turchia. Tale posizione contribuisce ad accrescere il potenziale di transito internazionale ma, nonostante ciò, la rete autostradale presenta una densità significativamente inferiore a quella dell'UE-27 e dei suoi Paesi confinanti. Innanzitutto, la mancanza di autostrade sta diventando sempre più un ostacolo allo sviluppo economico. In poche parole, le infrastrutture romene sono poco sviluppate e il Paese necessita di investimenti e modernizzazione.

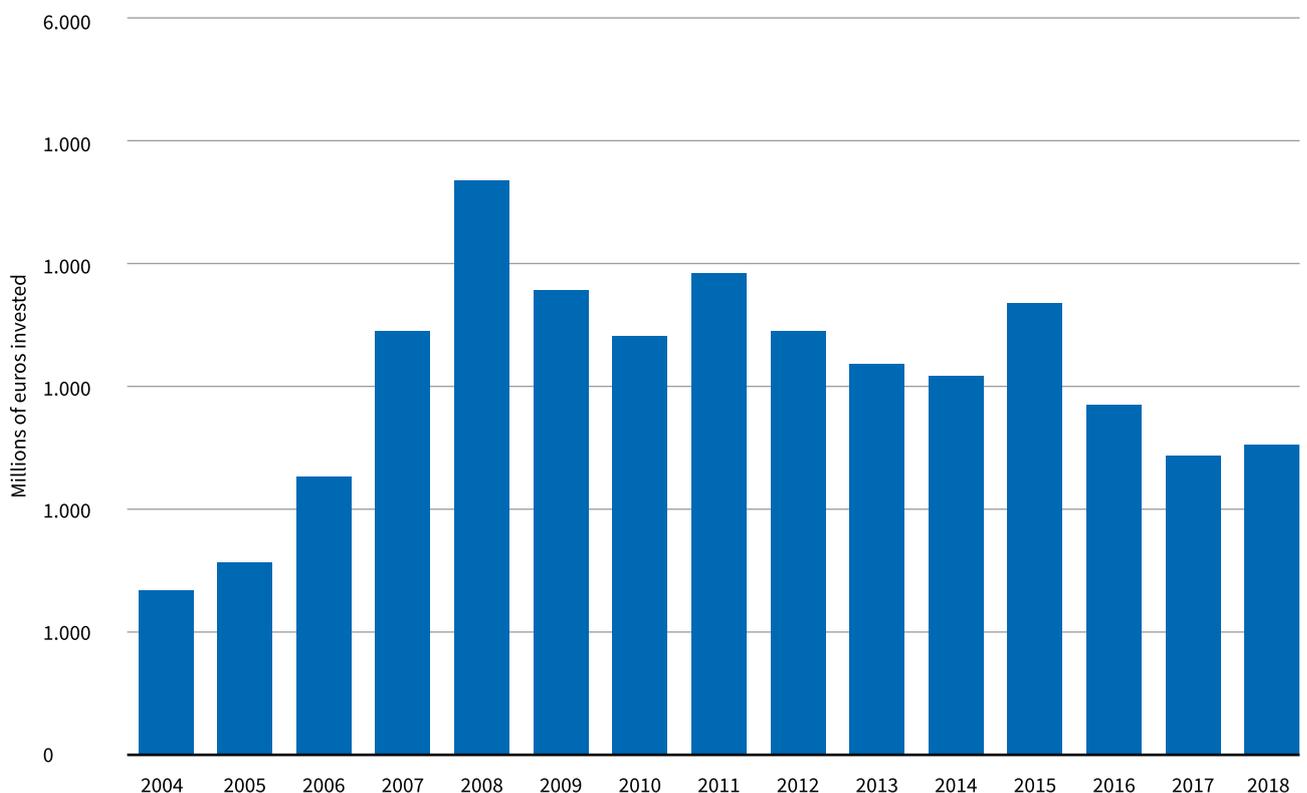
Nella seguente presentazione approfondiremo il mercato dell'industria infrastrutturale romena degli ultimi 20 anni, i progetti già programmati per questo

settore, nonché le opportunità e i rischi per la Romania nel prossimo decennio.

Il massiccio deficit infrastrutturale della Romania risale a più di 20 anni fa, quando il Paese era nelle mani di Nicolae Ceausescu. Negli anni '80, Ceausescu ha sostenuto una campagna guidata dalle esportazioni al fine di liberare la Romania da miliardi di dollari di debito estero, tagliando dunque gli investimenti per ripagare i creditori. Ciò ha portato ad un ritardo nello sviluppo delle infrastrutture rispetto ai paesi balcanici vicini alla Romania, Paesi che storicamente erano stati molto più poveri.

Secondo un report realizzato da TheGlobalEconomy.com, la Romania si colloca solo al 118° posto su 141 paesi per la qualità delle sue strade e le infrastrutture sono tuttora uno dei motivi principali che ostacolano gli investimenti.

Investimento totale nelle infrastrutture di trasporto terrestre in Romania 2004-2018



Questo grafico ci mostra l'importo totale investito in infrastrutture per tutti i mezzi di trasporto terrestre in Romania dal 2004 al 2018, in milioni di euro. Nel periodo preso in considerazione, gli investimenti hanno registrato delle oscillazioni: nel 2018, infatti, gli investimenti sono stati pari a oltre 2,5 miliardi di euro mentre il maggior numero di investimenti in infrastrutture di trasporto è stato registrato nel 2008, per un totale di circa 4,7 miliardi di euro.

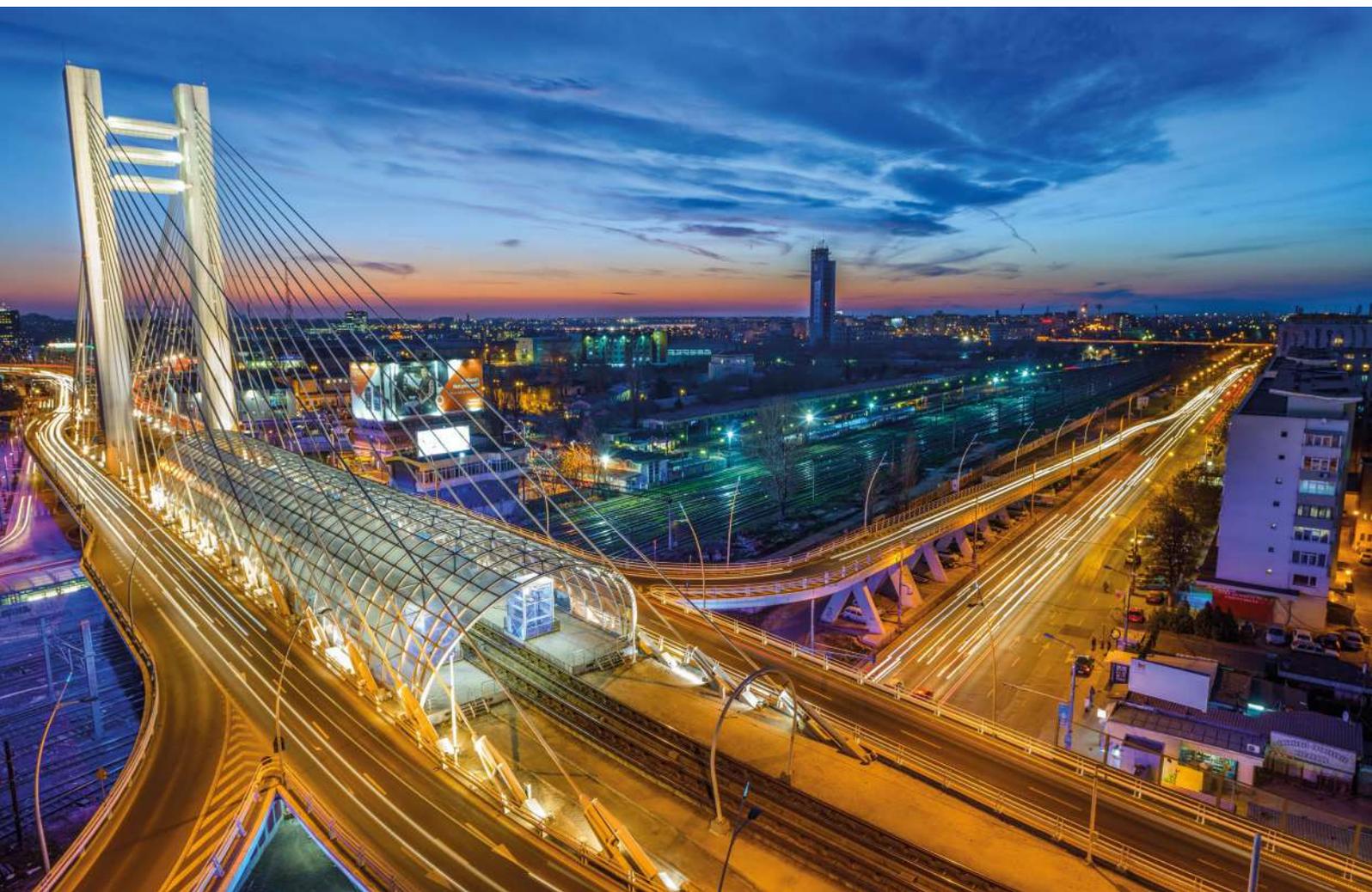
Dopo l'adesione all'Unione Europea nel 2007, la Romania ha potuto accedere più facilmente ai fondi per lo sviluppo delle infrastrutture, soprattutto per quelle parti del Corridoio Pan-Europeo IV che si sovrappongono alle autostrade A1 e A2. Sono stati avviati molti segmenti dell'autostrada A1 e alla fine del 2011 circa 85 km erano parzialmente o completamente aperti:

- segmenti A1 Timișoara - Arad e circonvallazione di Sibiu;
- Segmento A2 Murfatlar - Constanța ;
- Tangenziale A4 Constanța e Tangenziale A11 Arad.
- Entro la fine del 2012 sono stati aperti altri segmenti: la A1 tra Deva - Simeria, la A2 tra Cernavodă - Murfatlar, un altro segmento della A4, la

circonvallazione di Constanța e il primo segmento A3 costruito da una joint venture diversa da Bechtel, Bucarest - Ploiesti. Alla fine del 2013 sono stati aperti più segmenti della A1: parti di Lugoj - Deva, Sibiu -

- Orăștie - Simeria, e il primo settore della A6, tra Balinț - Lugoj, e il segmento finale della A4 (la circonvallazione di
- Constanța). Nel 2014 e nel 2015 sono stati aperti altri tratti A1 tra Sibiu - Orăștie, Arad - Nădlac e Timișoara - Lugoj,
- per un totale di 726,6 km di autostrade in uso in Romania a dicembre 2015.

I dibattiti politici e i cambiamenti nelle priorità dei partiti di sinistra dopo il 2014 hanno notevolmente rallentato i progetti autostradali. Nel 2016 non sono stati inaugurati nuovi segmenti, con l'apertura di un piccolo segmento di Lugoj - Deva nel 2017. Anche l'ingresso a Bucarest è stato aperto al traffico autostradale, portando il totale a oltre 800 km. Nel 2019 sono stati aperti altri due segmenti dell'A1 (tra Coșevița - Deva), fornendo un'autostrada quasi completamente aperta (escluso un segmento di 13,5 km) tra il confine con l'Ungheria e Sibiu. Infine, nel 2020 sono stati aperti altri segmenti, sulla A3 (Biharia - Borș , Iernut - Chețani , Râșnov - Cristian), il primo



segmento della A7 (la circonvallazione di Bacău) e un segmento sulla A10 (Sebeș – Alba Iulia), portando il totale a oltre 900 km di autostrada.

La Romania continua ad affrontare una crescente pressione per espandere e aggiornare le infrastrutture pubbliche ma, allo stesso tempo, ci sono alcuni importanti progetti di sviluppo infrastrutturale che hanno la priorità per il Governo. La Romania ha attualmente otto autostrade operative. Al momento sono in fase di ampliamento e, inoltre, è prevista la costruzione di altre autostrade entro il 2030:

A0: Tangenziale di Bucarest: 75 di 100 km in costruzione (A2 - Jilava - DN6 - A1, DN1: Corbeanca - DN2: Afumați , DN3: Cernica - A2); completamento stimato nel 2024;

A1: autostrada Bucarest- Nadlac : 443,7 di 580,2 km costruiti (Bucarest-Pitesti, circonvallazione di Pitesti, circonvallazione di Sibiu, Sibiu- Coșevița , Margina-Nadlac); 44,5 km in costruzione (Pitesti - Curtea de Argeș , Boita - Sibiu); completamento stimato nel 2026-2027;

A2: Autostrada Soarelui (Autostrada del Sole): tutti i 202,7 km costruiti (Bucarest-Cernavodă - Constanța);

A3: Autostrada Transilvania (Autostrada della Transilvania): 167 di 596 km costruiti (Bucarest - Ploiești , Râșnov - Cristian, Ungheni - Chețani , Câmpia Turzii - Nădășelu); ca. 85 km in costruzione (Nădășelu - Porta Sălajului , Nușfalău - Suplacu de Barcău , Biharia - Chiribiș); completamento stimato sconosciuto;

A4: Autostrada Constanței: tutti i 21,8 km costruiti (Circonvallazione di Constanța);

A6: Autostrada Lugoj-Calafat: 10,4 di ca. 260 km costruiti (Balint -Lugoj); completamento stimato sconosciuto;

A7: Autostrada Moldova: 16,2 di ca. 450 km costruiti (tangenziale di Bacău);

A8: Autostrada Est-Ovest: 300 km previsti per il completamento sconosciuto;

A10: autostrada Sebeș -Turda: 42 km costruiti su un totale di 70 km; 26,45 km in costruzione (Sebeș : svincolo con A1, Alba Iulia Nord - Aiud); completamento stimato nel 2021;

A11: Autostrada Arad - Oradea: 3 di ca. 135 km costruiti (Circonvallazione di Arad); 19 km in costruzione (tangenziale di Oradea); completamento stimato sconosciuto;

DX6: Superstrada Galati – Brăila: 12,29 km in costruzione; completamento stimato nel 2023;

DX12: Superstrada Pitesti–Craiova: 121,18 km in costruzione; completamento stimato nel 2023.

Uno dei progetti infrastrutturali più grandi e complessi della Romania negli ultimi 27 anni, il ponte sospeso sul Danubio che collegherà tre regioni (Moldavia e Muntenia alla Dobrogea), è stimato a 1,99 miliardi di lei (434 milioni di euro), IVA esclusa. Il terzo ponte più lungo d'Europa potrebbe diventare operativo nei prossimi cinque anni e sarà utilizzato principalmente per percorsi interni. Questo renderà più facile per i turisti polacchi, ucraini o russi raggiungere la costa romena e il delta del Danubio. Nello specifico, la distanza tra le due torri alte 192 m del ponte è di 1120 m, rispetto ai 1280 m del Golden Gate. Infatti, la meraviglia dell'ingegneria romena avrà una lunghezza totale di 1974 m, 4 m in più rispetto alla sua controparte americana.

Opportunità e minacce per la Romania nel prossimo decennio

Dall'adesione all'UE nel 2007, la Romania ha avuto accesso a Fondi strutturali (FESR – Fondo europeo di sviluppo regionale e FSE – Fondo sociale europeo), Fondi di coesione e Fondi per l'agricoltura e la pesca. Attraverso diversi programmi nazionali e regionali, alla Romania sono stati assegnati circa 30,89 miliardi di EUR in totale dai Fondi strutturali e di investimenti europei (fondi SIE) nel periodo 2014-2020.

La Romania ha raggiunto un tasso di assorbimento dei fondi SIE pari solo al 29% dei 30,89 miliardi di euro assegnati per il quadro finanziario 2014-2020. In un confronto paese per paese, riemerge che la Romania si è classificata penultima tra gli Stati membri dell'UE in termini di assorbimento di fondi dell'UE.

Le autorità romene hanno preparato un elenco di grandi progetti da concludere gradualmente nel prossimo periodo, così da garantire la disponibilità dei fondi di finanziamento per la loro completa attuazione. A seguito di negoziazioni avviate nel 2019 con la Commissione Europea, per il periodo 2021-2027 la Romania avrà un budget di fondi esterni rimborsabili e non rimborsabili stimato a 79,9 miliardi di euro, di cui 30,4 miliardi di euro sono dedicati allo strumento finanziario Recovery e Resilience Facility (prestiti e sovvenzioni) per mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia di coronavirus.

Pertanto, la Romania potrebbe beneficiare di enormi quantità di fondi dell'UE nel prossimo decennio,

tre volte di più rispetto al periodo 2014-2020, il che significa che maggiori finanziamenti saranno disponibili per le imprese romene per le proprie esigenze e indirettamente per opere infrastrutturali: riabilitazione stradale, costruzione di autostrade, ponti, investimenti che genereranno uno sviluppo orizzontale. Con questa grande quantità di fondi UE, la Romania potrebbe essere modernizzata nel prossimo decennio e diventare un vero e proprio Paese sviluppato.

Molti fondi sono associati ad alcuni piani ambiziosi elaborati a Bruxelles - come l'UE che mira a diventare carbon neutral entro il 2050 - e questo significa che gran parte del denaro andrà a progetti "green" ideati per ridurre l'inquinamento, migliorare l'innovazione e creare nuovi mercati e imprese senza emissioni di carbonio. Tuttavia, le autorità romene hanno una visione un po' diversa sulle priorità locali.

La Romania è entrata a far parte dell'UE nel 2007, ma ha avuto scarsi risultati nello spendere correttamente i fondi dell'Unione. Il Paese si è sviluppato a un ritmo sostenuto negli ultimi 14 anni, limitando il divario in termini di sviluppo generale misurato da indicatori come il PIL pro capite, rimanendo comunque uno dei Paesi più poveri del blocco. D'altra parte, Bucarest ha gestito male i grandi investimenti nelle infrastrutture, e il risultato è che la Romania ha attualmente solo circa 912 km di autostrade e un numero limitato di infrastrutture ferroviarie potenziate.

I grandi afflussi di fondi dell'UE e le relative politiche rappresentano, da un lato, enormi opportunità commerciali e, dall'altro, comportano rischi enormi. Questo periodo si prospetta piuttosto incerto, con prospettive non del tutto favorevoli su scala globale, con la maggior parte delle economie di tutto il mondo che risente appieno gli effetti della pandemia. Una soluzione per combattere gli effetti lasciati dal COVID sarebbe quella di analizzare la possibilità di utilizzare fondi europei o aiuti di Stato e presentare progetti per richiedere finanziamenti, possibilmente da fonti non rimborsabili.

Alla fine di luglio 2022, sulla base della prima richiesta di pagamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), la Romania sarebbe idonea a riscuotere il budget di investimento di 3 miliardi di euro che è stato stanziato per stabilizzare gli impegni finanziari della Romania, principalmente per progetti infrastrutturali.

Più nel dettaglio, un terzo del budget del PNRR è assegnato alle infrastrutture di trasporto, di cui 12,6 miliardi di euro destinati all'Autostrada A7 e

Autostrada A8, e parte della sezione E Lugoj-Deva, al fine di garantire una transizione green e un'infrastruttura ferroviaria.

Nel giugno 2022, il Ministro dei Trasporti ha annunciato la firma di nuovi e significativi contratti infrastrutturali per la Romania che ammonteranno a oltre 1,5 miliardi di euro, e che saranno la base per miglioramenti significativi sia per quel che riguarda il traffico stradale che quello ferroviario (come un nuovo contratto per l'Autostrada Ploiești-Buzău e riparazione/rinnovo della stazione ferroviaria all'interno del porto di Constanța). Allo stesso tempo, il primo nuovo aeroporto degli ultimi decenni è entrato in funzione a Brașov nel 2022, dopo un investimento di circa 70 milioni di euro, mentre aeroporti di altre città sono inclusi in importanti programmi di ammodernamento. Le autorità intendono ottenere circa 300 milioni di euro di finanziamenti dell'UE per creare un collegamento ferroviario tra il nuovo aeroporto e Brasov, destinato a potenziare le operazioni di trasporto merci nella regione.

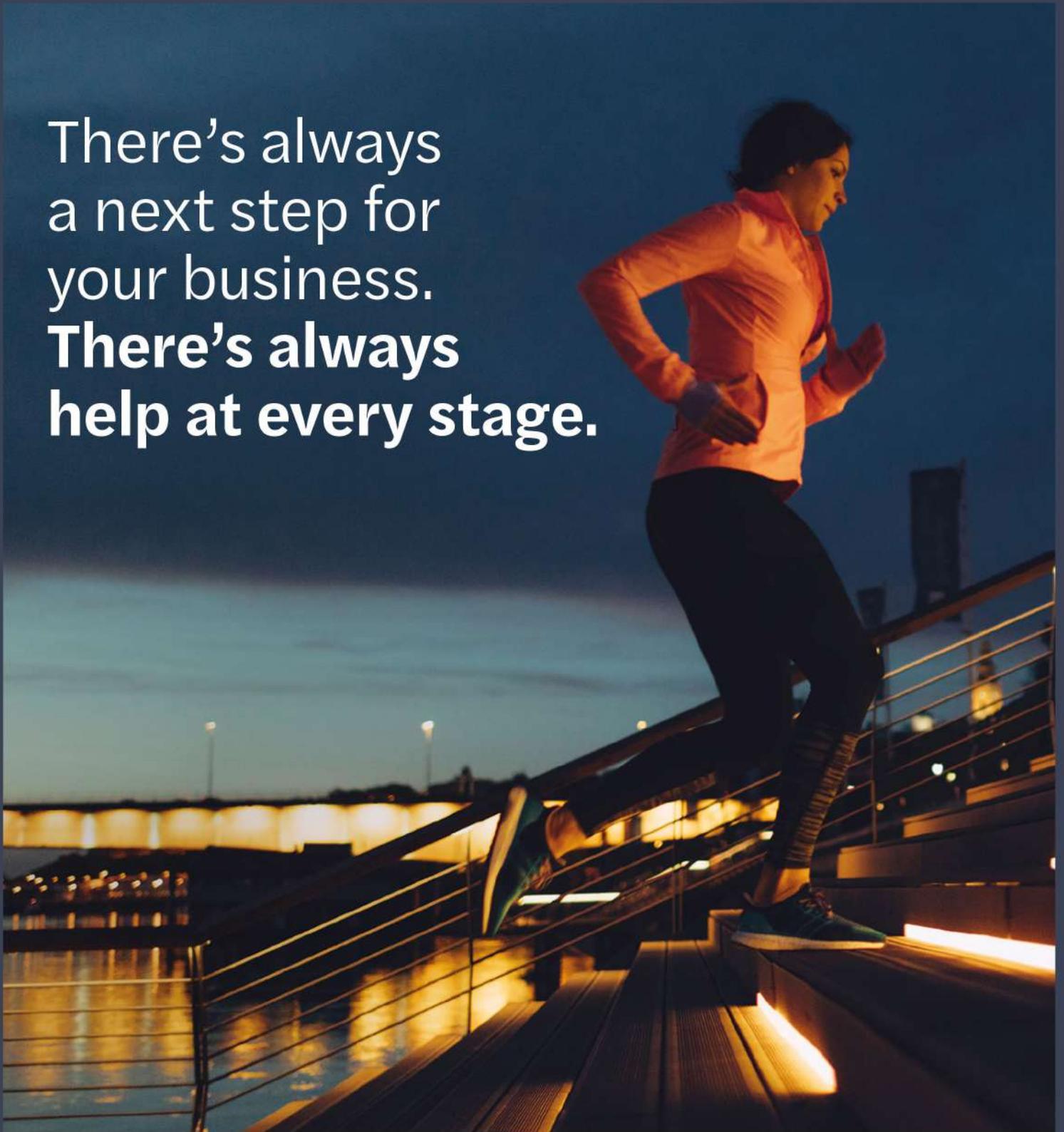
Le autorità hanno annunciato anche diversi piani per modernizzare l'aeroporto di Iasi, con un budget totale di investimento di circa 90 milioni di euro, che andrà ad aggiungere nuovi terminali per passeggeri e svilupperà nuovi parcheggi: secondo le informazioni disponibili, i lavori di costruzione dovrebbero essere completati entro il 2023.

A Timisoara, un nuovo terminal aeroportuale per le partenze internazionali sarà sviluppato entro la fine del 2023, a seguito di un investimento di 200 milioni di lei (circa 40,4 milioni di euro). Il nuovo terminal dell'aeroporto coprirà 4.383 metri quadrati e supporterà un aumento della capacità passeggeri annuale a 3 milioni.

Uno dei progetti infrastrutturali stradali più attesi è la nuova circonvallazione A0 della Capitale, che collegherà le principali autostrade A1, A3 e la Strada Statale DN 1. Proseguono, inoltre, i lavori sui due tratti autostradali nei pressi di Cluj-Napoca (30 km dell'autostrada Brașov - Oradea e 24,2 km dell'autostrada Sebeș - Turda) e dovrebbero essere completati nel 2023.

Proseguiranno i lavori per l'Autostrada A7 - Moldavia, il più grande progetto infrastrutturale di trasporto realizzato finora in Moldavia. Le prime sezioni sono previste per l'inaugurazione nel 2025, secondo CNAIR. Ulteriori superstrade sono in fase di progettazione nella regione e la loro costruzione dovrebbe iniziare nei prossimi anni. L'autostrada collegherà

There's always
a next step for
your business.
**There's always
help at every stage.**



Audit & assurance
Financial advisory
Consulting (IT audit & advisory, Cybersecurity, Internal audit, etc.)
IFRS reporting
Tax
Outsourcing
Sustainability

Move forward with Mazars.

Read more on: www.mazars.ro

mazars

Buzău con Siret e attraverserà le città di Focșani, Bacău, Pâncăși e Suceava. Un segmento autostradale separato collegherà Ploiești e Buzău. Ploiești-Buzău è il primo tratto della A7 Ploiești - Pâncăși annunciato per l'inizio dei lavori, dopo la recente inaugurazione del tratto di 16 km dell'autostrada Bacău Beltway. Inoltre, a Botoșani, una nuova tangenziale è attualmente in fase di autorizzazione per gli investimenti. Nel novembre 2021 è stata aperta al traffico la tangenziale di Bacău, lunga 30,8 km. Altri due progetti, prioritari per la Romania, sono le iniziative Rail2Sea e Via Carpathia, la cui attuazione non solo migliorerà i nostri collegamenti, ma rafforzerà la mobilità militare e la resilienza delle infrastrutture nella regione, essenziali nell'attuale contesto geopolitico.

Nel 2022, gli imprenditori e CNAIR hanno dovuto mantenere lo slancio dei grandi progetti nella regione, con l'obiettivo che il 2023 sia un anno di investimenti record. In Romania, la competitività attesa a livello europeo non può essere efficacemente promossa senza aver prima sviluppato una rete infrastrutturale di base. Investimenti concomitanti e complementari rappresentano le nostre opportunità storiche da non perdere ad ogni costo. Non sarà un processo rapido e la Romania ha davanti a sé molti anni di miglioramenti. Sarà indubbiamente un compito costoso, oltre che a lungo termine. Si spera che l'impegno di coloro che sono coinvolti non venga meno, come in alcuni dei progetti precedenti, ma

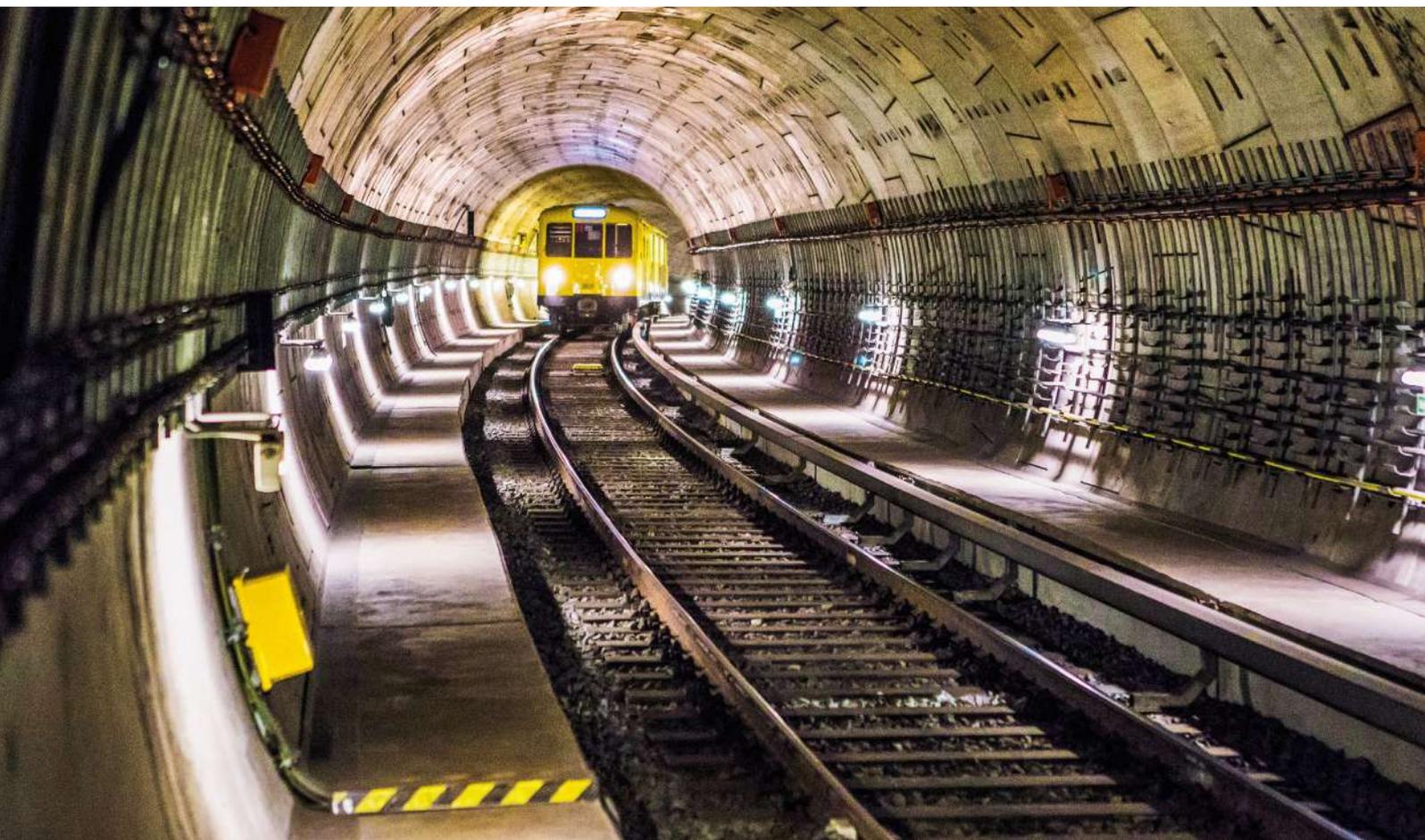
con le lezioni apprese, il futuro offrirà opportunità di crescita mentre queste entità lavorano insieme in cooperazione.

Poiché la vostra società di consulenza Techno Engineering & Associates opera a livello internazionale, avete esperienza di società di costruzioni italiane che operano in Romania e, in caso affermativo, su che tipo di contratti?

TE&A ha avuto e ha tuttora accordi di consulenza con diverse società di costruzioni italiane, coinvolte in progetti di costruzione romeni. Ci occupiamo principalmente dei progetti infrastrutturali più grandi, come il settore dei trasporti che coinvolge la metropolitana, la riabilitazione delle strade nazionali esistenti, le nuove superstrade e autostrade, il rinnovamento ferroviario e le strutture aeroportuali, oltre che in altri settori infrastrutturali come l'approvvigionamento idrico e gli impianti di trattamento delle acque reflue, Impianti Smaltimento Rifiuti e simili.

Avete sperimentato cambiamenti evidenti nella vostra attività derivanti dall'attuale crescente recessione finanziaria globale?

Assolutamente. Gli effetti della recessione sono molto diffusi e il fattore predominante che colpisce attualmente il mercato delle costruzioni è l'imprevedibile e imprevedibile aumento dei prezzi delle materie prime che colpisce quasi tutti gli



approvvigionamenti di materiali, e non solo qui in Romania, ma a livello internazionale. Ad esempio, il costo dell'acciaio è quasi raddoppiato negli ultimi 12 mesi, e un fattore importante in questo caso è il numero limitato di grandi produttori di acciaio, come Russia, Cina e India. Il clima politico in questi Paesi è a dir poco imprevedibile e quest'anno, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, gli effetti delle sanzioni stanno diventando durissimi, e non colpiscono solo l'economia russa, tant'è che l'effetto catena è globale, in particolare colpisce l'Europa, e più specificamente i paesi dell'Europa orientale. L'aumento del costo dell'energia ha influito su quasi tutte le materie prime, soprattutto in termini di trasporto e produzione, aumentando il costo della produzione di calcestruzzo, asfalto e prodotti bituminosi, tutti destinati nello specifico al settore delle costruzioni. Negli anni le gare d'appalto sono diventate molto più competitive, e l'incertezza e l'imprevedibilità dei prezzi negli ultimi anni ha ridotto drasticamente, o addirittura consumato totalmente, i margini di profitto, al punto che molti progetti sono in perdita, nonostante i meccanismi contrattuali che affrontano i cambiamenti in termini di costi. Data la volatilità dei mercati, tali meccanismi sono lenti e in molti casi inadeguati a reagire agli attuali effetti finanziari in tempo reale.

Allo stesso modo, quali sono stati gli effetti più significativi della pandemia di COVID-19 sulla vostra attività e su quella dei vostri clienti appaltatori?



Per quanto riguarda la gestione dell'attività di TE&A con i suoi clienti, la stessa pandemia di COVID-19 non ha avuto un effetto significativo perché la nostra interazione principale con i nostri clienti è prevalentemente da remoto, utilizzando le varie piattaforme di comunicazione disponibili ad oggi per le riunioni e il trasferimento di documenti per via elettronica. Pertanto, siamo stati in grado di ridurre il numero del personale nei nostri back-office per rispettare i limiti obbligatori di vicinanza dei lavoratori tra loro, facendo lavorare da casa alcuni membri del personale.

Tuttavia, per quanto riguarda i nostri clienti appaltatori sui loro progetti, le misure governative obbligatorie intese a contenere o ridurre al minimo la diffusione della malattia hanno causato difficoltà nel settore delle costruzioni. Ad esempio, il costo dei dispositivi di protezione per la forza lavoro stessa è stata relativamente insignificante, tuttavia gli effetti dell'isolamento e la riduzione al minimo della vicinanza degli individui della forza lavoro hanno ridotto significativamente la produttività dell'attività di costruzione. Le misure restrittive che hanno interessano il trasporto della forza lavoro, ad esempio, si sono esplesate nel fatto che i soliti minibus da 12 posti hanno potuto trasportare solo 4 lavoratori alla volta invece di 12, per questo motivo il fondamentale costo della distribuzione del lavoro sul sito è stato triplicato. Le misure obbligatorie hanno in genere limitato il numero di lavoratori in specifici luoghi di attività; quindi, in una spalla di un ponte (ad esempio) che lavora nei confini di uno scavo installando rinforzi in acciaio, la squadra ad alta intensità di manodopera di montatori di acciaio è stata notevolmente ridotta, il che significa che il tempo impiegato per montare ogni tonnellata di acciaio di armatura è stato raddoppiato o triplicato in alcuni casi. Il conseguente aumento del costo di produzione è un aspetto estremamente difficile da valutare perché molti sono i fattori che incidono sulla produttività. Isolare gli effetti delle misure obbligatorie COVID-19 dalle inefficienze dell'appaltatore è quasi un compito impossibile da provare con certezza.

Giovanni Di Folco

Presidente e Senior Partner,
 Techno Engineering & Associates

LE PROSPETTIVE DELLA ROMANIA PER UNA TRANSIZIONE VERDE

Intervista a Radu - Vladimir Rauta, Esperto di Affari Esteri,
Dipartimento di Affari Istituzionali & Sostenibilità, ENEL Romania

Secondo un'indagine sul clima 2022-23 della Banca europea per gli investimenti (BEI)¹, la maggior parte dei cittadini europei afferma di sentire gli effetti del cambiamento climatico nella propria vita quotidiana, più precisamente circa l'80% delle persone nei 27 Stati membri dell'UE.

Nel 2022, il nostro mondo ha assistito a un'estate caratterizzata da eventi meteorologici estremi, seguita da una crisi energetica a spirale, innescata dalla guerra in Ucraina (la carenza di fornitura di gas ha portato ad un incremento del prezzo dell'elettricità), e l'aumento del costo della vita.

Se nel 2021 le risorse energetiche hanno registrato un incremento rispetto all'anno precedente e la produzione complessiva di energia è cresciuta, ciò è stato oscurato dal consumo energetico interno lordo e finale. I dati Eurostat hanno mostrato che i romeni avevano il consumo energetico pro capite più basso dell'UE, meno della metà della media europea nel 2020. Tuttavia, nonostante questa base bassa, il consumo complessivo di elettricità delle famiglie romene è diminuito del 7,7% nei primi otto mesi del 2022, mentre le persone cercavano di far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia, all'inflazione e all'aumento dei costi alimentari.

Sebbene la Romania tradizionalmente fosse al terzo ultimo posto per quanto riguarda la dipendenza dalle importazioni di energia nell'Unione europea, dovuto grazie alle sue riserve di gas naturale, di petrolio e di un settore di generazione di energia sovradimensionato, dal 2019 il Paese è passato da esportatore di elettricità a importatore netto. Il mix elettrico della Romania è uno dei più equilibrati dell'UE, con carbone, energia idroelettrica, gas naturale, energia nucleare ed eolica, che hanno quote comparabili di capacità e produzione di energia. Ad eccezione dell'eolico e del solare, quasi tutte le unità sono abbastanza obsolete. Nonostante la massiccia deindustrializzazione, le famiglie assorbono solo il 25% circa dell'energia consumata in Romania, mentre la media europea è del 27%. Pochi dispositivi che utilizzano l'elettricità si sono fatti strada nelle

famiglie rurali del paese, che non può essere altro che un vantaggio.

La Romania è stato uno dei primi paesi dell'Unione Europea a rispondere alla crisi dei prezzi dell'energia. Alcuni potrebbero obiettare che le misure adottate dalle autorità rumene sono state brusche ma, guardando alla moltitudine di opzioni adottate dai vari Stati membri, si può capire che i governi hanno reagito a una situazione dirompente con le conoscenze e gli strumenti che in quel momento trovarono adeguati.

A seguito della crisi energetica che ha colpito il paese dal 2021, la Romania ha adottato una serie di ordinanze governative di emergenza per contenere gli effetti negativi di questo fenomeno. I paesi dell'UE hanno cercato disperatamente di evitare che le bollette energetiche colpissero troppo duramente le imprese e i consumatori degli Stati membri. La corsa per trovare una soluzione e rattoppare i meccanismi precedenti ha purtroppo determinato alcuni come vincitori, e altri sull'orlo dell'insolvenza. Nel caso della Romania, il governo ha introdotto un pacchetto fiscale, descritto come "pacchetto di solidarietà", per raccogliere fondi da altre parti del settore energetico. Comprende un "aiuto" sui margini commerciali (l'imposizione di una tassa dell'80% sui produttori di elettricità e sui grossisti di gas, prelevata su entrate superiori a un certo livello), tasse sulle esportazioni e importazioni di gas ed elettricità e un limite al livello dei prezzi all'ingrosso per i quali il governo era disposto a rimborsare le imprese.

Un approccio ben intenzionato ma che ha avuto esiti imprevisti: il pacchetto, infatti, ha aggravato i problemi. Ha imposto una tassa del 98% sul commercio di energia, applicata sul margine (la differenza lorda tra il prezzo di acquisto e quello di vendita), piuttosto che sui profitti. Ciò ha avuto un effetto agghiacciante sul mercato poiché i partecipanti hanno dovuto pagare le spese generali immediate, così come gli stipendi, dai margini ridotti. Allo stesso tempo, le società di servizi pubblici dovevano acquistare energia al prezzo pieno di mercato e rivenderla a un prezzo massimo. Le autorità avrebbero dovuto garantire il

1 <https://www.eib.org/en/surveys/climate-survey/5th-climate-survey/eu-usa-china.htm>

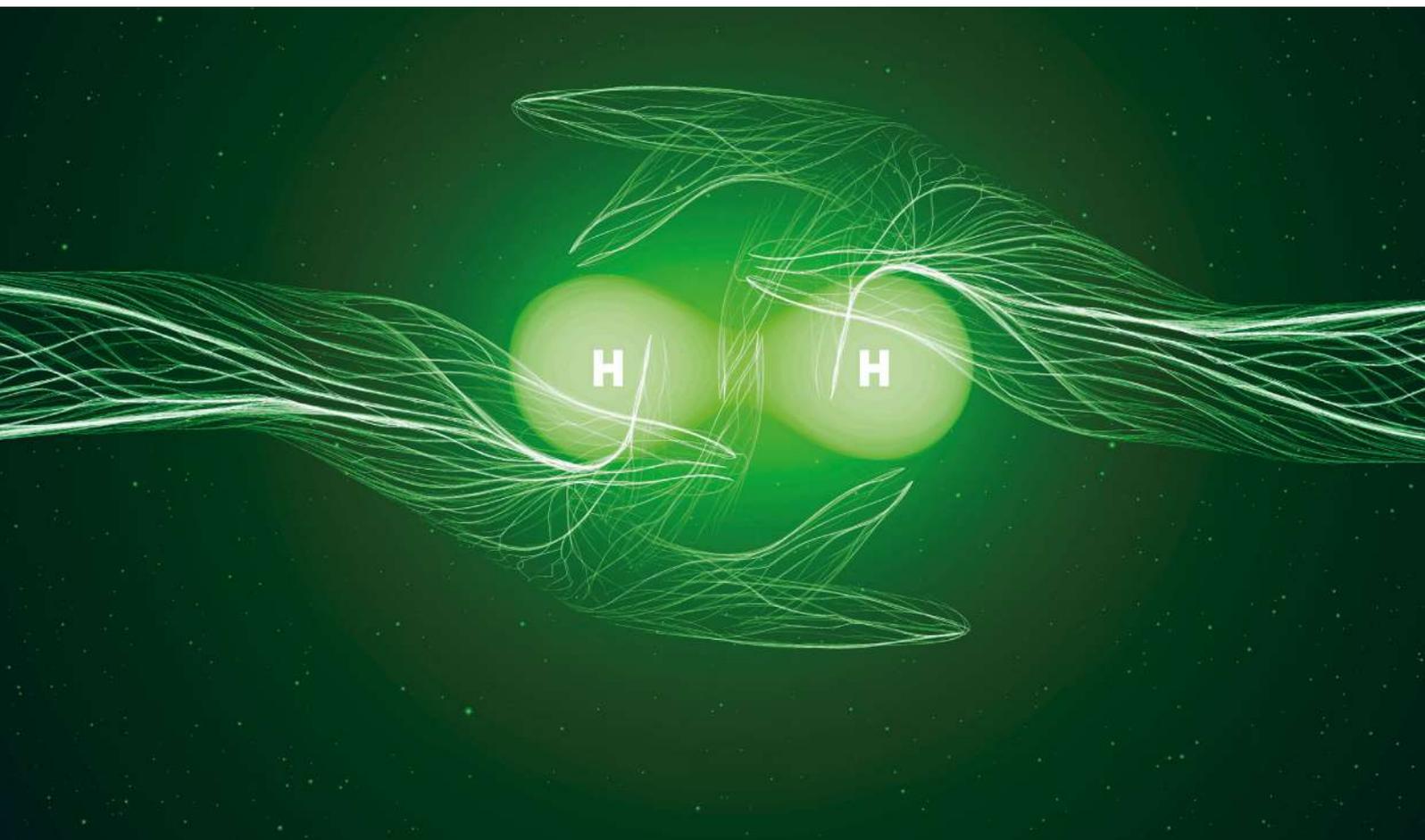
risarcimento per la differenza, ma a causa dei costi senza precedenti dell'energia e dell'entità della bolletta da pagare, i rimborsi sono stati estremamente lenti. Ciò ha portato a una massiccia crisi del flusso di cassa per le società di servizi pubblici.

Tutti gli Stati europei hanno utilizzato una qualche forma di aiuto di Stato per proteggere i propri cittadini dall'aumento delle bollette. La maggior parte dei Paesi ha ridotto le tasse su benzina e diesel, cercando di abbassare i prezzi alla pompa. Tuttavia, gran parte del denaro speso finora è stato utilizzato per impedire alle società energetiche di trasferire i costi ai consumatori. La Romania ha dedicato il 2,61% del prodotto interno lordo alla lotta alla crisi energetica limitando la crescita dei prezzi (1,29%), destinando aiuti totalmente e parzialmente mirati alle famiglie (0,57% e 0,41%), nonché offrendo sostegno alle imprese, alla creazione di posti di lavoro e ai disoccupati (0,34%). Il risultato di questo sforzo fu l'inflazione. La Banca nazionale di Romania ha annunciato a settembre del 2022 che i principali fattori inflazionistici che hanno spinto l'inflazione complessiva a quasi il 16% su base annua sono stati il prezzo medio dei beni e i prezzi relativi all'energia.

Con l'avvicinarsi della stagione fredda, varie industrie in Romania hanno sollevato pubblicamente la questione dell'impatto dell'energia nei loro processi tecnologici. Poiché l'Ordinanza di Emergenza 119

del Governo - che ha apportato modifiche al regime dei massimali e sussidi - prevedeva una tariffa energetica specifica per le PMI e l'industria alimentare, altre industrie hanno avvertito che potrebbero dover aumentare i loro prezzi se i costi dell'elettricità rimangono gli stessi. Subito dopo, il Governo decise di istituire una temporanea regolarizzazione dei prezzi per preparare il mercato alla stagione fredda e per gestire l'aumento dei costi delle bollette. All'epoca dell'adozione di questa misura, il Ministro romeno dell'Energia faceva riferimento alle raccomandazioni dell'UE e alle misure proposte per ridurre i consumi, aumentare la liquidità e ridurre i prezzi del gas.

L'industria locale ha messo in guardia sui rischi di liquidità del mercato dovuti al blocco commerciale delle transazioni energetiche transfrontaliere e, successivamente, alla chiusura di importanti capacità energetiche, come uno dei due reattori di Nuclearelettrica e l'eliminazione graduale delle centrali a carbone. Per quanto riguarda il gas naturale, i rischi generati dall'attuale conflitto Ucraina-Russia sono amplificati dal ritardo nell'utilizzo del combustibile proveniente dal Mar Nero, dove gli sfruttamenti offshore in acque profonde non sono attualmente al massimo delle loro potenzialità. La mancanza di investimenti nella produzione di gas naturale aumenterà la dipendenza dalle importazioni e di conseguenza influenzerà il percorso del paese verso l'indipendenza energetica.



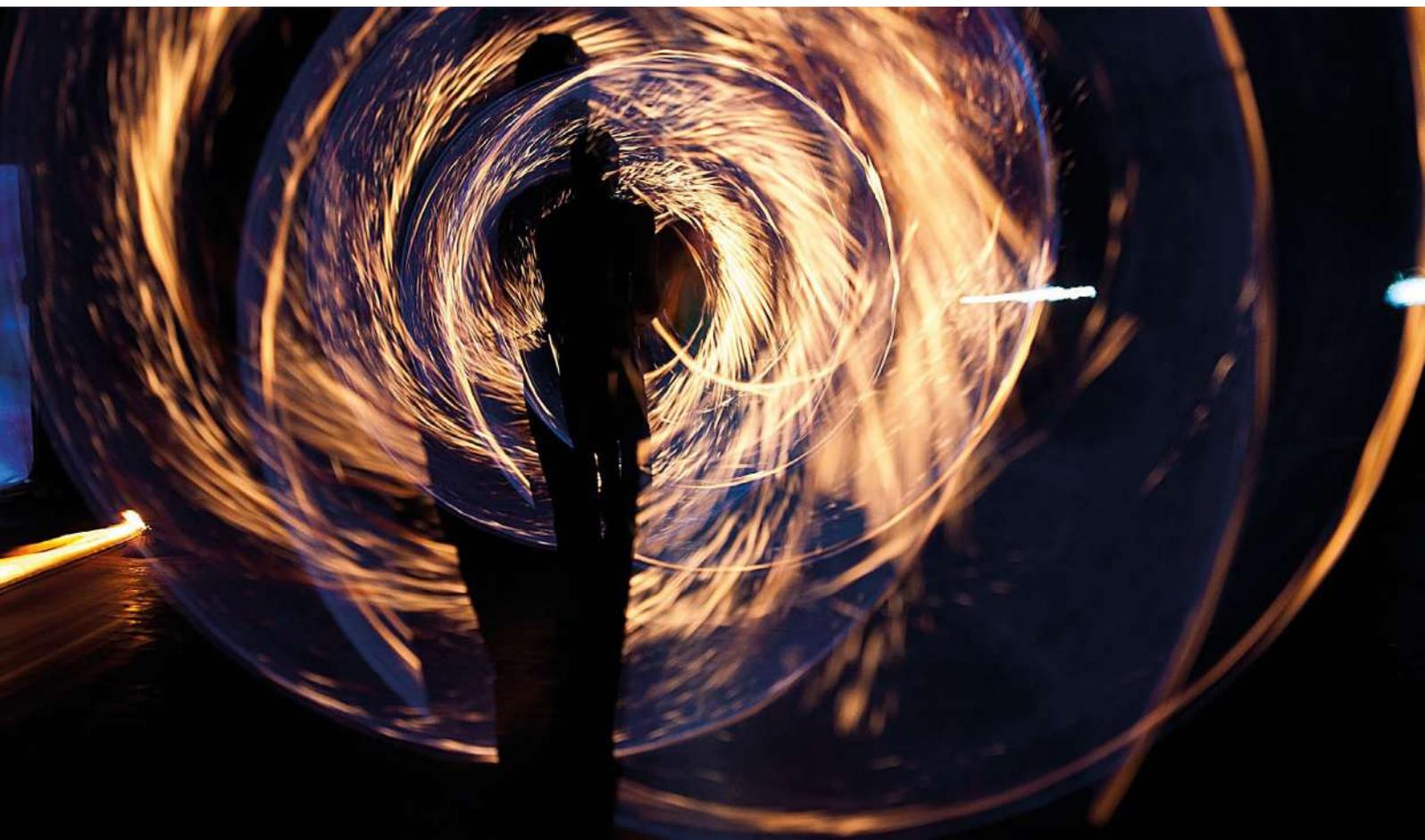
In ogni caso, un certo ottimismo dovrebbe essere mantenuto anche se la strada da percorrere sembra ancora accidentata. La più grande opportunità per la Romania è l'accelerazione della transizione verso l'energia pulita. L'aumento delle capacità di generazione di energia rinnovabile consentirà di ridurre sia la dipendenza dai combustibili fossili sia di ridurre i prezzi di mercato dell'energia elettrica. Consideriamo anche che l'Unione Europea ha lanciato REPowerEU, un nuovo programma che sottolinea la necessità di agire per un'energia più accessibile, sicura e sostenibile. Sono necessari cambiamenti significativi nell'immediato per poter sfruttare questa opportunità. Interventi urgenti sulle tendenze inflazionistiche, stoccaggio del gas per garantire i consumi del prossimo inverno e misure immediate per ridurre la dipendenza dal gas russo, come l'accelerazione dei permessi per le rinnovabili o l'aumento degli investimenti in sistemi di energia rinnovabile, pompe di calore e risparmio energetico sono solo alcune delle azioni considerate in questo nuovo quadro energetico.

La Romania può e deve approfittare di questa opportunità. Al fine di stabilire il quadro per il raggiungimento di tali obiettivi, le autorità governative aggiorneranno nel 2023 il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, puntando a obiettivi di decarbonizzazione più ambiziosi. Agendo in linea con l'agenda del Green Deal, queste opportunità

per la transizione verde consentono l'accesso a fondi dell'UE come il Recovery and Resilience Facility (1,62 miliardi di euro stanziati nell'ambito della componente Energia, per investimenti in capacità di produzione e stoccaggio di energia eolica e solare, capacità di produzione di idrogeno, cogenerazione, investimenti nell'intera catena del valore di batterie, celle e pannelli fotovoltaici, ma anche per garantire l'efficienza energetica nel settore industriale), il Fondo per la Modernizzazione (15 miliardi di euro per 8 programmi chiave destinati agli investimenti nelle rinnovabili, infrastrutture energetiche, centrali elettriche a gas, energia nucleare, cogenerazione di calore ed elettricità, efficienza energetica e biocarburanti) e Just Transition Fund (40 miliardi di euro per le regioni che dipendono dai combustibili fossili e dalle industrie ad alte emissioni nella loro transizione verde).

Che ruolo gioca l'elettrificazione nelle città del futuro della Romania?

La Città del Futuro della Romania è un traguardo raggiungibile, in un futuro non lontano, se il percorso verso di essa seguirà le vie dello sviluppo sostenibile. In questo senso, innanzitutto, "elettrificazione" è un concetto ampio, che comprende una serie di aspetti quali affidabilità, sicurezza e continuità della distribuzione, innovazione, digitalizzazione personalizzata, qualità, efficacia e trasparenza. L'elettrificazione



non deve essere confusa con l'accesso all'elettricità, la fornitura e l'infrastruttura elettrica, un prodotto o servizio elettrico o una merce.

Nella Città del Futuro della Romania, l'elettrificazione dà vita a un circolo virtuoso. Sostituisce l'elettricità generata da combustibili fossili con elettricità generata da fonti rinnovabili. Guida lo sviluppo di tecnologie innovative che rendono l'uso dell'energia più accessibile e diffuso. Accelera la digitalizzazione dei servizi per una maggiore efficienza nell'uso dell'energia elettrica. E alimenta lo sviluppo sostenibile mitigando i cambiamenti climatici riducendo al contempo emissioni, costi e consumi.

Una città del futuro della Romania, alimentata da energia rinnovabile, è la soluzione più efficiente ed economica: è pulita, economica e performante, oltre ad essere l'unica via per un sistema energetico veramente pulito. L'elettrificazione e l'elettricità permettono alle famiglie di risparmiare sulle bollette. Inoltre, l'elettricità può trasformare le nostre case in "case intelligenti", che vengono digitalizzate attraverso tecnologie intelligenti che consentono al consumatore di spendere poco.

Tutte le discussioni relative al futurismo riguardano i modi in cui la tecnologia può aiutare le nostre vite. Al momento, preparando la Città del Futuro della Romania, le innovazioni tecnologiche consentono già di ridurre i costi e rispondono alla necessità di affrontare seriamente il cambiamento climatico. Queste tecnologie stanno guidando la transizione verso una società più elettrificata. Oltre all'elettrificazione, la digitalizzazione può dispiegare tutto il suo potenziale nel settore energetico più che in altri. Svolge un ruolo chiave nel rendere la nostra rete più resiliente, e quindi adatta alla penetrazione delle rinnovabili, e nell'ottimizzare i consumi energetici riducendo gli sprechi. I vantaggi raggiungono tutti gli stakeholders: i cittadini diventano più consapevoli del proprio consumo energetico mentre il sistema elettrico evolve verso standard di efficienza più elevati.

Quando si parla di rete è importante ricordare che la rete è la spina dorsale di qualsiasi sistema elettrico, svolgendo un ruolo importante nel facilitare la transizione energetica. La Città del Futuro deve poter contare su una rete "intelligente", più moderna e più digitale pur essendo integrata in un modello di "piattaforma". Con un sistema di rete automatizzato e resiliente, una città può garantire un servizio di alta qualità, conveniente e affidabile per accelerare lo sviluppo delle comunità.

In che modo la Romania può combinare nuove tecnologie, efficienza energetica e finanziamenti sostenibili per andare avanti nel processo di transizione energetica in Romania? (opportunità e sfide, impatto sulla comunità imprenditoriale e sul mercato del lavoro)

La transizione energetica è un processo già in atto e ormai inarrestabile, essenziale per il futuro del nostro pianeta. Per creare valore, la transizione deve essere giusta, sostenibile e inclusiva. L'Unione europea ha aumentato la sua ambizione climatica per il 2030, spingendo l'obiettivo a una riduzione di almeno il 55% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990, in modo da raggiungere la neutralità del carbonio entro il 2050. Per realizzare quest'obiettivo la Romania avrà bisogno di una vasta espansione delle energie rinnovabili e di un enorme aumento del numero di veicoli elettrici, prodotti e processi che funzionano a elettricità.

Le innovazioni tecnologiche, che consentono di ridurre i costi e la necessità di affrontare seriamente il cambiamento climatico, stanno guidando la transizione verso una società più elettrificata. Per assicurarsi che i produttori, le famiglie e le imprese siano incoraggiate a fare le migliori scelte economiche, la Romania deve adottare politiche specifiche che saranno cruciali: un sistema fiscale che riduca il carico fiscale sull'elettricità ed elimini i sussidi ai combustibili fossili, insieme a una struttura politica che fornisca procedure più semplici per la diffusione delle energie rinnovabili, sostenere la modernizzazione e la digitalizzazione della rete per consentire la transizione energetica e attrarre investimenti, sia nelle infrastrutture di ricarica che nella ristrutturazione efficiente degli edifici.

Per raggiungere questo obiettivo, lo strumento principale della Romania è la transizione energetica, intesa come il passaggio da un mix energetico basato sui combustibili fossili a uno che produce emissioni di carbonio molto limitate, se non nulle, basato su fonti energetiche rinnovabili. Un enorme contributo alla decarbonizzazione viene dall'elettrificazione dei consumi, sostituendo l'elettricità generata da combustibili fossili con energia generata da fonti rinnovabili, che rende più puliti anche altri settori come i trasporti; anche la digitalizzazione delle reti contribuisce al miglioramento dell'efficienza energetica.

Anche se in un solo decennio (2010-2019) i costi delle tecnologie rinnovabili sono diminuiti dell'80% nel caso dei pannelli solari fotovoltaici e del 60% per l'eolica onshore, sono necessari **notevoli finanziamenti** per raggiungere la neutralità carbonica. La

finanza sostenibile rappresenta quindi una leva fondamentale per mobilitare capitali privati e pubblici verso investimenti sostenibili, accelerando così il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite.

Un'opzione di tale finanziamento sostenibile sono le Sustainability-linked Bonds: obbligazioni collegate all'andamento di alcuni indicatori chiave di prestazione nel raggiungimento di obiettivi predefiniti di sostenibilità e, a seconda che questo venga raggiunto, alcune caratteristiche degli SLB possono variare (ad esempio tassi di interesse in crescita).

Pertanto, gli emittenti di tali obbligazioni si stanno impegnando esplicitamente a migliorare in futuro i risultati di sostenibilità con una tempistica predefinita. Gli SLB sono uno strumento lungimirante basato sulla performance e la loro adozione è in aumento a livello internazionale, intesi a integrare i green bond e consentire a più organizzazioni di accedere al mercato dei finanziamenti sostenibili.

Nell'attuale contesto di crisi energetica, caratterizzata da insicurezza dell'approvvigionamento e costi elevati per il consumatore finale, in linea con le direttive di RePowerEU, quali evidenziereste come difficoltà in Romania e quale sarebbe la strada da percorrere?

RePowerEU rappresenta un traguardo storico per l'Unione Europea, fornendo alla Romania ulteriori fondi per contribuire ad accelerare la fine della dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi,

affrontando al contempo l'attuale crisi climatica ed energetica. Questa è una straordinaria opportunità per esaminare le sfide esistenti e le opzioni per affrontarle. Inoltre, è fondamentale evitare interruzioni involontarie del processo e influire sulla vita dei consumatori vulnerabili.

Un problema storico che persiste ancora oggi è il tema della povertà energetica. La Romania ha iniziato a compiere passi in questa direzione, soprattutto in considerazione del quadro legislativo e dei regimi di sostegno stabiliti, ma permangono questioni fondamentali. Con l'obiettivo di RePowerEU di accelerare la trasformazione del settore energetico verso uno più sostenibile e resiliente, questa transizione energetica non deve dimenticare le comunità a rischio di povertà energetica.

Una transizione accelerata in Romania, come quella promossa da RePowerEU, deve essere incentrata sugli investimenti nelle tecnologie ecologiche e nella produzione di energia da fonti rinnovabili, ma anche sull'efficientamento dei consumi energetici, sullo sviluppo della mobilità sostenibile e dell'economia circolare. Una giusta transizione per tutti, infatti, tiene conto anche delle esigenze di quelle categorie sociali più esposte al cambiamento, come le comunità le cui economie locali sono basate sull'estrazione del carbone. Se la transizione energetica porterà infatti alla perdita di posti di lavoro in particolari settori produttivi, sarà necessario creare nuove opportunità occupazionali e programmi di riqualificazione per lavoratori e imprese.



Radu-Vladimir Rauta

Esperto di Affari Esteri, Dipartimento di Affari Istituzionali & Sostenibilità, ENEL Romania

MERCATO DELL'ELETTRICITÀ. INIZIO, EVOLUZIONE E SITUAZIONE ATTUALE

Intervista a Giacomo Billi, CEO di Alive Capital

Fino al 2000, il mercato dell'energia elettrica rumena era completamente regolamentato. Lo stato, tramite l'Autorità nazionale di regolamentazione dell'energia (ANRE), stabiliva le quantità, i prezzi e i contratti per la fornitura dell'elettricità.

Successivamente, la comparsa di capitali privati nel mercato dell'energia, prima tra i consumatori industriali, poi nell'area della distribuzione, fornitura e produzione, ne ha, gradualmente, aumentato sempre di più la competitività.

Con la creazione dell'Operatore Commerciale del Mercato dell'Energia Elettrica – OPCOM SA (interamente di proprietà dello Stato rumeno tramite l'Operatore dei Trasporti e del Sistema – CN Transelectrica SA), si concretizzò lo sviluppo dei mercati centralizzati che portarono, infine, alla creazione di un mercato funzionale e concorrenziale.

Più avanti sarebbe, inoltre, sorto un ulteriore operatore nel mercato dell'energia: la Romanian Commodity Exchange (BRM).

Vale la pena notare che, per quanto riguarda le fonti di produzione di energia elettrica, la Romania presenta un assetto decisamente equilibrato e variegato (Idroelettrico 36,3%, Carbone 16,9%, Eolico 16,5%, Idrocarburi 14,3%, Nucleare 7,7%, Solare 7,6%, Biomasse 0,1 %).

Oggi, nel paese, l'ANRE, facendo largo uso del diritto derivato, regola le tariffe di trasporto e distribuzione, attua le direttive in materia adottate a livello di Unione Europea e corregge e/o migliora le regole di funzionamento del mercato permettendo l'armonizzazione dello stesso e garantendone un insieme funzionale di strumenti di negoziazione, in una forma organizzata e monitorata.

Tutto questo ha reso il mercato dell'energia elettrica in Romania aperto e competitivo. Il consumatore può scegliere il fornitore o la procedura di acquisto di energia elettrica che più gli aggrada.

Il mercato consente la messa a termine e lo sviluppo di un complesso sistema di rapporti contrattuali:

- a) Contratti di compravendita di energia elettrica negoziati direttamente tra produttori, fornitori, commercianti, distributori e consumatori;
- b) Partecipazione volontaria ai mercati SPOT gestiti da OPCOM S.A. in qualità di operatore designato da ANRE – il Mercato del Giorno Successivo (ovvero quello che in Italia viene chiamato il Mercato del Giorno Prima) e il Mercato Intraday. Questi mercati sono interconnessi con quelli analoghi degli stati europei dell'area, membri di UCTE;
- c) Adesione volontaria ai Mercati Energetici Centralizzati gestiti da OPCOM, Mercati caratterizzati da prodotti e contratti standard – Mercato Centralizzato dei Contratti Bilaterali Flex (PCCB-LE-Flex), Mercato Centralizzato dei Contratti Bilaterali a Negoziazione Continua (PCCB-NC), Mercato Centralizzato con Doppia Negoziazione Continua - OTC (PC-OTC) che utilizza contratti di tipo EFET per le transazioni/la compravendita, il Mercato Centralizzato dell'Energia Elettrica da Fonti Rinnovabili supportato da Certificati Verdi (PCE-ESRE-CV), il Mercato dell'Energia Elettrica per i Grandi Clienti Finali (PMC) .
- d) Mercato centralizzato anonimo SPOT dei Certificati Verdi;
- e) Per le operazioni di import-export esiste un mercato apposito, coordinato da CN Transelectrica SA;
- f) L'ultimo, ma non meno importante, ovvero il bilanciamento del funzionamento del Sistema Energetico Nazionale, ha richiesto l'implementazione di un Mercato del Bilanciamento con regolamento a 15 minuti, nonché di un Mercato dei Servizi di Sistema.

A tutti questi segmenti del mercato dell'energia elettrica è possibile accedervi attraverso piattaforme di scambio, portando così a una veloce chiusura delle transazioni e garantendo la sicurezza e la riservatezza dei dati.

La necessità di rinnovare le misure atte a combattere il cambiamento climatico ha determinato l'avvio di una nuova ondata di investimenti nel campo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili stimolata, anche, dalla concessione con i fondi europei. Fonti ufficiali riferiscono di centinaia di MW in fase esecutiva e migliaia di MW in varie fasi

di progettazione e approvazione, con l'obiettivo di sostituire gradualmente i processi di produzione di energia più inquinanti.

A partire dal 2021, nel contesto di un aumento delle richieste dei consumatori, della fine del regime di tutela per molte attività produttive inquinanti e della significativa riduzione dell'approvvigionamento energetico dalla Russia, sullo sfondo delle sanzioni applicate dopo l'aggressione contro l'Ucraina, gli Stati membri dell'Unione Europea, tra cui anche la Romania, sono stati costretti ad intervenire amministrativamente nel funzionamento dei mercati nazionali dell'elettricità e del gas.

Le misure adottate dai governi degli Stati europei, seppur eterogenee e diversificate da paese a paese, sono generalmente mirate alla riduzione dei prezzi di transazione (limitazione/regolazione dei prezzi, riduzione o eliminazione delle tasse relative alla transazione di energia elettrica), alla compensazione del valore della bolletta energetica per le fasce di popolazione vulnerabili, alla promozione di una riduzione volontaria dei consumi e alla creazione di riserve energetiche per il periodo invernale 2022-2023. Allo stesso tempo, vengono proposti programmi per stimolare investimenti mirati a ricercare nuove capacità di produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, al fine di bilanciare l'equilibrio tra domanda e offerta, con l'obiettivo di stabilizzare il livello dei prezzi dell'energia a un livello sostenibile per i consumatori e la garanzia di un approvvigionamento energetico continuo.

Opportunità

La Strategia Energetica Nazionale della Romania (SENr), sviluppata all'interno del quadro europeo, definisce obiettivi chiari e misure concrete per lo sviluppo delle capacità nazionali di produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, idroelettrica, biomasse, biogas). Allo stesso tempo essa contiene anche indicazioni in merito alle specifiche linee di finanziamento presenti nel Piano Nazionale Integrato per l'energia e il cambiamento climatico 2021-2030.

Considerando i meccanismi di finanziamento europei, gli investitori disporranno di un importo superiore ai 16 miliardi di euro, stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dal Fondo per la modernizzazione. Tale somma verrà investita nelle energie rinnovabili, nella sostituzione del carbone, nella modernizzazione delle infrastrutture energetiche, nella cogenerazione ad alto rendimento, nei biocarburanti, ecc.

Inoltre, la strategia presenta diversi obiettivi da conseguire entro il 2030 quali: riduzione del 43,9% delle emissioni relative ai settori ETS rispetto al livello del 2005, rispettivamente del 2% per la riduzione delle emissioni relative ai settori non ETS; una quota del 30,7% di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia e una riduzione del 40% del consumo finale di energia rispetto alla proiezione PRIMES 2007. Pertanto, gli obiettivi della Romania sono di aumentare la capacità nelle fonti energetiche rinnovabili fino al 2030 aumentando la potenza installata negli impianti eolici e fotovoltaici: 5,1 GW di solare e 5,3 GW di eolico.

La Romania dispone, inoltre, di risorse energetiche rinnovabili ricche e varie: biomassa, energia idroelettrica, potenziale geotermico. Essendo distribuite in tutto il paese potrebbero essere sfruttate su larga scala. Nel 2021, escludendo l'energia elettrica da produzione idroelettrica, è stato consumato solo il 13,97% dell'energia totale generata dalle nostre infrastrutture energetiche, meno del 15% del totale. L'obiettivo del nostro Paese, al 2030, è di raggiungere il 30,7%.

Energia idroelettrica: la Romania beneficia di ingenti quantità di risorse idroelettriche. Su un totale di potenziale teorico lineare di circa 70,0 TWh/anno, il potenziale teorico lineare dei corsi d'acqua interni ammonta a 51,5 TWh/anno, di cui quello del solo Danubio raggiunge i 18,5 TWh/anno. Fino ad ora, la Romania sfrutta solo il 50% del suo potenziale totale di energia idroelettrica. Tuttavia, l'evoluzione del settore idroelettrico nel prossimo periodo deve essere effettuata in funzione dell'attuazione di specifiche politiche energetiche, allineate con le politiche europee riguardante la protezione dell'ambiente.

Energia eolica: l'energia eolica si piazza al secondo posto, dopo l'idroelettrico, con una quota sui consumi totali del 12,07% nel 2021 e del 14,27% nel 2022, con una potenza installata totale di 3.014 MW.

Tale potenzialità è dovuta alla circolazione atmosferica generata nella zona del Mar Nero e nella Pianura Russa che, scontrandosi con quella nord-atlantica, genera imponenti correnti sfruttabili principalmente nella zona di Dobrovia, Baragan e Moldavia. Inoltre, grazie alla sua posizione geografica, la Romania presenta un elevato potenziale tecnico nel settore dell'energia eolica offshore.

Energia solare: l'energia rinnovabile prodotta da impianti fotovoltaici si colloca al 3° posto, dopo quella prodotta da idroelettrico ed eolico, con una quota

sui consumi totali dell'1,53% nel 2021 e dell'1,85% nel 2022, con una potenza installata totale di 1.393 MW. "Il sole è la fonte energetica del futuro!", infatti, con una durata di vita stimata di 5 miliardi di anni, la nostra stella rappresenta una fonte di energia rinnovabile inesauribile. La Romania beneficia, inoltre, di circa 210 giorni di sole all'anno e ha il più grande potenziale solare nell'area sud-orientale dell'Europa. Il sud-est, l'ovest, il centro e l'est del paese sono i luoghi che meglio si prestano alla realizzazione di un parco solare.

Energia geotermica: l'esistenza di risorse geotermiche è stata dimostrata da studi geofisici effettuati anche prima del 1990. Sul territorio della Romania sono state individuate diverse grandi aree a potenziale geotermico sfruttabile, quali il Banato, i Monti Apuseni, la Romania nord-occidentale e sono stati individuati anche potenziali giacimenti più piccoli a nord di Bucarest, di Rm. Valcea e intorno alla città di Tandarei.

Finanziamento

L'energia proveniente dalle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, il gas naturale miscelato con l'idrogeno e l'energia nucleare giocheranno un ruolo importante nella decarbonizzazione del settore energetico in Romania. Il fabbisogno aggiuntivo di energia rinnovabile di cui necessita la Romania non

sarà certo economico e facile da sopportare per gli investitori. Occorre quindi una correlazione in perfetta sintonia con i finanziatori, che a loro volta hanno mostrato e mostrano un maggiore desiderio di finanziare tali progetti, a cui si aggiungono anche le fonti di finanziamento dei fondi europei.

Affinché un progetto di energia rinnovabile sia esigibile, alcuni parametri di rischio-rendimento devono essere allineati per enfatizzare la fiducia nel successo del progetto. Il quadro legislativo e fiscale, l'economia di mercato in generale e la governance sono ugualmente importanti per definire il grado di bancabilità e l'attrattività dei progetti. Tutti questi fattori influenzano la disponibilità sia delle banche che dei project developers a finanziare lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Quando si tratta di compiere finanziamenti in condizioni ottimali, gli investitori dei nuovi progetti di energia rinnovabile devono considerare i seguenti aspetti:

- Osserviamo una forte tendenza da parte dei finanziatori a chiedere agli investitori partnership portando il proprio contributo. Può variare a seconda dell'ambito del progetto;
- I finanziatori si aspettano di vedere dagli investitori una struttura di gestione del progetto per garantirne una buona attuazione;



- Gli investitori devono avere una chiara descrizione del progetto, della soluzione tecnica, dello stato dei lavori, nonché una ripartizione dei costi per le principali componenti del progetto;
- Lo studio di fattibilità del progetto, l'impatto ambientale nonché l'impatto sui siti protetti;
- Approvazioni amministrative, tecniche e ambientali. Qui si deve tener conto che un nuovo progetto richiede un minimo di 20 approvazioni e autorizzazioni da parte di varie autorità;
- Dettagli su come è stato intrapreso il processo di acquisizione di tutti i componenti;
- Inoltre, i finanziatori hanno un interesse maggiore nell'ottenere rapporti di due diligence dagli investitori nelle aree legali, tecniche, fiscali e finanziarie;
- E, ultimo ma non meno importante, è necessario richiedere un piano aziendale sostenibile da parte degli investitori/sviluppatori.

Per quanto riguarda la costruzione del business plan necessario nel processo di investimento, a partire da gennaio 2022, a seguito di alcune modifiche legislative, potranno essere stipulati contratti bilaterali di tipo "PPA" negoziati direttamente tra i partner per impianti superiori a 3 MW. Accogliamo il cambiamento legislativo attraverso il quale sono diventati possibili. Tuttavia, la complessità in questo caso emerge dalla fissazione di un prezzo a lungo termine in modo che tutte le parti coinvolte, essendo un processo tripartito tra finanziatore, investitore e acquirente ("off-taker"), siano equilibrate sia dal punto di vista dei benefici così come dei rischi. In un contesto legislativo dinamico e imprevedibile come il nostro, è abbastanza difficile ma non impossibile. Fino all'inizio del 2022, la Romania si classificava in fondo alla lista per numero di contratti a lungo termine di tipo PPA. Vale notare che, la Spagna, si classificò prima con solo 1068 nuovi MW costruiti nel 2022 con l'ausilio di contratti di tipo PPA a lungo termine e 5700 in totale (24% del totale), nonostante gli alti prezzi dell'energia a livello europeo, riuscendo così a mantenere il prezzo ancora stabile. Seguono Svezia, Norvegia, Regno Unito e Germania.

Sviluppo, gestione e funzionamento

Oltre alla necessità di finanziamento, i potenziali investitori nella produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili devono anche conoscere il settore energetico rumeno. Essendo dinamico e in continua evoluzione, a volte risulta più vantaggioso per l'investitore fare appello alla vasta conoscenza di un'azienda attiva nel settore per facilitare l'accesso

alle informazioni per i propri clienti. Pertanto, gli investitori devono sapere fin dall'inizio quali sono i loro obblighi come futuri produttori di elettricità da fonti rinnovabili e quali sono le potenziali sfide che potrebbero incontrare lungo il percorso.

Se si dovesse fare una classifica, basata su quasi 10 anni di esperienza nel settore nonché sulla gamma di servizi che Alive Capital SA offre ai produttori di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, sarebbe così schematizzata:

- Sviluppo e Project Management
- Gestione delle risorse
- Previsione di produzione
- Acquisto di energia elettrica (PPA)
- Transazione di energia elettrica
- Dispacciamento e monitoraggio
- Fornitura di energia elettrica

Pertanto, gli investitori possono richiedere servizi specializzati sin dalla fase iniziale del progetto di investimento. Per Project Management si intende la predisposizione della documentazione per l'ottenimento di approvazioni, autorizzazioni e licenze, la gestione dei rapporti con consulenti ed enti pubblici, nonché la consulenza per gli adempimenti legislativi e regolamentari vigenti.

Lo sviluppo di un progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è un processo complesso, esteso e difficile considerando le specificità della legislazione nazionale e le sfide tecniche ed economiche generate dall'accesso alla rete di distribuzione e trasporto dell'energia elettrica.

Per lo sviluppo di un progetto si distinguono tre specifici elementi autorizzativi:

- autorizzare l'esecuzione di lavori di centrale elettrica,
- ottenere il benestare tecnico per l'allacciamento alla rete elettrica
- autorizzazione all'esecuzione dei lavori di allacciamento alla rete elettrica (che viene effettuata sulla base della soluzione ottenuta).

Ogni processo di autorizzazione richiede l'ottenimento di approvazioni, accordi e autorizzazioni rilasciati dalle autorità e/o dalle agenzie di riparazione rumene, dagli operatori del sistema di distribuzione dell'energia elettrica, dall'operatore del sistema di trasporto dell'energia elettrica e dagli operatori economici, a seconda dei casi. Alive Capital ha una vasta esperienza nello sviluppo di progetti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e dispone di

un team specializzato in questa attività e delle necessarie conoscenze specifiche (tecniche, procedurali, legali, finanziarie).

La squadra Project Management di Alive Capital offre servizi di assistenza e coordinamento in tutte le fasi di sviluppo del progetto: dal supporto nell'acquisizione dei terreni al coordinamento dell'attività di ottenimento delle necessarie autorizzazioni e approvazioni, dal monitoraggio all'esecuzione dei lavori, per finire con l'esecuzione di prove e test per la certificazione tecnica. Successivamente, attraverso il dipartimento Asset Management, si otterrà la licenza di sfruttamento commerciale della capacità energetica e, attraverso il reparto DLC Alive Capital, si assicurerà la gestione tecnico-operativa degli impianti secondo le indicazioni e le norme tecniche in vigore.

Tra le attività legate allo sviluppo di progetti energetici derivanti da fonti energetiche rinnovabili, ricordiamo:

- Il coordinamento dei rapporti con i consulenti interni ed esterni per conto del beneficiario;
- Il mantenimento e la gestione dei rapporti con gli enti pubblici locali e centrali al fine di acquisire tutte le autorizzazioni e l'ottimizzazione dei lavori, come sindaci, Consigli di Provincia, Agenzie per la tutela dell'ambiente, ANCPI, Ispettorato statale per l'edilizia, ecc.;
- Il monitoraggio ed il tracciamento dell'esecuzione dei lavori, partecipando, a seconda dei casi, alla redazione dei verbali di completamento dei lavori di costruzione e di quelli relativi al collegamento alla rete di distribuzione dell'energia elettrica;
- L'assistenza nella conclusione del contratto di fornitura di energia elettrica; la supervisione del



processo di esecuzione delle prove e dei test; la partecipazione ai verbali di messa in servizio. Non appena l'investimento è stato completato e la centrale produce e consegna energia elettrica alla rete, i servizi di Asset Management diventano interessanti per adempiere a tutti gli obblighi del produttore davanti alle autorità in campo energetico, per svolgere tutti i report e le analisi di mercato, per avere una visione corretta e completa della produzione di energia elettrica registrata dall'impianto. La produzione di questa deve essere stimata ogni giorno per il giorno successivo alla consegna, e la previsione negoziata sui mercati dell'energia elettrica disponibili presso i due operatori di mercato autorizzati OPCOM e BRM, singolarmente o tramite un ente aggregato o, in alternativa, può essere acquistata direttamente da un fornitore di energia elettrica dei consumatori finali attraverso contratti bilaterali di compravendita di energia elettrica a trattativa diretta (PPA).

Per una migliore previsione dell'energia elettrica da produrre giornalmente, ma anche per ottimizzare la produzione, e soprattutto in assenza di uno storico di produzione per le nuove centrali, diventano indispensabili i servizi di Dispacciamento e Monitoraggio. Sebbene il monitoraggio per le centrali con potenza installata fino a 5 MW inclusi è facoltativo, in Romania il dispacciamento è un servizio obbligatorio per le centrali con potenza installata superiore a

5 MW. Queste hanno l'obbligo di essere monitorate e dispacciate da un Centro Energetico Locale con personale specializzato e accreditato che è in contatto permanente con i Centri Territoriali e Nazionali, a seconda dei casi. Infine, ma non meno importante, in seguito alla fase di collaudo della capacità energetica di nuova installazione si ha l'obbligo di stipulare un contratto di fornitura di energia elettrica per la parte di consumo dell'impianto.

Sebbene sul mercato siano presenti numerose offerte per ciascuna delle categorie sopra menzionate, molte volte è più comodo per l'investitore rivolgersi a un unico soggetto che possa offrirgli un pacchetto completo secondo i suoi bisogni. Dal 2013, Alive Capital lavora per il suo portafoglio di clienti, produttori di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili, per offrire loro una gamma completa di questi indispensabili servizi.

Lorena Voicu

CFO

Gina-Maria Andrei

Responsabile del Portafoglio Rinnovabile

George Lavinius Asan

Responsabile Strategia e Affari Societari

Vlad Florin Piraiianu

Responsabile della produzione di energia

Perché ha deciso di venire in Romania?

La decisione di venire in Romania e creare la mia attività è stata condizionata dalle opportunità generate dalla legislazione relativa al campo degli investimenti, dalle capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nonché dal potenziale che la Romania aveva e ancora ha.

Il primo passo è stato quello di raccogliere più informazioni possibili su un mercato che non conoscevo, diverso rispetto al classico mercato dei beni e servizi, con regole e meccanismi specifici, ma allo stesso momento attraente, dinamico e a volte persino imprevedibile.

Ho iniziato offrendo consulenze di tipo "asset management", indirizzate alle nuove imprese nate

nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, durante le quali ho analizzato e compreso molto bene i meccanismi di mercato per la compravendita fisica dell'energia elettrica, i rischi assunti nel trading a lungo termine, e i fattori economici e legislativi che influenzano l'evoluzione dei parametri di mercato.

Il successivo sviluppo di Alive Capital è stato quasi naturale. In fasi successive siamo diventati fornitori di energia elettrica e gas naturale, abbiamo investito e messo in funzione la nostra infrastruttura energetica. In una parola abbiamo creato una società commerciale di servizi integrati che offre elevati standard di qualità e professionalità a qualsiasi produttore di energia elettrica da fonti rinnovabili.



Tutte le risorse guadagnate sono state reinvestite nelle nostre capacità di produzione di energia elettrica, nella digitalizzazione dell'intera attività e, ultimo ma non meno importante, nella creazione di un gruppo solido, con un potenziale prezioso nella gestione del business.

Guardando indietro posso dire che, nonostante sia stato un periodo di lavoro intenso, in alcuni casi estenuante, ho avuto anche molte soddisfazioni a livello professionale. Alive Capital è diventato un

nome noto ed importante nel mercato dell'energia e che gestisce il più grande portafoglio energetico prodotto da fonti rinnovabili in Romania.

Oggi posso dire che quello che ho realizzato è il risultato di più fattori: lavoro intenso, ambizione e perseveranza, rispetto e comprensione degli obiettivi di partner e clienti, la creazione di un team di persone dedicate all'azienda, alcune con esperienza sul campo, altri giovani, a inizio carriera ma ambiziosi di imparare e crescere insieme all'azienda.



Giacomo Billi

CEO di Alive Capital

COSTRUIRE, MANTENERE E GARANTIRE ASSET ENERGETICI: IL PROSSIMO PASSO NELLA TECNOLOGIA DIGITALE

Intervista con Filippo Scurti, Head of Romania Branch, Bonatti SpA

La value proposition di Bonatti in tutti i paesi in cui lavora è quella di operare su tutta la filiera dell'energia: dal pozzo alla raffinazione, dalla generazione al trasporto, come sinteticamente raffigurato nello schema in basso.



Il Gruppo Bonatti si presenta come uno dei principali General Contractor al servizio dell'industria dell'energia, sintetizzando al suo interno la maggior parte delle competenze della filiera. A titolo di esempio, la nostra business unit "Pipeline & Plant" ha la capacità di progettare, gestire la fase acquisti e costruire facilities, mentre la business unit "Energy Maintenance & Production Services" offre una serie di servizi che vanno dalla manutenzione alla gestione fino all'efficiamento della produzione.

L'approccio della nostra azienda consiste nell'investire in know-how, tecnologie e risorse in tutto il mondo per poi supportare localmente i clienti con soluzioni innovative derivate dall'esperienza internazionale. Negli ultimi anni, l'accesso a informazioni tempestive e dettagliate sullo stato dei beni è diventato piuttosto impegnativo. Questo sta gradualmente

cambiando grazie alla diffusione delle tecnologie messe a disposizione dell'industria 4.0 come ad esempio big data e AI che consentono un ricco set di applicazioni industriali come l'automazione flessibile, la manutenzione predittiva, i digital twins e varie ottimizzazioni della gestione della supply chain.

In questo ambiente, le aziende vogliono essere in grado di competere nell'attuale difficile mercato e hanno iniziato a trasformare i propri geni in fornitori di servizi sperimentando soprattutto in Romania Il mercato è consapevole che i clienti hanno bisogno di un approccio olistico ai loro problemi e non più solo prodotti. A questo proposito, Bonatti applica il suo "approccio totale" alla costruzione, manutenzione e gestione degli asset energetici più di un decennio fa ha iniziato a sviluppare soluzioni innovative per i propri clienti.

Parlando di innovazione, posso citare due esempi che testimoniano l'approccio di Bonatti al miglioramento continuo.

Mi riferisco in primo luogo al nostro Automatic Welding System, sviluppato nel nostro centro R&D, che si occupa, a partire dall'esperienza dei cantieri, di studiare le migliori soluzioni per incrementare le performance dei nostri sistemi di saldatura.

Un altro fiore all'occhiello di Bonatti è il dipartimento Well Production Services, che, a livello di R&D, ha saputo sviluppare negli ultimi 10 anni la nostra flotta di applicazioni ai pozzi. Le nostre Multiphase Pumps, Chemical Injection, Power Generation Units nascono con l'obiettivo di supportare i clienti nell'ottimizzazione della produzione, specialmente quando la loro attenzione è rivolta a giacimenti che con il passare degli anni sono diventati marginali e il cui mantenimento infase produttiva potrebbe risultare antieconomico con la metodologia tradizionale.

Come considera la Romania come paese storicamente importante nel settore ed industria dell'estrazione?

È sufficiente dare alcuni numeri e fare una breve panoramica per cogliere l'importanza del settore oil and gas in Romania. Basti sapere che nel 1857 Bucarest è diventata la prima città al mondo illuminata grazie al kerosene. La nazione era in quel momento una delle poche al mondo a raggiungere livelli record di produzione di crude oil, grazie alle attività derivanti dalla prima raffineria costruita nel 1856. L'area di Prahova è dove la *oil industry* della Romania ha rappresentato e mantenuto una posizione di leadership nelle gerarchie di produzione petrolifera del continente. Possiamo dunque affermare come il Paese sia stato – e sia tuttora – strategico per il settore energetico in Europa, tanto che i maggiori players dell'industria hanno qui investito.

Come si è inserita Bonatti in questo Paese e quali sono state le maggiori iniziative di investimento?

Nel 2014 Bonatti si aggiudica l'assegnazione di due importanti lotti nell'area di Ploiesti e Targoviste per l'esecuzione di attività di manutenzione e logistica delle oil and gas facilities del cliente. Lo schema contrattuale prevedeva anche il trasferimento di

Infine un accenno alle attività della business unit Green system attraverso la quale la nostra società sta puntando a sfruttare l'enorme esperienza sviluppata in decenni di attività come general contractor per sostenere il settore delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico.

Il Gruppo Bonatti già da anni ha iniziato ad occuparsi di progetti green in diversi Paesi e ovviamente la Romania è nel mirino dell'azienda grazie agli investimenti nel settore che, sia a livello pubblico che privato, si porteranno a termine nei prossimi anni.

In Romania, in particolare, Bonatti sta guardando con interesse ai settori fotovoltaico, eolico e del biofuel oltre che alla produzione di combustibili sostenibili per il trasporto aereo.

Amato Nicoli

Projects & Development Director
 Romania Branch
 Bonatti SpA

circa 450 persone tra blue e white collar, nonché di equipment ed asset strategici. Lo stesso contratto è stato successivamente rinnovato con un sensibile aumento della forza lavoro, ora raddoppiata, e con l'incremento dello scopo del lavoro che include anche attività di operation e di firefighting a supporto del cliente.

Questo contratto è tuttora in esecuzione e garantisce al gruppo circa 25 milioni di euro di fatturato per anno.

Abbiamo terminato con successo molteplici progetti CAPEX nel corso dell'anno: si tratta di investimenti che consentiranno al nostro cliente di mantenere o aumentare la propria produzione. Si va dall'installazione di impianti di produzione in prossimità dei pozzi a nuove linee di collegamento alla rete di distribuzione esistente, fino a progetti importanti come la modernizzazione e la semplificazione di installazioni e strutture. Sono tutte attività fondamentali per far crescere la nostra esperienza e consolidare il riconoscimento del cliente. Il nostro "Mechanical Workshop" di Moreni gioca in tutto questo un ruolo importante: è un appoggio fondamentale per le riparazioni e revisioni delle teste pozzo e degli elementi complementari come le unità di pompaggio, gearbox, i serbatoi, i separatori, i collettori, ecc.

Cosa rappresenta la Romania per il Gruppo Bonatti in questo momento?

La nostra decennale presenza in Romania fa del Paese un'area strategica per il gruppo Bonatti: per questo motivo l'indirizzo della nostra azienda è dare continuità agli investimenti effettuati negli anni per consolidare ulteriormente la presenza nell'area. Abbiamo costituito un dipartimento tender e ci sono figure dedicate che garantiscono un monitoraggio costante dal punto di vista commerciale, volta a cogliere ogni nuova opportunità. Nel corso degli anni abbiamo, inoltre, costruito rapporti con il tessuto economico locale oltre che con università e scuole, che sono per noi fonte di nuove risorse e professionalità. Un chiaro esempio è la collaborazione strategica con l'Università Oil and Gas di Ploiesti che "sforna" ogni anno profili tecnici ed altamente specializzati.

Attingere a queste risorse garantisce sia il ricambio generazionale necessario sia la necessaria continuità nel disporre delle professionalità necessarie alle nostre attività.

Ci sono delle criticità specifiche in questo settore riguardo ad esempio alla manodopera?

Quanto detto ha ancora più valenza se pensiamo alla criticità che si sta evidenziando in questi ultimi anni relativamente alla carenza di figure professionali con skill importanti. Sempre più professionisti decidono di lasciare la Romania e a cercare contratti di lavoro in altri Paesi europei o del Middle East. Ecco perché è necessario essere pronti e reattivi nel cogliere ogni possibilità: sarebbe auspicabile anche un intervento delle istituzioni che possa mitigare la fuoriuscita dal paese di tali professionisti.

Quali saranno gli ulteriori sviluppi della presenza del Gruppo Bonatti nel Paese e i principali futuri investimenti?

I prossimi anni vedranno la nostra attenzione rivolta a nuovi tender come quelli per le attività di workover ossia quella serie di servizi estesi su un pozzo petroliferi in diverse aree della Romania, che richiedono interventi sugli stessi, per correggere eventuali problemi, anomalie e/o interventi specializzati o in emergenza. ci sono poi opportunità per la manutenzione sulle piattaforme offshore del Mar Nero e ovviamente auspichiamo di potere essere protagonisti di queste attività.





Entrambi i progetti avranno durata pluriennale (8-10 anni) e per far fronte a queste nuove opportunità saranno necessari nuovi investimenti a supporto (con una stima di massima di 15-20 milioni di euro), oltre che l'utilizzo di workforce locale, che potrebbe superare le 1.200 unità nel 2023.

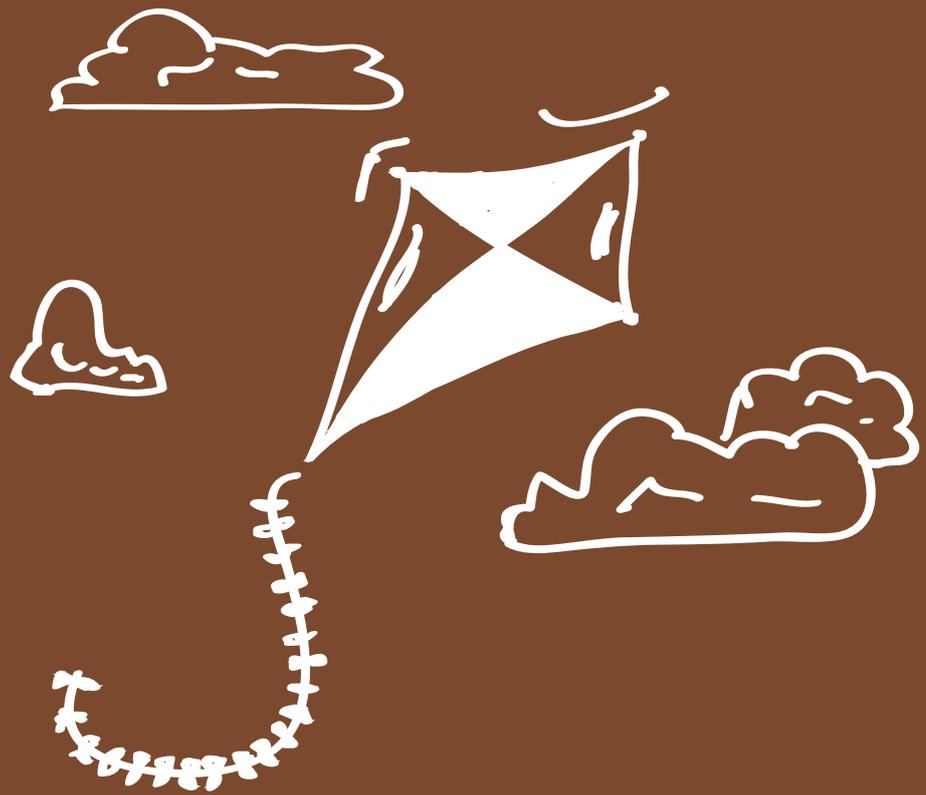
Sempre in ottica di nuove opportunità, stiamo osservando con un certo interesse gli stanziamenti derivanti dal PNRR, che insieme allo sviluppo del mercato dell'energia green che avrà un importante ruolo nel Paese.

Le stime sono sicuramente di crescita per il nostro Gruppo in Romania, con un possibile raddoppio del fatturato a partire dal prossimo, che stimiamo possa avvicinarsi a 50 milioni di euro.



Filippo Scurti

Head of Romania Branch, Bonatti SpA



Legal strategists with a modern
vision on legal consultancy!

CUMPĂNAȘU & PARTNERS

51 Barul Antimache Street
4th Floor, 1st District
Bucharest 011663, Romania

T +40 314 378 355/6/7
F +40 314 378 359
M +40 742 028 683

office@cpartners.ro
www.cpartners.ro

**CUMPĂNAȘU
PARTNERS**

attorneys at law

REGOLAMENTAZIONE DEL LAVORO E STANDARD OCCUPAZIONALI

Intervista ad Adela Cristea, Managing Partner & Fondatrice di Ascent Group

Livelli salariali in Romania

Livello salariale minimo in Romania:

- a partire dal 01.01.2023, secondo la legislazione in vigore, lo stipendio base minimo lordo per Paese garantito in pagamento (salario lordo minimo per economia) è aumentato da 2.550 lei a 3.000 lei lordi mensili, indipendentemente dal fatto che sia richiesta o meno l'istruzione superiore del dipendente. Questa variazione rappresenta un aumento lordo del 17,6% rispetto al 2022, lo stipendio netto corrispondente è di 1.863 lei invece di 1.524 lei, quindi 339 lei netti in più rispetto all'anno scorso. In questo contesto, le aziende devono pagare un costo salariale di 3.063 lei, rispetto ai 2.607 lei del 2022;
- 200 lei dello stipendio base minimo lordo di 3.000 lei saranno esentasse (nessuna imposta sul reddito e contributi previdenziali sono dovuti) e si applica se i dipendenti sono impiegati a tempo pieno nel luogo in cui si svolge la funzione di base, fatte salve alcune condizioni cumulative previste dalla legge. I 200 lei non tassati saranno considerati nel calcolo della pensione del dipendente.

Condizioni cumulative che devono essere soddisfatte per l'applicazione dell'esenzione:

- il livello dello stipendio base mensile lordo stabilito ai sensi del contratto individuale di lavoro, esclusi premi e altre indennità, è pari al livello del salario minimo lordo per Paese garantito nel Paese, in vigore nel mese cui si riferisce il reddito;
- il reddito lordo da stipendi e assimilati a stipendi, ai sensi dello stesso contratto individuale di lavoro, per lo stesso mese, non supera i 4.000 lei inclusi;
- questo salario minimo lordo è l'importo più basso con cui i datori di lavoro in Romania possono assumere i propri dipendenti che lavorano a tempo pieno per otto ore al giorno, cinque giorni alla settimana, senza includere in questo importo bonus e altre indennità.

Importante!

- per salario lordo si intende il reddito considerato prima dell'applicazione dell'imposta sul reddito (10%), dei contributi sanitari (10%) e del contributo pensionistico (25%);

- per le aziende con codici CAEN nel settore delle costruzioni, a partire dal 01.01.2023, il salario base minimo lordo garantito per il settore delle costruzioni aumenta da 3.0000 lei a 4.000 lei lordi al mese. Questa variazione rappresenta un aumento lordo di oltre il 33% rispetto al 2022, lo stipendio netto corrispondente è di 3.150 lei rispetto a 2.362 lei, quindi 788 lei netti in più rispetto all'anno scorso. In questo contesto, le aziende avranno un costo salariale di 4.013 lei, rispetto ai 3.010 lei del 2022;
- nel settore agroalimentare, il salario base minimo lordo garantito nel Paese rimane lo stesso (3.000 lei lordi) per i dipendenti che beneficiano delle esenzioni fiscali applicate a questo settore da giugno 2022. I dipendenti senza persone a carico percepiscono uno stipendio netto di 2.362 lei. I dipendenti dell'agricoltura e dell'industria alimentare, che non beneficiano delle agevolazioni fiscali specifiche del settore, riceveranno il salario minimo di 3.000 lei lordi, con un'esenzione fiscale di 200 lei se soddisfano le condizioni sopra specificate. Pertanto, un dipendente del settore agroalimentare senza persone a carico riceve uno stipendio netto di 1.863 lei;
- a partire dal 1° gennaio 2022 il salario minimo lordo nazionale garantito può essere applicato al lavoratore dipendente per un periodo massimo di 24 mesi dalla data di conclusione del contratto individuale di lavoro. Alla scadenza di tale periodo, al lavoratore viene corrisposta una retribuzione base superiore alla retribuzione base minima lorda garantita nel Paese. Le disposizioni si applicano anche al lavoratore dipendente retribuito con lo stipendio minimo lordo garantito che abbia già stipulato un contratto individuale di lavoro, calcolando il periodo massimo di 24 mesi a partire dal 1° gennaio 2022.
- statisticamente, circa un terzo dei dipendenti in Romania riceve ora il salario lordo minimo.

Attenzione

- i datori di lavoro che non rispettano la garanzia del pagamento del salario minimo lordo rischiano multe da 300 lei a 2.000 lei per ogni singolo caso;

- costituisce reato ed è punito con la multa o la reclusione da un mese ad un anno, l'atto di chi stabilisce retribuzioni a dipendenti con contratto individuale di lavoro inferiori al salario minimo lordo garantito.

Il livello salariale medio in Romania

- dal 01.01.2023, lo stipendio medio lordo utilizzato per giustificare il bilancio statale della previdenza sociale è di 6.789 lei al mese. In precedenza, il valore di questo stipendio medio lordo era di 6.095 lei al mese;
- il valore dello stipendio medio utilizzato per giustificare il bilancio previdenziale statale è importante perché sulla base di esso vengono calcolate alcune indennità o imposte (ad es. l'indennità di disoccupazione tecnica pagata dallo Stato è pari al 75% dello stipendio base corrispondente

al lavoro, ma non più del 75% della retribuzione lorda mensile media utilizzata per giustificare il bilancio statale della previdenza sociale).

Tassazione delle spese salariali

La retribuzione lorda è una somma di denaro mensile, inserita nel contratto individuale di lavoro. Lo stipendio netto è un importo mensile di denaro guadagnato dal dipendente al netto delle tasse.

Qualsiasi reddito di natura salariale (compresi i bonus e la tredicesima mensilità) è tassato mensilmente come segue:

- il dipendente paga 25% CAS (pensioni) + 10% CASS (salute) + 10% Irpef;
- il datore di lavoro paga il 2,25% di CAM (contributo per l'assicurazione sul lavoro).



Simulazione delle spese salariali a tempo pieno, con 200 lei esentasse

Per un tempo pieno di 8 ore/giorno, 5 giorni/settimana, il salario lordo minimo è di 3.000 lei al mese e saranno versati allo Stato:

- Il dipendente paga CAS + CASS + imposta sul reddito
- 25% CAS (pensioni): 700 RON
- 10% CASS (salute): 280 RON
- 10% Imposta sul reddito: 122 RON

Il datore di lavoro paga CAM

- 2,25% CAM (contributo assicurativo per il lavoro): 69 RON

Lo stipendio mensile netto è di 1.898 lei.

Simulazione delle spese salariali part-time

In Romania, le imposte per CAS e CASS nel caso di un lavoro a tempo parziale coincidono con quelle di un lavoro a tempo pieno.

Per un lavoro part-time di 4 ore/giorno, 5 giorni/settimana, il salario lordo minimo è di 1.500 lei al mese, saranno pagati allo Stato:

Il dipendente paga CAS + CASS + tasse

- 25% CAS (pensioni): 700 RON
- 10% CASS (salute): 280 RON
- 10% Imposta sul reddito: 38 RON

Il datore di lavoro paga CAM

- 2,25% CAM (contributo assicurativo per lavoro): 34 RON

Lo stipendio mensile netto è di 937 lei.

Documenti richiesti nel rapporto tra datore di lavoro e lavoratore

In Romania, un individuo acquisisce l'idoneità a lavorare all'età di 16 anni. Si può anche stipulare un contratto di lavoro subordinato al compimento dei 15 anni, solo con il consenso dei genitori, purché non siano messe in pericolo la salute, lo sviluppo e la formazione professionale del minore.

Un contratto individuale di lavoro è un contratto in base al quale una persona, indicata come dipendente, si impegna a lavorare per e sotto l'autorità di un datore di lavoro, in cambio di una retribuzione denominata salario.

Il contratto individuale di lavoro e la sua modifica:

- Deve essere concluso in forma scritta, in romeno, entro e non oltre il giorno prima dell'inizio del lavoro del dipendente. È obbligo del datore di lavoro stipulare il contratto individuale di lavoro in forma scritta e fornirne una copia al lavoratore;
- La normativa prevede un modello di contratto individuale di lavoro in cui sono specificate tutte le informazioni che devono figurare nel contratto individuale di lavoro;
- Prima dell'inizio dell'attività, il contratto individuale di lavoro viene iscritto all'Anagrafe Generale dei Lavoratori per essere poi inviato on-line all'Ispettorato Territoriale del Lavoro al più tardi il giorno prima dell'inizio dell'attività;
- Qualsiasi modifica di uno degli elementi di un contratto individuale di lavoro richiede la conclusione di un atto aggiuntivo al contratto prima che la modifica abbia luogo, a meno che tale modifica non sia espressamente prevista dalla legge.

Regolamento interno

- contiene regole e procedure che devono essere seguite all'interno di un'azienda;
- si effettua entro 60 giorni dall'acquisizione della personalità giuridica;
- redatto dal datore di lavoro, ad eccezione delle microimprese, in consultazione con i rappresentanti sindacali o dei lavoratori, a seconda dei casi;
- viene portato a conoscenza dei lavoratori dal datore di lavoro e ha effetto nei confronti dei dipendenti non appena portato loro a conoscenza.

Contratto collettivo di lavoro

- l'obiettivo principale del contratto collettivo di lavoro è proteggere i diritti delle parti coinvolte e prevenire l'insorgere di conflitti collettivi di lavoro;
- la contrattazione collettiva a livello di unità è obbligatoria, a meno che il datore di lavoro non abbia meno di 10 dipendenti (la contrattazione collettiva era obbligatoria solo per i datori di lavoro con almeno 21 dipendenti prima del 1° gennaio 2023);
- il contratto collettivo è la convenzione stipulata in forma scritta tra il datore di lavoro e i lavoratori rappresentati dalle organizzazioni sindacali o comunque previsti dalla legge;
- iscritto all'Ispettorato Territoriale del Lavoro;
- è concluso per un periodo di validità di 24 mesi, con possibilità di proroga per ulteriori 12 mesi, previo accordo di entrambe le parti.

Normativa sul contratto individuale di lavoro

- Periodo di prova;
- avviene dopo la conclusione del contratto individuale di lavoro;
- per la valutazione dell'attitudine del dipendente, alla conclusione del contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, può essere stabilito un periodo di prova non superiore a 90 giorni solari per le posizioni esecutive e non superiore a 120 giorni solari per le posizioni dirigenziali;
- per la verifica delle attitudini del lavoratore, alla conclusione del contratto individuale di lavoro a tempo determinato, può essere stabilito un periodo di prova compreso tra 5 e 45 giorni lavorativi, in funzione della durata del contratto determinato;
- durante o al termine del periodo di prova, il contratto individuale di lavoro può essere risolto solo mediante comunicazione scritta, senza preavviso, su iniziativa di una delle parti e senza necessità di motivare tale risoluzione.

A tempo determinato/indeterminato:

- il contratto individuale di lavoro è concluso a tempo indeterminato, ma per eccezione può essere concluso anche a tempo determinato, alle condizioni espressamente imposte dalla legge;
- il contratto individuale di lavoro a tempo determinato non può essere concluso per più di 36 mesi;
- tra le stesse parti possono essere stipulati successivamente al massimo 3 contratti individuali di lavoro a tempo determinato.

Durata dell'orario di lavoro

- per il tempo pieno la durata è di 8 ore giornaliere (per 5 giorni) e 40 ore settimanali;
- l'orario massimo di lavoro consentito è di 48 ore settimanali, compresi gli straordinari;
- il periodo di riposo tra due giorni lavorativi non può essere inferiore a 12 ore consecutive;
- l'orario di lavoro giornaliero di 12 ore deve essere seguito da un periodo di riposo di 24 ore;
- il periodo di riposo settimanale è di 48 ore consecutive, solitamente il sabato e la domenica. Il riposo settimanale può essere concesso anche in altri giorni, nel qual caso deve essere corrisposta un'indennità salariale aggiuntiva;
- è considerato turno di notte il lavoro svolto tra le ore 22:00 e le ore 6:00. I lavoratori notturni hanno diritto o ad una riduzione dell'orario di lavoro di un'ora rispetto alla giornata lavorativa normale,

per i giorni in cui svolgono almeno 3 ore di lavoro notturno, oppure ad un premio di lavoro notturno pari al 25% della retribuzione base, se il tempo così lavorato rappresenta almeno 3 ore notturne fuori dal normale orario di lavoro.

Straordinari

- è il lavoro svolto, con il consenso del dipendente, durante la settimana lavorativa ed è compensato da permessi retribuiti nei 90 giorni di calendario successivi alla settimana lavorativa. Qualora non sia possibile un'indennità sotto forma di congedo retribuito, è obbligatorio un pagamento aggiuntivo pari almeno al 75% dello stipendio base corrispondente alla durata del congedo.

Il termine di pagamento dello stipendio

- è specificato nel contratto individuale di lavoro, il pagamento è effettuato dal datore di lavoro nel mese successivo all'espletamento dell'attività da parte del dipendente, entro e non oltre la data pattuita nel contratto. La violazione da parte del datore di lavoro dell'obbligo di pagamento della retribuzione, oltre un mese dal termine stabilito nel contratto individuale di lavoro, costituisce contravvenzione ed è sanzionata con la sanzione pecuniaria da 5.000 lei a 10.000 lei per ogni persona la cui retribuzione non sia stata corrisposta.

Lavoro da casa e telelavoro

- In Romania, è possibile per i dipendenti lavorare da casa o altrove al di fuori dei locali del datore di lavoro. Se viene scelta una di queste due opzioni, il datore di lavoro è obbligato ad iscrivere l'opzione scelta nel Registro Generale dei Lavoratori, che viene inviato online all'Ispettorato Territoriale del Lavoro entro e non oltre il giorno prima dell'inizio di questa attività.

Importante!

- per l'anno in corso viene mantenuta la necessità per i dipendenti di avere la possibilità di lavorare da casa/telelavoro attraverso un sistema ibrido (in parte da casa e in parte dall'ufficio). Ora, molti datori di lavoro offrono questa possibilità come vantaggio per i dipendenti.

Lavoro da casa

- lo svolgimento delle mansioni proprie dell'ufficio avviene da parte dei dipendenti presso il proprio domicilio o residenza;

- il datore di lavoro è tenuto ad assicurare il trasporto da e verso il luogo di residenza del lavoratore, nonché, ove applicabile, dei materiali che il lavoratore utilizza nel suo lavoro e dei prodotti finiti che produce;
- i dipendenti determinano il proprio orario di lavoro e il datore di lavoro è obbligato a monitorare l'orario di lavoro in conformità con la legge e previo accordo scritto con i dipendenti.

Telelavoro

- svolgere le specifiche mansioni del lavoro del dipendente in un luogo diverso dal posto di lavoro organizzato dal datore di lavoro, utilizzando tecnologie dell'informazione e della comunicazione (es. computer portatile, ecc.). Il datore di lavoro fornirà i mezzi per la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, salvo diverso accordo tra le parti;
- i telelavoratori sono coloro che organizzano il proprio orario di lavoro, ma anche questo deve

essere concordato con il datore di lavoro. Le parti concorderanno inoltre le modalità di registrazione dell'orario di lavoro nel contratto individuale di lavoro.

Risoluzione del contratto individuale di lavoro

Il contratto individuale di lavoro può essere risolto come segue:

- a) per legge - si tratta di quelle situazioni che comportano la risoluzione del contratto per scadenza del contratto, decesso del dipendente, adempimento delle condizioni per il pensionamento, ecc.;
- b) per effetto dell'accordo delle parti, alla data da esse concordata;
- c) per volontà unilaterale di una delle parti (su iniziativa del lavoratore mediante dimissioni e su iniziativa del datore di lavoro mediante licenziamento).



Dimissioni

- è l'atto di volontà unilaterale del lavoratore che, mediante comunicazione scritta, comunica al datore di lavoro la risoluzione del contratto individuale di lavoro dopo la scadenza di un periodo di preavviso;
- il periodo di preavviso in caso di dimissioni non può superare i 20 giorni lavorativi per i dipendenti in posizione esecutiva e i 45 giorni lavorativi per i dipendenti in posizione dirigenziale.

Licenziamento

- rappresenta la risoluzione del contratto individuale di lavoro ad iniziativa del datore di lavoro, per motivi riconducibili al lavoratore (colpa grave/ripetuta, inidoneità fisica/psichica, inidoneità professionale, arresto del dipendente) o per motivi non riferibili al lavoratore (può essere individuale o collettivo);
- i licenziati hanno diritto ad un preavviso non inferiore a 20 giorni lavorativi;
- i lavoratori licenziati per motivi estranei alla propria persona beneficiano di misure attive di contrasto alla disoccupazione e possono percepire indennità alle condizioni previste dalla legge e dal contratto collettivo di lavoro applicabile.

Delega o distacco del dipendente

Il posto di lavoro può essere modificato unilateralmente dal datore di lavoro distaccando o delegando il lavoratore in un posto di lavoro diverso da quello previsto dal contratto individuale di lavoro.

Delega:

- il lavoratore conserva la sua posizione e tutti gli altri diritti previsti dal contratto individuale di lavoro;
- è l'assunzione temporanea da parte del lavoratore, su indicazione del datore di lavoro, di lavori o mansioni corrispondenti alle mansioni del lavoro, al di fuori del luogo di lavoro del lavoratore;
- può essere concesso per un massimo di 60 giorni di calendario in 12 mesi (prorogabile per periodi successivi fino a 60 giorni di calendario solo con il consenso del dipendente);
- il dipendente delegato ha diritto al pagamento delle spese di viaggio e soggiorno e all'indennità di delega.

Distacco:

- il lavoratore conserva la sua posizione e tutti gli altri diritti previsti dal contratto individuale di lavoro;
- è il trasferimento temporaneo della sede di lavoro, su richiesta del datore di lavoro, a un altro datore di lavoro allo scopo di svolgere un lavoro per conto del datore di lavoro;
- può essere ordinato per un periodo massimo di un anno (eccezionalmente, può essere prorogato per motivi oggettivi, con l'accordo di entrambe le parti, ogni 6 mesi);
- il lavoratore può rifiutare il distacco disposto dal suo datore di lavoro solo in casi eccezionali;
- il lavoratore distaccato ha diritto al pagamento delle spese di viaggio e soggiorno e all'indennità di distacco;
- i diritti spettanti al lavoratore distaccato sono riconosciuti dal datore di lavoro presso il quale è stato disposto il distacco.

Si ha distacco transnazionale quando un'impresa stabilita in uno Stato membro o nel territorio della Confederazione Svizzera, nell'ambito della prestazione transnazionale di servizi, distacca dipendenti con i quali ha un rapporto di lavoro stabilito sul territorio di un altro Stato membro. Ogni caso di distacco transnazionale deve essere analizzato individualmente e la personalizzazione viene effettuata tenendo conto del paese da cui viene effettuato il distacco.

Obblighi dei datori di lavoro

Salute e sicurezza sul lavoro

- il datore di lavoro ha l'obbligo di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori in tutti gli aspetti del lavoro. Se un datore di lavoro utilizza persone o servizi esterni, ciò non lo esonera da alcuna conseguente responsabilità;
- In nessun caso le misure di sicurezza e di salute sul lavoro possono comportare obblighi finanziari per i dipendenti.

Medicina del lavoro

- una persona può essere assunta solo sulla base di un certificato medico (test attitudinale) attestante che l'interessato è idoneo a svolgere tale lavoro;
- il mancato rispetto di tale condizione fa decadere il contratto individuale di lavoro;
- il test attitudinale è valido per un massimo di 1 anno, dopodiché deve essere rinnovato.
- Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR)

- il datore di lavoro ha l'obbligo di rispettare le normative GDPR in relazione ai dipendenti;
- per la conclusione del contratto individuale di lavoro è necessario fornire ulteriori dati personali per la predisposizione del fascicolo personale.

Strutture aggiornate

Strutture nel campo dell'edilizia

- applicabile fino al 31 dicembre 2028;
- copre i datori di lavoro con determinati codici CAEN e con un fatturato nel settore delle costruzioni in Romania pari ad almeno l'80% del fatturato totale;
- i dipendenti delle imprese edili sono esenti dal contributo previdenziale CASS (che sarebbe del 10%), dall'imposta sul reddito (che sarebbe del 10%) e il contributo previdenziale CAS è del 21,25% (rispetto al 25% come sarebbe normalmente);
- le agevolazioni si applicano a redditi fino a 10.000 lei/mese, la parte di reddito lordo

mensile eccedente i 10.000 lei non beneficia di tali agevolazioni.

Strutture nel campo dell'agroalimentare

- applicabile fino al 31 dicembre 2028;
- copre i datori di lavoro con determinati codici CAEN e con un fatturato nel settore agroalimentare rumeno di almeno l'80% del fatturato totale;
- i dipendenti delle aziende agroalimentari sono esenti dal contributo previdenziale CASS (che sarebbe del 10%), dall'imposta sul reddito (che sarebbe del 10%) e il contributo previdenziale CAS è del 21,25% (rispetto al 25% come sarebbe normalmente);
- eccedente i 10.000 lei non beneficia di tali agevolazioni fiscali;
- verrà applicata l'agevolazione per l'esenzione fiscale di 200 lei del salario minimo di base lordo garantito per paese (non sono dovute imposte sul reddito o contributi previdenziali), in caso di rispetto delle condizioni specificate.



Belle Languages offers a range of linguistic courses: **English, French, Italian and Romanian** for Expats.

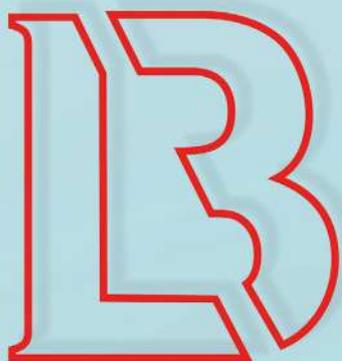
Our courses vary from corporate adult courses to **Cambridge** or **DELFL** Exam preparation and from general trainings to technical ones.

In 2018, **Belle Languages** was awarded by **Cambridge University Press** and **Cambridge Assessment English** "**Best Preparation Centre in Romania**" - category "**Best Book User**" award.

Since 2010, **Belle Languages** has been working in partnership with the **British Council**, becoming one its **Premium Preparation Centres**.

Due to 100% positive feedback from its clients, **Belle Languages** has made it to "**Top 100 Businesses in Romania**" and became one of **Meta's** reference businesses in "**Meta Boost**" hub, since its launch in Romania.

Centrul de Limbi Străine
BELLE LANGUAGES



www.belle-languages.ro
office@belle-languages.ro
0763.73.73.73 0764.78.78.78



Strutture informatiche

- non vi è alcun limite di tempo fino all'applicazione di questa agevolazione;
- i dipendenti delle società informatiche, regolarmente occupati, sono esenti dal pagamento dell'imposta sul reddito;
- comprende i datori di lavoro il cui oggetto di attività è "sviluppo di software".

Gran parte delle aziende che negli ultimi anni hanno scelto la Romania come destinazione per gli investimenti l'hanno fatto anche per via del mercato del lavoro romeno. Quali sono le ragioni?

In effetti, negli ultimi anni la Romania è stata una destinazione importante per gli investimenti provenienti principalmente dall'Europa occidentale, e i motivi sono molteplici: tassazione favorevole, il fatto che la Romania è un mercato importante nella regione, l'apertura dell'ambiente imprenditoriale romeno agli investimenti stranieri, ma, senza dubbio, una delle ragioni principali era rappresentata dal mercato del lavoro romeno. Quest'ultimo, infatti, ha offerto numerose opportunità agli investitori: il costo del lavoro molto più basso che in Europa occidentale (o in altri paesi con economie avanzate), la forza lavoro ben qualificata e altamente competitiva, una forza lavoro con competenze linguistiche molto buone e facilmente adattabile ai cambiamenti del mercato del lavoro.

Tutti questi vantaggi hanno reso la Romania una calamita per molte aziende, soprattutto per quelle per le quali il costo del lavoro ha avuto un impatto decisivo sulla produttività.

Questo processo si è svolto in più fasi: alla fine degli anni '90 e rispettivamente negli anni 2000, sono arrivate in Romania principalmente aziende manifatturiere, per le quali il costo del lavoro in Europa occidentale era troppo alto e il costo logistico per produrre in Asia era eccessivo. In questo contesto, l'Est Europa in generale, e la Romania in particolare, rappresentavano l'opzione ideale.

Gradualmente, però, le aziende hanno scoperto che la Romania ha una forza lavoro altamente qualificata per settori a più alto valore aggiunto (es. IT, ingegneria, ecc.) e nella seconda fase di questo processo abbiamo assistito a una seconda ondata di investimenti, in campi con un maggiore contributo di know-how. Di conseguenza sono stati trasferiti in Romania: centri di ricerca e sviluppo, centri di servizi di supporto ai gruppi di società, centri per servizi di

contabilità, legale, acquisti, IT, ecc... Per queste ragioni si sono sviluppate molte società di software. In tutte queste decisioni, oltre al fattore finanziario, contava molto il livello di formazione degli specialisti rumeni, ma anche la facilità con cui parlano o imparano le lingue straniere.

La tendenza si mantiene ancora? Qual è la situazione oggi?

Questa tendenza si è appiattita negli ultimi anni, a causa di 2 fattori importanti.

Il primo è l'aumento del livello salariale in Romania, che l'ha già reso un mercato del lavoro meno competitivo per alcuni settori, con margini molto ridotti. Abbiamo già assistito alla delocalizzazione più a est di diversi settori che erano molto presenti qui negli anni 1990-2000, come l'industria tessile o della pelle, e anche per altri settori la Romania non è più abbastanza competitiva. Per capirlo basti pensare che negli anni '90 lo stipendio medio mensile netto in Romania era tra i 40 e i 60 dollari, a metà degli anni 2000 era tra i 200 e i 300 dollari/mese, e attualmente è l'equivalente di circa \$ 850 al mese.

Il secondo fattore che ha portato alla diminuzione dell'afflusso di investimenti da parte di aziende che scelgono la Romania per il mercato del lavoro è la sempre più ridotta disponibilità di personale. La Romania sta attualmente affrontando una crisi del personale piuttosto pronunciata, causata da 2 motivi principali: il fatto che una percentuale significativa della popolazione attiva romena è emigrata negli ultimi anni, in particolare con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea nel 2007, e infine la liberalizzazione del mercato del lavoro, ovvero il fatto che il numero degli investimenti in Romania è aumentato notevolmente in tutti questi anni, determinando un elevato grado di assorbimento nel mercato del lavoro.

Penso che sia importante menzionare che attualmente in Romania il tasso di disoccupazione è solo del 2,8%, che non rappresenta una percentuale molto salutare per l'economia. L'intero fenomeno ha generato una crescente pressione finanziaria sulle aziende, che per mancanza di risorse umane sono attualmente costrette o ad aumentare costantemente i salari, al fine di attrarre dipendenti da aziende concorrenti, oppure portare dipendenti extra-UE, principalmente dall'Asia (Sri Lanka, India, Pakistan, ecc.).

Ci sono ancora aziende che investono in Romania per i vantaggi nel mercato del lavoro, scegliendo aree del Paese dove c'è ancora disponibilità di personale, oppure scelgono campi con un grado di specializzazione più elevato, dove il costo della manodopera continua ad essere molto competitivo rispetto ad altri paesi in Europa o addirittura nella regione.

Quindi la Romania continua ad essere interessante per gli investitori, anche dal punto di vista del mercato del lavoro, solo che questa volta le decisioni devono essere prese con più attenzione e più informazioni.

Quali sono le principali sfide nel mercato del lavoro che gli investitori devono considerare?

Come ho detto prima, il mercato del lavoro in Romania è ancora molto attraente per gli investitori, e i vantaggi non sono necessariamente quelli legati al basso livello salariale, ma anche quelli legati al livello di formazione della risorsa umana, alla sua flessibilità e adattabilità, la buona conoscenza delle lingue straniere, così come quelle relative alla legislazione del lavoro in Romania, che è abbastanza liberale, dando ai datori di lavoro un livello abbastanza elevato di flessibilità sia in termini di assunzione che di licenziamento.

Oltre a questi, però, ci sono anche alcuni svantaggi. Ne ho già menzionati due in precedenza, vale a dire il basso tasso di disoccupazione che causa crescenti difficoltà nel reperire forza lavoro, ma anche l'aumento del livello salariale.

Oltre a questi, tuttavia, vi è una sfida importante, ovvero l'elevato livello di tassazione del lavoro. Purtroppo la Romania è ancora tra i paesi della regione con la più alta tassazione sul lavoro, che spesso rappresenta un fattore scoraggiante per alcuni investitori (soprattutto nelle aree dove i margini di profitto sono molto ridotti o dove il costo principale è il personale).

Per fare un esempio, attualmente lo stipendio lordo medio in Romania è di ca. 1290 euro/mese mentre lo stipendio lordo minimo per l'economia (a partire dal 1 gennaio 2023) è l'equivalente di ca. 606 euro.

Questi elementi dovrebbero scoraggiare gli investitori? Non credo. Una forza lavoro ben qualificata è preziosa per qualsiasi azienda, e anche questi valori sono ancora molto al di sotto della media europea. È importante però che qualsiasi investitore che scelga la Romania sia ben informato o venga qui con aspettative realistiche, adattate alle nuove realtà del nostro paese.



Adela Christea

Managing Partner & Fondatrice di Ascent Group

IL SISTEMA FISCALE ROMENO

Intervista a Cristina Nicula, Tax Manager di Mazars in Romania

Prospettiva delle imposte dirette

Dal punto di vista delle imposte dirette, in Romania sono applicabili i seguenti regimi fiscali:

- IV. Imposta sui redditi delle microimprese in base alla quale il reddito della società è tassato con un'aliquota dell'1% o del 3%.
- V. imposta sul reddito delle società (di seguito "IRES") in base al quale il reddito imponibile di una società è tassato con un'aliquota del 16%.

Il Sistema fiscale delle microimprese

Secondo il Codice civile romeno, le società di nuova costituzione faranno automaticamente domanda al sistema fiscale delle microimprese a partire dal primo anno fiscale, e diventerebbero soggette al sistema IRES solo a partire dal trimestre solare in cui le entrate supererebbero l'equivalente in valuta locale (RON) di EUR 1.000.000.

Nonostante ciò, una persona giuridica potrebbe registrarsi come soggetto al sistema IRES se: (i) il capitale sociale è di almeno 45.000 RON (circa 9.000 EUR) e (ii) ha un minimo di due dipendenti a tempo pieno.

Calcolo dell'imposta

Le aliquote fiscali sono le seguenti:

- 1% per le aziende che hanno almeno un dipendente;
- 3% per le aziende senza dipendenti.

Una società che svolge attività di sponsorizzazione può detrarre i relativi importi dall'IRES fino al valore del 20% dell'imposta dovuta per il trimestre in cui tali spese sono state sostenute.

In base a questo sistema, una società non deduce le spese a fini fiscali, in quanto non viene effettuato alcun calcolo di utili e perdite a fini fiscali. Pertanto, nessuna perdita fiscale può essere registrata sotto questo regime fiscale e utilizzata quando la società diventa contribuente degli utili.

Anno fiscale

L'anno fiscale corrisponde all'anno solare.

Conformità

Di norma, l'imposta dovuta per le microimprese è determinata, dichiarata e versata su base trimestrale

entro il 25° giorno del mese successivo alla fine del trimestre per il quale l'imposta è calcolata.

Tieni presente che per il periodo 2021 – 2025, la scadenza per la dichiarazione dei redditi delle microimprese e per il pagamento relativo al quarto trimestre è il 25 giugno.

Imposta sul reddito delle società

Aliquota IRES: l'imposta generale sul reddito delle società è del 16%.

Contribuenti: In base alla legislazione nazionale, le seguenti categorie sono definite come contribuenti e sono soggette al sistema IRES:

- Le persone giuridiche romene, ad eccezione dei contribuenti soggetti all'imposta sulle microimprese, le società che svolgono attività nel settore dell'ospitalità, le entità fiscalmente trasparenti e alcune istituzioni specificatamente definite nel Codice Civile;
- Persone giuridiche estere che svolgono attività attraverso una o più organizzazioni stabili in Romania;
- Persone giuridiche con la sede legale all'estero;
- Persone giuridiche straniere che ottengono reddito dal trasferimento di proprietà o qualsiasi altro diritto relativo a beni immobili situati in Romania;
- Persone giuridiche costituite secondo la legislazione Europea che hanno la loro sede legale in Romania;
- Soggetti giuridici stranieri che operano in Romania attraverso uno o più elementi assimilati a stabili organizzazioni, rispetto a situazioni che comportano l'esistenza di un trattamento non uniforme di elementi ibridi o di un trattamento non uniforme della residenza fiscale;
- Entità fiscali trasparenti, che implicano l'esistenza di trattamenti non uniformi degli elementi ibridi invertiti.

Anno fiscale

L'anno fiscale corrisponde all'anno solare. In via eccezionale, i contribuenti soggetti al IRES, che hanno un esercizio sociale diverso da quello solare, possono optare per un esercizio fiscale analogo all'esercizio sociale.

Calcolo del risultato imponibile

Per calcolare il reddito imponibile, l'utile contabile viene rettificato con vari aumenti (con spese non deducibili) o decrescenti (con ricavi non imponibili).

- Di norma le spese sono deducibili ai fini IRES a condizione che siano sostenute per motivi di lavoro. Per quanto riguarda la deducibilità delle spese, esse sono qualificate come:
- Completamente deducibili - ad esempio spese sostenute per motivi di lavoro, stipendi, spese di marketing, spese per servizi, ammortamento fiscale;
- Parzialmente deducibili - ad esempio costi di finanziamento, spese di protocollo, spese sociali, ecc.;
- Non deducibili - ad esempio sponsorizzazioni, spese per imposte sul reddito delle società, spese non sostenute per scopi aziendali, spese non supportate da documentazione di supporto, ecc.

Costi a deducibilità limitata (esempi)

Spese relative al veicolo - nel caso di veicoli stradali ad uso non esclusivamente professionale (con massa massima autorizzata non superiore a 3.500 kg e con non più di 9 posti passeggeri, compreso il posto di guida), solo il 50% delle spese relative a tali veicoli (es. ammortamento, carburante, assicurazione, manutenzioni, accessori, ecc.) possono essere considerati deducibili ai fini IRES. Questa regola vale anche per la detrazione dell'IVA.

Spese protocollari - includono le spese sostenute al fine di rafforzare i rapporti commerciali, come incontri con clienti, potenziali clienti o partner

commerciali, regali aziendali, pranzi di lavoro, ecc. La detrazione delle spese protocollari è limitata al 2% della base imponibile (es. il risultato lordo a cui vanno aggiunte l'imposta sul reddito delle società e le spese di protocollo).

Spese sociali - sono limitate fino al 5%, applicato all'ammontare delle spese del personale, e possono essere concesse a dipendenti della Società in particolari circostanze, quali: aiuti per le onoranze funebri, aiuti per malattie gravi e incurabili, assegni di natalità, donazioni in denaro, inclusi buoni regalo offerti ai dipendenti e ai loro figli, prestazioni sanitarie prestate in caso di malattie professionali e infortuni sul lavoro, ecc. Tali spese non sono tassabili a livello di dipendente.

Interessi passivi e spese equivalenti - gli oneri finanziari includono gli interessi passivi, i costi di copertura, le componenti di interesse dei canoni di leasing, le differenze di cambio ecc. Gli oneri finanziari sono interamente deducibili fino alla soglia dell'equivalente in RON di EUR 1.000.000 all'anno. In caso di superamento della soglia, gli oneri finanziari eccedenti (ovvero la differenza tra gli oneri finanziari deducibili e i proventi correlati al finanziamento) sono deducibili nel periodo d'imposta in cui sono sostenuti fino al 30% del Margine Operativo lordo (MOL).

Le disposizioni relative alla regola del limite degli interessi si applicano solo ai soggetti collegati. Gli oneri finanziari eccedenti non deducibili potrebbero essere riportati per periodi di tempo indefiniti e dedotti in successivi periodi futuri, secondo le stesse regole.



Spese di sponsorizzazione - sono considerate deducibili ai fini IRES e possono essere dedotte come credito d'imposta dall' IRES finale dovuto al bilancio dello Stato. Il credito d'imposta è pari alle spese di sponsorizzazione effettuate, ma non superiore al minimo dello 0,75% del fatturato totale o al 20% dell'IRES dovuto.

Perdite fiscali riportate a nuovo

Le perdite fiscali registrate da un contribuente IRES possono essere riportate per i successivi sette anni consecutivi.

Conformità

L'IRES dovuto è determinato su base trimestrale (con riferimento all'esercizio prescelto) e perfezionato a livello annuale, come segue:

- Dichiarazione IRES Trimestrale # 100 – il termine per la presentazione e il pagamento è trimestrale, fino al 25 del mese successivo al periodo di rendicontazione (solo per i primi tre trimestri);
- Dichiarazione IRES annuale # 101 - il termine per la presentazione e il pagamento è annuale, fino al 25 marzo dell'anno successivo al periodo di riferimento.

Si ricorda che per il periodo 2021 - 2025 la scadenza degli adempimenti fiscali per la dichiarazione IRES annuale è stata spostata al 25 giugno (rispetto al 25 marzo).

Consolidato fiscale

Un insieme di due o più società romene possono applicare al regime di consolidamento IRES se detengono direttamente e indirettamente in percentuale pari almeno al 75% per un periodo ininterrotto di almeno un anno, prima dell'entrata in vigore del gruppo consolidato ai fini fiscali. Inoltre, i partecipanti devono soddisfare anche i seguenti requisiti:

- essere esclusivamente contribuenti sul reddito d'impresa;
- avere lo stesso anno fiscale;
- non far parte di un altro gruppo fiscale nel campo della tassazione delle società;
- non essere in liquidazione/scioglimento.

Durante tutto il periodo di costituzione del gruppo fiscale, devono essere mantenute le condizioni citate sopra. Una volta optato per il regime del consolidato fiscale, esso si applicherà per un periodo di cinque anni, con regole specifiche sull'ingresso e l'uscita delle persone giuridiche dal consolidato fiscale.

Le perdite fiscali subite da un membro del gruppo prima dell'applicazione del regime non possono essere compensate a livello di gruppo consolidato. Tuttavia, le perdite fiscali subite da un membro del gruppo durante l'applicazione del regime del consolidato IRES sono recuperate dal risultato fiscale consolidato del gruppo.

Ritenuta d'acconto

La ritenuta d'acconto è applicabile sui redditi ottenuti da non residenti in Romania, come ad esempio:

- Dividendi;
- Interesse;
- Diritti d'autore;
- Commissioni;
- Commissioni di gestione o consulenza, indipendentemente dal luogo in cui i servizi sono resi;
- Ricavi ottenuti dalla prestazione di servizi in Romania.

Aliquote fiscali

- Tariffa standard: 16%;
- 5% per dividendi;
- 10% per i redditi ottenuti da persone fisiche residenti in uno Stato membro dell'UE o in uno stato con il quale la Romania ha stipulato delle convenzioni per evitare le doppie imposizioni;
- 50% nel caso in cui il reddito sia pagato in uno stato con il quale la Romania non ha concluso un accordo amministrativo per lo scambio di informazioni e il pagamento è considerato correlato a una transazione artificiale.

L'aliquota/esenzione fiscale menzionata nella convenzione per evitare le doppie imposizioni stipulata tra la Romania e lo stato di residenza del beneficiario può essere applicata a condizione che il beneficiario del reddito fornisca un certificato di residenza fiscale.

Inoltre, le disposizioni della direttiva sulle società madri e figlie, rispettivamente della direttiva sugli interessi e sui canoni, sono state recepite nel Codice civile romeno. Pertanto, possono essere applicabili le seguenti esenzioni WHT:

- **Distribuzione di dividendi**, nel caso in cui il non residente (però residente di uno Stato membro) detenga almeno il 10% del capitale sociale della Società romena per un periodo ininterrotto di almeno un anno, che termina alla data di pagamento dei dividendi ed entrambe le società sono contribuenti IRES;

- **Interessi e canoni**, nel caso in cui il non residente (però residente di uno Stato membro) possieda almeno il 25% del capitale sociale della società romena per un periodo ininterrotto di almeno 2 anni, che termina in data di pagamento ed entrambe le società sono contribuenti IRES.
- Conformità;
- Dichiarazione informativa # 207 – il termine per la presentazione è annuale, fino all'ultimo giorno di febbraio dell'anno in corso per l'anno precedente in cui sono avvenute le operazioni con non residenti;
- Dichiarazione dei redditi # 100 – il termine per la presentazione e il pagamento è mensile, fino al 25 del mese successivo in cui sono state trattenute le imposte.

Il sistema di tassazione delle persone fisiche

Residenza fiscale

Una persona fisica straniera potrà essere considerata residente fiscale in Romania al verificarsi di almeno una delle seguenti condizioni:

- ha il domicilio in Romania;
- ha il centro dell'interesse vitale in Romania;
- è presente sul territorio della Romania per un periodo superiore a 183 giorni durante un periodo di 12 mesi, che termina nel suddetto anno fiscale.

Di norma, i residenti fiscali romeni sono soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche in Romania sul loro reddito globale (ottenuto dalla Romania e dall'estero).

Nel determinare lo status di residenza fiscale di una persona fisica, si osservano le disposizioni delle convenzioni contro le doppie imposizioni stipulate dalla Romania. Nel caso di persone fisiche qualificate come residenti in entrambi gli stati (ad esempio, Romania e Italia), la residenza fiscale deve essere determinata in conformità con i criteri contenuti nelle convenzioni.

Dal punto di vista dell'immigrazione, i cittadini degli stati UE/SEE (compresa l'Italia) non necessitano di un permesso di lavoro per svolgere attività lavorative in Romania. Tuttavia, per soggiorni superiori a 90 giorni consecutivi, è necessario ottenere un Certificato di Registrazione che verrà utilizzato anche ai fini degli adempimenti fiscali.

Nota a parte: nell'attuale contesto economico e geopolitico, sono in vigore regole speciali per l'assunzione di persone ucraine da parte delle entità romene.

Gli individui ucraini hanno la possibilità di lavorare in Romania senza l'ottenimento di un permesso di lavoro e di un visto di soggiorno a determinate condizioni specificatamente definite.

Il sistema di tassazione delle persone fisiche

Considerazioni per i residenti

L'imposta sul reddito delle persone fisiche del 10% è dovuta in Romania da individui che si qualificano come residenti fiscali rumeni per le loro entrate mondiali, come ad esempio:

- Reddito da investimenti (5% in caso di dividendi);
- Reddito da pensione;
- Reddito da proprietà intellettuale;
- Altri tipi di entrate.

Redditi di lavoro dipendente

Le persone fisiche straniere che guadagnano reddito da attività svolte in Romania e che a determinate condizioni sono, quindi, soggette all'imposta sul reddito romena, sono tenute a registrarsi presso le autorità fiscali romene per eseguire gli adempimenti fiscali obbligatori necessari per dichiarare e pagare l'imposta dovuta. Mentre l'imposta sul reddito romena è dovuta, le dichiarazioni dei redditi mensili devono essere presentate alle autorità fiscali romene unitamente al saldo delle imposte sul reddito delle persone fisiche dovute.

Contributi previdenziali

In termini di contributi previdenziali, per i cittadini UE/SEE coinvolti in casi di mobilità transfrontaliera, si applicheranno i regolamenti di sicurezza sociale dell'UE (vale a dire il regolamento 883/2004 e il regolamento di esecuzione 987/2009). Pertanto, al fine di stabilire se i contributi previdenziali sono dovuti in Romania, in tali casi, si applicherà questo quadro dell'UE. In linea di principio, se un certificato A1 valido è disponibile da un altro Paese, allora l'individuo sarebbe esente dai contributi previdenziali in Romania.

In alternativa, per l'individuo si applicherebbe la legislazione nazionale in materia di contributi previdenziali (contributo sanitario del 10% e contributo pensionistico del 25%), a seconda dei tipi di categorie e strutture di reddito.

Prezzo di trasferimento

La preparazione del file dei prezzi di trasferimento dovrebbe essere eseguita per:

- a) Società che rientrano nella categoria dei grandi contribuenti e che effettuano operazioni con parti correlate, superando determinate soglie di rilevanza annua. Secondo le disposizioni dell'ordinanza ANAF n. 442/2016, le società legalmente tenute a redigere il file dei prezzi di trasferimento sono società che rientrano nella categoria dei grandi contribuenti e che effettuano operazioni con parti correlate per importi annui superiori o uguali a una delle seguenti soglie:
- 350.000 euro, per acquisti/vendite di beni materiali o immateriali;
 - 250.000 EUR, per servizi ricevuti/resi;
 - 200.000 EUR, per interessi ricevuti/pagati per servizi finanziari.

Il termine per presentare il file dei prezzi di trasferimento corrisponde al termine legale per la presentazione della dichiarazione annuale dei redditi delle società, per ciascun anno fiscale.

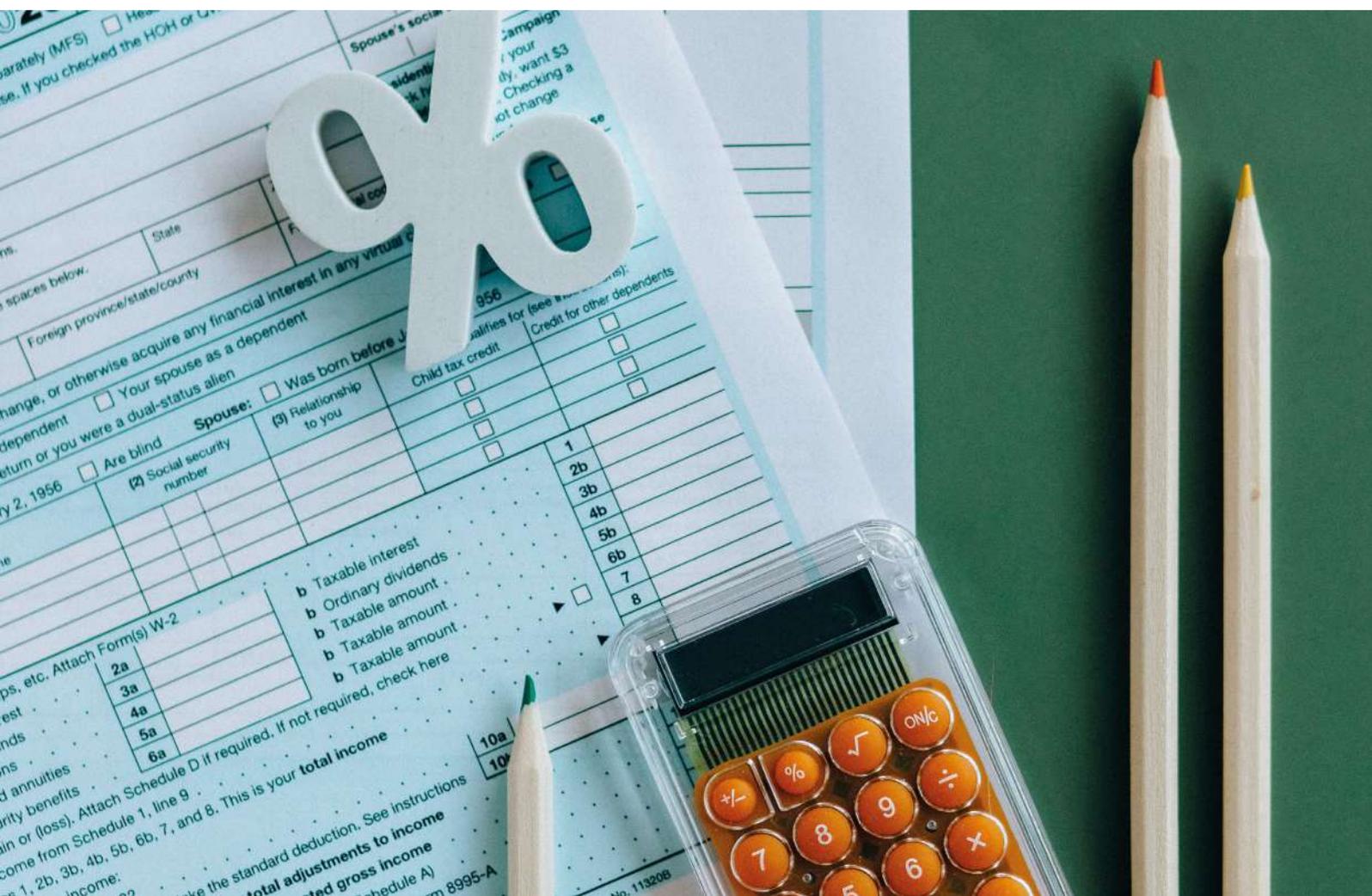
- b) Società che rientrano nella categoria dei grandi contribuenti ma che non superano le suddette soglie di rilevanza annua, nonché i piccoli e medi contribuenti che effettuano operazioni con parti correlate di importo annuo superiore o uguale a una qualsiasi delle soglie di seguito indicate,

sono tenuti a redigere il file dei prezzi di trasferimento solo su richiesta delle autorità fiscali, in caso di verifica fiscale. Le soglie di rilevanza per ciascuna tipologia di operazioni effettuate con parti correlate sono le seguenti:

- 100.000 euro, per acquisti/vendite di beni materiali o immateriali;
- 50.000 EUR, per servizi ricevuti/resi;
- 50.000 EUR, per interessi ricevuti/pagati per servizi finanziari.

In caso di verifica fiscale, il termine per la presentazione del file sui prezzi di trasferimento sarà determinato dalle autorità fiscali, attraverso una richiesta ufficiale per la presentazione della documentazione sui prezzi di trasferimento. Pertanto, il termine sarà stabilito tra 30 e 60 giorni di calendario, con possibilità di proroga del termine di massimo 30 giorni di calendario.

Tuttavia, è consigliabile che i contribuenti che rientrano in questa categoria preparino il file dei prezzi di trasferimento in tempo reale (su base annuale), ossia la pratica dei prezzi di trasferimento, in quanto solitamente il tempo concesso dagli ispettori fiscali è piuttosto limitato per la predisposizione della documentazione materiale.



Prospettiva delle imposte indirette

Aliquote IVA applicabili

- 19% - aliquota IVA ordinaria, applicabile alle operazioni non soggette ad aliquota ridotta;
- 9% - aliquota per alimenti, medicinali per uso umano e veterinario, prodotti ortopedici, acqua per l'irrigazione in agricoltura, approvvigionamento idrico e fognario, fornitura di fertilizzanti e pesticidi utilizzati in agricoltura, sementi e altri prodotti agricoli per la semina o la semina, nonché categorie specifiche di servizi in relazione all'agricoltura;
- 5% - aliquota per libri, giornali, riviste, accesso a musei, servizi di alloggio, ristorazione, diritto all'uso di impianti sportivi, trasporto di turisti, nonché cessioni di beni immobili nell'ambito della politica sociale, ecc.

Esenzione IVA

L'esenzione IVA si applica a determinate categorie di transazioni come la fornitura di servizi in relazione ad attività bancarie, finanziarie e assicurative, mediche, assistenziali ed educative se eseguite da entità autorizzate - si qualificano come esenti IVA senza credito. Tuttavia, alcuni servizi finanziari sono soggetti all'aliquota IVA standard del 19% (ad es. factoring, recupero crediti, gestione e custodia di alcuni titoli di partecipazione).

Esistono, inoltre, operazioni esenti da credito (ossia diritto a detrazione della relativa IVA assolta), quali:

- Fornitura di beni spediti o trasportati al di fuori dell'Unione Europea, e servizi connessi;
- Cessioni intracomunitarie di beni;
- Trasporto internazionale di passeggeri;
- Merci immesse in zone di libero scambio e depositi franchi;
- Fornitura di beni a deposito doganale, deposito IVA e servizi connessi;
- Cessioni di merci poste in regime doganale sospensivo;
- Prestazioni di servizi relative a merci poste in regime doganale sospensivo o merci poste in zone franche;
- Fornitura di beni e servizi a rappresentanze diplomatiche, organizzazioni internazionali e forze dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO).

Partita IVA

Nessun obbligo IVA da registrare al momento dell'incorporazione, a meno che:

- la Società superi la soglia legale di 300.000 RON (88.500 EUR in base al tasso di cambio alla data di adesione della Romania all'UE);

Oppure

- la Società opti per l'applicazione del sistema IVA.

Periodo d'imposta

- Periodo mensile a condizione che il fatturato annuo sia superiore a 100.000 EUR o che siano stati effettuati acquisti intracomunitari di beni;
- Trimestrale, a condizione che il fatturato annuo sia inferiore a 100.000 euro o se non sono stati effettuati acquisti intracomunitari di beni;
- Due volte all'anno previa approvazione dell'autorità fiscale.

Visto di Conformità IVA

- Dichiarazione IVA (es. modulo 300). Data di presentazione: il 25 del mese successivo al periodo di riferimento.
- Dichiarazione informativa IVA relativa alle operazioni intracomunitarie (es. modello 390). Data di presentazione: il 25 del mese successivo al periodo di riferimento. Nessun reso deve essere presentato se non sono state effettuate transazioni;
- Dichiarazione IVA informativa relativa alle operazioni locali (es. modello 394). Data di presentazione: il 30 del mese successivo al periodo di riferimento. Il reso nullo deve essere inviato anche se non sono state eseguite transazioni.
- Dichiarazione Intrastat (solo se la Società supera la soglia di RON 900.000/anno per le operazioni intracomunitarie). Data di presentazione: mensile, entro il 15 del mese successivo a quello in cui è avvenuta la movimentazione delle merci.

Rimborso IVA

Quando l'IVA è recuperabile: il rimborso dell'IVA può essere richiesto tramite la dichiarazione IVA quando viene superata la soglia di 5.000 RON.

In genere, l'autorità fiscale dovrebbe saldare il rimborso entro 45 giorni. Se il rimborso dell'IVA è ritardato dalle autorità fiscali, i contribuenti hanno il diritto di richiedere gli interessi di mora.

A partire dal 1° febbraio 2022 il rimborso dell'IVA con successiva verifica fiscale è stato formalmente fissato in via definitiva ed è stata adottata una nuova procedura di rimborso. Tuttavia, questa procedura non si applicherà ai contribuenti all'interno di determinate categorie di rischio (ad esempio, nel caso in cui i contribuenti abbiano reati inclusi nel registro fiscale,

nel caso in cui i contribuenti siano in liquidazione volontaria o in procedura concorsuale o se l'ANAF (l'Agenzia delle Entrate romena) dispone di informazioni da cui risulta rischio di indebito rimborso).

La procedura si applica alle dichiarazioni IVA presentate a partire dal 1° febbraio 2022.

Diritto alla detrazione IVA

Limitazioni

Il diritto alla detrazione dell'IVA è limitato al 50% per le spese relative all'acquisto, alla manutenzione e alla riparazione di veicoli (compresi leasing e noleggio), se i veicoli non sono utilizzati esclusivamente per scopi professionali.

Inoltre, nessun diritto alla detrazione IVA per alcolici e prodotti del tabacco.

Rettifiche IVA

Le rettifiche dell'IVA a credito relativa ai beni strumentali dovrebbero essere effettuate di norma entro il periodo di adeguamento per 1/5 o 1/20 dell'IVA a credito detratta sull'acquisto/costruzione dei beni, per ogni anno in cui vi è un cambiamento di destinazione per il quale le merci vengono utilizzate. Tuttavia, per i casi in cui i beni strumentali sono forniti in esenzione IVA, l'adeguamento dovrebbe essere effettuato una tantum per l'intero periodo di adeguamento rimanente.

Fatturazione

Termine ultimo per l'emissione delle fatture: il 15 del mese successivo a quello in cui vengono effettuate le operazioni. Elementi di fatturazione come previsto dalla Direttiva 2006/112/CE.

Altri aspetti importanti

Fatturazione elettronica in Romania

Digitalizzare il rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria, al fine di aumentare il tasso di riscossione dell'IVA e ridurre al minimo le pratiche di evasione fiscale.

Per fattura elettronica si intende la fattura emessa, inviata e ricevuta in un formato elettronico (XML) che ne consente l'elaborazione elettronica ed automatizzata. Il fornitore emette fattura e la invia per la convalida alla piattaforma ANAF.

- Facoltativo per il 1° aprile - 30 giugno 2022;

Obbligatorio a partire dal 1° luglio 2022 per le categorie ad alto rischio per le transazioni tra 2 società:

- Commercio di frutta e verdura (codice NC 0701-0714 e 0801-0814);
- Bevande alcoliche - NC 2203-2208;
- Nuove costruzioni;
- Prodotti minerali (NC 2201-2202, 2505, 2517);
- Abbigliamento e calzature (NC 6401 - 6405, 6101 - 6117, 6201 - 6217)

Spazio virtuale privato

A partire da marzo 2022, tutti i contribuenti in Romania devono iscriversi allo Spazio privato virtuale (di seguito "VPS"), un sistema di comunicazione elettronica gratuito sviluppato dalle autorità fiscali romene che mira a migliorare la comunicazione tra le autorità fiscali e i contribuenti.

Per l'iscrizione al sistema è necessario un certificato digitale e una specifica procedura da seguire.

Segnalazione SAF-T

Lo Standard Audit File for Tax (di seguito "SAF-T") è un file elettronico progettato per facilitare lo scambio elettronico di dati contabili tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti, al fine di garantire trasparenza sulle operazioni effettuate dai contribuenti. Il modulo 406 deve essere presentato in formato elettronico.

- L'obbligo di presentare il modulo # 406 è stabilito a seconda della categoria di contribuente, come segue:
- Grandi contribuenti - a partire dal 1 gennaio 2022;
- Contribuenti che sono stati classificati come grandi contribuenti a partire dal 1° gennaio 2022 e che non sono stati grandi contribuenti prima di questa data - a partire dal 1° luglio 2022;
- Contribuenti medi - a partire dal 1° gennaio 2023;
- Piccoli contribuenti - a partire dal 1° gennaio 2025
- Nuovi contribuenti iscritti - dopo la data di riferimento per la categoria di contribuenti in cui sono stati iscritti, il modello 406 va presentato l'ultimo giorno del mese successivo al periodo di rendicontazione.
- La legislazione romena prevede un periodo di grazia per i contribuenti, come segue:
- Obbligo di presentazione su base mensile - fino a 6 mesi per ciascuna categoria;
- Per trimestrale obbligo di presentazione - 3 mesi per la prima segnalazione.

Tale periodo di grazia è calcolato dall'ultimo giorno del periodo di rendicontazione per il quale è concesso, quando l'obbligo di presentazione diventa effettivo per il contribuente.

Immobiliare

Regime fiscale- opportunità fiscali/ Agevolazioni fiscali

Sistema di contabilità di cassa/ Il regime IVA per cassa

Le società residenti che ottengono un fatturato inferiore a 4.500.000 RON durante l'anno solare possono optare per l'applicazione del sistema di contabilità di cassa IVA (ovvero detrazione/ riscossione dell'IVA a monte/a valle al momento del pagamento/incasso del corrispettivo a/da fornitori/clienti).

Aliquota IVA ridotta

La soglia per l'applicazione dell'aliquota IVA del 5% è di 450.000 RON (IVA esclusa) per le cessioni di beni immobili nell'ambito della politica sociale. La superficie non può superare i 120 mq.

A partire dal 1 gennaio 2022 l'aliquota IVA ridotta del 5% si applica anche alle cessioni di immobili con una superficie massima di 120 mq se il valore è superiore a RON 450.000, ma non supera RON 700.000. Per quelle case che rientrano tra RON 450.000 e RON 700.000, un individuo può acquistare una casa singola beneficiando dell'aliquota IVA ridotta del 5%. Al fine di monitorare l'applicazione dell'agevolazione è stata creata l'Anagrafe degli acquisti con aliquota IVA ridotta al 5%.

Possibilità di tassare

Le concessioni, le locazioni e l'affitto di beni immobili sono normalmente esenti IVA senza diritto a detrazione, ma i contribuenti possono optare per tassare tali operazioni (e quindi beneficiare del diritto a detrazione di relativa IVA assoluta), fatta eccezione per:

- alloggi nel settore alberghiero o in settori simili, compreso l'affitto di terreni;
- alloggio per scopi di campeggio;
- servizi di parcheggio per veicoli;
- noleggio di macchine incorporate in beni immobili;
- noleggio di casseforti.

Inoltre, le locazioni di strutture (ad eccezione delle nuove costruzioni) e di terreni su cui esse si trovano (ad eccezione dei terreni edificabili) sono trattati come esenti da IVA, ma i contribuenti possono scegliere di tassare tali operazioni.

I contribuenti devono comunicare alle autorità fiscali la loro intenzione di tassare le operazioni sopra indicate.

Tasse di proprietà

Il metodo di calcolo della tassa di costruzione di una struttura dipende dalla destinazione d'uso dell'immobile in quanto tale:



- Edifici residenziali: Aliquota compresa tra lo 0,08% e lo 0,2% (applicabile al valore imponibile come da apposita tabella prevista dalla legge per le persone fisiche e al valore risultante dalla relazione di valutazione per le persone giuridiche).
- Edifici non residenziali: aliquota tra lo 0,2% e l'1,3%. Nel caso di una struttura destinata ad uso agricolo l'aliquota applicabile è dello 0,4%.

Alle autorità locali è stata concessa la facoltà di aumentare le aliquote locali del 50%.

Per le persone giuridiche che non hanno effettuato la rivalutazione dell'immobile negli ultimi 5 anni, l'imposta sul fabbricato è del 5%.

Se un immobile è stato acquistato durante un anno d'imposta, l'imposta per quest'ultimo, per l'intero anno, è dovuta dal venditore. L'acquirente è tenuto a pagare l'imposta a partire dall'anno successivo.

I proprietari di terreni sono soggetti ad un'imposta fondiaria con un importo fisso al metro quadrato, a seconda dell'ubicazione del terreno e della categoria dell'area in uso, secondo la classificazione operata dalle autorità locali.

L'imposta sull'edilizia e l'imposta fondiaria si pagano annualmente, in due rate uguali, entro il 31 marzo e il 30 settembre. Per il pagamento dell'intera tassa annuale entro il 31 marzo è concessa dagli enti locali una riduzione del 10%.

Nel contesto della digitalizzazione dell'amministrazione fiscale, le autorità fiscali romene hanno fissato dei termini stringenti entro la fine del 2022. A partire da gennaio 2022, i grandi contribuenti in Romania sono tenuti a dichiarare le proprie informazioni fiscali e contabili in modalità elettronica, attraverso il sistema SAF-T e da luglio 2022 tutte le aziende coinvolte in transazioni con prodotti ad alto rischio utilizzeranno la piattaforma RO e-Invoice per l'emissione delle fatture.

Quali sono le vere sfide nella pratica e quali sono i rischi che le entità rumene possono incorrere dal punto di vista della conformità?

SAF-T, così come tutti i sistemi che l'Agenzia delle Entrate intende implementare nel contesto della digitalizzazione del sistema tributario, sottopone i contribuenti a forti pressioni affinché aggiornino i loro sistemi per poter estrarre informazioni corrette e accurate come da obblighi di segnalazione. Le difficoltà che potrebbero incontrare sono legate

alla corretta mappatura delle informazioni richieste dalle autorità, nonché all'implementazione della soluzione IT adeguata che automatizza il processo di segnalazione.

Quali soluzioni suggeriresti alle aziende per facilitare questa transizione?

Iniziare a prepararsi in anticipo assegnando sufficienti risorse umane, finanziarie e tecniche. Scegliendo un fornitore IT adeguato in grado di soddisfare le esigenze dell'azienda e le caratteristiche specifiche del business.

Cosa significherebbe per la Romania superare questa attuazione positivamente ed entro i termini previsti nel contesto europeo?

Considerando che la Romania ha il tasso più basso di gettito fiscale sul PIL, nonché il più alto deficit di riscossione dell'IVA nell'Unione europea (34,9% secondo gli ultimi dati pubblicati dalla Commissione europea), la digitalizzazione del sistema fiscale metterebbe la Romania sulla strada giusta per aumentare le entrate del Bilancio dello Stato, oltre che per ridurre il gap IVA.

Considerando la situazione economica questo non è un obiettivo facile. Tuttavia, l'aumento della riscossione delle imposte al Bilancio dello Stato è una chiara necessità ma non può essere fatto senza strumenti adeguati che consentiranno uno scambio di informazioni in tempo reale tra il fisco e i contribuenti, per poter rilevare in anticipo eventuali tentativi di frode o errori involontari commessi dal contribuente.

È probabile che la crisi del COVID 19 abbia conseguenze significative nelle politiche sui prezzi di trasferimento di molte aziende. A causa di interruzioni, modifiche ai flussi commerciali, nuovi modi di fare affari e talvolta minori profitti, le attuali politiche sui prezzi di trasferimento sono ora messe sotto pressione, soprattutto dal punto di vista della conformità/delle autorità fiscali. Ciò significa che le aziende potrebbero considerare di adeguare i loro accordi sui prezzi di trasferimento.

Qual è la Sua esperienza negli ultimi 2 anni di pandemia e come pensa che gli accordi sui prezzi di trasferimento potrebbero progredire nei prossimi anni?

Durante la pandemia di COVID-19, molte aziende hanno subito gravi perdite, sebbene altre abbiano registrato un aumento di profitti. L'OCSE ha pubblicato nel dicembre 2020 una Guida in materia di



prezzi di trasferimento e COVID-19. Questa guida include: analisi di comparabilità; perdite e allocazione dei costi specifici della pandemia; programmi di assistenza governativa; e accordi preventivi sui prezzi (APA).

Per quanto riguarda le transazioni infragruppo, la chiusura delle frontiere e la sospensione di alcune operazioni hanno ulteriormente perturbato i servizi e le forniture infragruppo. Le sfide associate all'esecuzione di un'analisi di comparabilità possono dipendere dall'impatto della pandemia di COVID-19 sulle caratteristiche economicamente rilevanti della transazione accuratamente delineata.

Poiché il numero di audit sui prezzi di trasferimento in Romania è diventato significativo, è consigliabile che i contribuenti preparino il file sui prezzi di trasferimento su base annuale per valutare il rispetto del principio di libera concorrenza delle transazioni infragruppo effettuate.

Il tema dei prezzi di trasferimento è diventato una priorità assoluta nell'agenda delle autorità fiscali di tutto il mondo, soprattutto dopo il 20 gennaio 2022, quando l'OCSE ha pubblicato una versione aggiornata delle Linee guida sui prezzi di trasferimento (TPG) per le imprese multinazionali e le amministrazioni fiscali. I singoli paesi adottano approcci diversi per quanto riguarda se e come incorporare le linee guida TP dell'OCSE nei loro sistemi fiscali nazionali.

La Romania fa parte dell'UE ma non è ancora membro dell'OCSE, come è stata applicata la disciplina globale dei prezzi di trasferimento prima delle nuove linee guida e come troverà applicazione nel prossimo futuro in Romania?

La legislazione romena include una definizione generale del principio di libera concorrenza che corrisponde alle linee guida TP dell'OCSE. Le autorità fiscali seguono le raccomandazioni emesse nelle Linee guida sui prezzi di trasferimento durante le ispezioni fiscali e si aspettano che i contribuenti utilizzino queste linee guida per pianificare, documentare e supportare i prezzi di trasferimento. Pertanto, l'impatto delle nuove disposizioni è significativo sia per i contribuenti che per le autorità fiscali romene. Le principali modifiche che sono state incorporate nelle Linee guida TP dell'OCSE si riferiscono a: metodo di ripartizione degli utili, beni immateriali difficili da valutare e il nuovo capitolo "Aspetti relativi ai prezzi di trasferimento delle transazioni finanziarie".

Il nuovo capitolo incluso nelle Linee guida TP dell'OCSE relativo alle transazioni finanziarie è un passo importante nell'analisi. L'esistenza di un capitolo separato che fornisca maggiori informazioni, esempi e orientamenti specifici sui tipi di operazioni (ad esempio prestiti infragruppo, strutture di cash pooling, garanzie, ecc.) porterà a un approccio più strutturato e coerente per l'analisi di queste operazioni.

Quali sono i motivi comuni che innescano un audit sui prezzi di trasferimento in Romania?

Negli ultimi anni, il numero di verifiche fiscali incentrate sulle imposte dirette e sulle questioni relative ai prezzi di trasferimento è diventato significativo e l'anno 2021 ha registrato un aumento in questo senso.

La decisione di avviare una verifica fiscale per una determinata società si basa su un'analisi dei rischi. Le società che registrano margini di profitto al di fuori dell'intervallo ottenuto, per le società indipendenti operanti nello stesso settore e più specificamente le società che hanno registrato perdite operative in più anni d'imposta, sono soggette a verifica fiscale.

La predisposizione della pratica dei prezzi di trasferimento su base annuale rappresenta un obbligo e un vantaggio in prima persona per tutti i contribuenti, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, avendo la possibilità di ridurre i potenziali futuri aggiustamenti di prezzo, di rivedere o sostanziare le politiche dei prezzi di trasferimento a livello locale, o per accertare potenziali problemi sulla base dei quali possono essere apportate correzioni al fine di ridurre l'impatto di una verifica fiscale, se del caso.

Quali sono i problemi comuni relativi ai prezzi di trasferimento che si dovrebbero considerare quando si fanno affari in Romania e - secondo Lei - le nuove linee guida avranno un impatto positivo se applicate alle entità rumene?



Dopo la costituzione di una società in Romania, molte azioni operative e strategiche, come le vendite infragruppo o l'acquisto di beni, prestiti, servizi di gestione possono portare problemi nella pratica.

Riteniamo che le nuove linee guida avranno un impatto positivo, in particolare il nuovo capitolo incluso "Aspetti relativi ai prezzi di trasferimento delle transazioni finanziarie". Questi cambiamenti sono importanti perché è la prima volta che le linee guida TP dell'OCSE incorporano gli aspetti dei prezzi di trasferimento in relazione alle transazioni finanziarie, il che aiuterà a interpretare in modo coerente il principio del valore di mercato ed evitare potenziali controversie o doppie imposizioni.

La candidatura della Romania all'adesione all'OCSE è un obiettivo rilevante della politica estera rumena, le nuove linee guida e la loro concretezza accelereranno il processo di adesione della Romania?

L'adesione della Romania all'OCSE è un obiettivo strategico della politica estera rumena incluso nell'attuale programma di Governo. I principali vantaggi dell'adesione della Romania all'OCSE sono: il riconoscimento dello status di economia di mercato funzionante e democrazia consolidata, con un impatto sul rating del Paese, e l'attrazione di investimenti esteri; un'immagine favorevole per le maggiori economie mondiali e per i paesi della regione con aspirazioni europee; l'accesso agli strumenti e ai centri decisionali economici dell'OCSE e l'opportunità di contribuire alla governance economica globale; l'accesso alle informazioni necessarie nei settori prioritari per la Romania.

Pertanto, è importante seguire non solo l'evoluzione dei "negoziati di adesione", ma anche come sarà raggiunto in futuro, l'allineamento della legislazione locale con le disposizioni internazionali.

Cristina Nicula

Tax Manager di Mazars in Romania

CCIPR ATTIVITÀ IN PROGRAMMA 2023

Energy Transition

QUANDO: MAGGIO
DOVE: BUCAREST

Lo scopo principale del convegno è quello di fornire una panoramica esaustiva e dettagliata delle opportunità di espansione che la Romania può offrire alle imprese italiane. Attraverso un evento seminariale, i partecipanti avranno l'opportunità di acquisire informazioni di rilievo nel campo delle energie rinnovabili, delle nuove infrastrutture e dell'economia circolare. Le nostre aziende giocano un ruolo chiave nello sviluppo della Romania, consolidandosi come top player. L'evento sarà l'occasione per raccogliere le ultime *best practices* dai settori sopra elencati, favorire la collaborazione tra gli esperti interessati e accrescere la rete capillare, presente sul territorio.

Moda & Moda

QUANDO: GIUGNO
DOVE: BUCAREST

L'evento mira a presentare l'evoluzione della manifattura nel settore tessile in Romania, sottolineando l'importanza del Paese, avvalorandone il ruolo di principale supporter dell'industria tessile e calzaturiera italiana e non solo. Meccanismi di *offshoring*, *reshoring* e e-commerce saranno discussi con l'intento di analizzare tematiche presenti e future del SISTEMA MODA in Romania a supporto del Made in Italy.

Country Presentation

QUANDO: MAGGIO - SETTEMBRE
DOVE: LUCCA, ROMA, MILANO

L'obiettivo principale dell'evento è quello di promuovere l'immagine del Paese e attrarre potenziali investitori, turisti e partner commerciali. L'evento si propone di promuovere opportunità di business per le imprese italiane in Romania.

Forum Infrastrutture

QUANDO: OTTOBRE
DOVE: BUCAREST

Al settore delle infrastrutture è dedicato il convegno "Italia & Romania: Costruire Insieme", organizzato

dalla Camera di Commercio Italiana in partnership con ITA-Agenzia Italiana per il Commercio Estero, patrocinato dall'Ambasciata d'Italia a Bucarest e supportato da "Bursa Construcțiilor".

Gala di beneficenza degli imprenditori italiani

QUANDO: OTTOBRE
DOVE: TIMISOARA

L'Italian Entrepreneurs Charity Gala è un evento che ha lo scopo di raccogliere fondi per cause benefiche. I fondi dello scorso anno sono stati inviati a 3 ONG attive nel campo sociale. Più di 300 partecipanti prendono solitamente parte all'evento.

Bucarest Pizza Show

QUANDO: NOVEMBRE
DOVE: BUCAREST

L'evento è organizzato in collaborazione con Carrefour Romania e l'Associazione dei Pizzaioli Professionisti della Romania e patrocinato dall'Ambasciata d'Italia in Romania. Lo scopo dell'evento è quello di promuovere i prodotti made in Italy all'interno della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo.

Cena di Gala di Natale

QUANDO: DICEMBRE
DOVE: BUCAREST

Questo prestigioso evento annuale celebra i fiorenti rapporti commerciali e le connessioni tra aziende italiane e rumene. Il gala rappresenterà un'opportunità unica per mostrare i successi aziendali e fornirà una preziosa opportunità per i professionisti di creare sinergie, collaborare e condividere opportunità.

NETWORKING

Gli eventi di networking sono incontri in cui le persone possono incontrarsi, interagire e scambiare informazioni e idee con persone che hanno interessi o professioni simili, nell'ambito della Camera di Commercio Italiana in Romania. L'obiettivo degli eventi di networking è aiutare i partecipanti a stabilire nuove connessioni, costruire relazioni e potenzialmente trovare nuove opportunità di business.



TECHNO ENGINEERING & ASSOCIATES GROUP

**WE ARE PROVIDING
TECHNO-LEGAL SOLUTIONS
TO PROTECT YOUR BUSINESS**

- Why Choose Us ? -

- ✓ Since 2004 when TE&A Group was founded, we won 90 percent of the cases, thus growing and consolidating our clients network from different continents – all being very pleased by our services.

- Our Services -



**Claims and Dispute
Avoidance & Resolution**



**Delay Analysis & Quantum
Expert Assistance**



**Adjudication,
Arbitration & Litigation**



**Contract Management &
Construction Law
Management**



**Counseling
Assistance**





Disclaimer

This document, and the information herein, is intended for the exclusive use of the recipients to which it is supplied. The document and the related information, data and assumptions shall not be used for other purposes or, without the prior written consent of Camera di Commercio Italiana per la Romania and the authors, distributed, disclosed to third parties, or reproduced both in singular part and as a whole.

The author of each article published on this magazine owns his or her own words. The opinions, beliefs and viewpoints expressed by the various authors and participants on this magazine do not necessarily reflect the opinions, beliefs and viewpoints of the company, authorities or institutions they work at.

Moreover, views expressed in this article are the author's own and do not reflect the view of the EIB Group.

Therefore, Camera di Commercio Italiana per la Romania or any author of each article published shall not have any responsibility whatsoever, direct or indirect, and does not make any representation or warranty, express or implied, with reference to any information contained in this document; similarly, Camera di Commercio Italiana per la Romania or any author of each article published disclaims any and all liabilities for any decision about the issues addressed herein.

Finally, please bear in mind that this magazine does not constitute legal, tax or other advice, nor is to be relied upon in making an investment or other decision, as the information in this magazine cannot substitute for professional legal advice.

The content of this magazine site is the subject of copyright and any commercial use of such material requires the prior written consent of Camera di Commercio Italiana per la Romania and the authors. All rights are reserved.

Italian Chamber of Commerce for Romania / Contacts & Services

Strada Stirbei Voda nr. 114-116,
Cladire Domus II, Etaj 2, Sector 1, 010119 Bucharest-Romania
+40.21.3102315
segreteria@ccipr.ro
www.cameradicommercio.ro

Roberto Musnesi - President - presidenza@ccipr.ro

Giovanni Pometti - General Manager - sg@ccipr.ro

Daniela Pettenò - Business Development Manager - business@ccipr.ro

Anda Manea - Assistant Manager - info@ccipr.ro



ALIVE CAPITAL[®]

ENERGY WITH A GREEN HEART

Alive Capital S.A.
www.alivecapital.ro

| RENEWABLE ENERGY SERVICES

| ENERGY PRODUCTION

| POWER DISPATCHING

| ENERGY TRADING

| NATURAL GAS SUPPLY

| ENERGY SUPPLY



FII SMART PE ENERGIE

Ai puterea să alegi cele mai bune soluții pentru casa ta. Acum găsești tot ce trebuie să știi despre reducerea consumului de energie, într-un singur loc.

Descoperă  electripedia

Partener de conținut:

EPG
ENERGY POLICY GROUP



www.enel.ro/electripedia

